



PROVINCIA DI SONDRIO

Espressione del parere motivato in merito alla VAS della proposta di aggiornamento e revisione del Piano cave provinciale - settore inerti

L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS, D'INTESA CON L'AUTORITÀ PROCEDENTE

VISTA la L.R. n.14/1998 “Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerarie di cava”;

VISTA la L.R. n. 11 marzo 2005 n. 12, “Legge per il governo del territorio”, con la quale la Regione Lombardia ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” concernente “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)” e s.m.i.;

PRESO ATTO che il Consiglio regionale nella seduta del 13 marzo 2007, atto n. VIII/351 ha approvato gli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni;

CONSIDERATO che a seguito di approvazione da parte del Consiglio regionale degli Indirizzi citati la Giunta regionale ha proceduto all'approvazione degli ulteriori adempimenti di disciplina, in particolare l'allegato 1h alla d.g.r. IX/761 del 10/11/2010 che costituisce il modello di riferimento metodologico, procedurale e organizzativo per lo svolgimento della VAS dei Piani cave;

VISTO l'art. 15 della L.R. n. 38/2015 “Legge di semplificazione 2015 – Ambiti economico, sociale e territoriale”;

PRESO ATTO che:

- con deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia del 20 marzo 2007 n. 8/357, è stato approvato il Piano cave - settore inerti - della Provincia di Sondrio in conformità ai “criteri e direttive per la formazione dei Piani provinciali delle cave” emanati dalla stessa Regione Lombardia con d.g.r. n. 6/41714 del 26 febbraio 1999, in applicazione dell'art. 5 della l.r. 8 agosto 1998 n.14 e nel rispetto dei contenuti dell'art. 6 della medesima legge”;
- tale Piano non è stato sottoposto alla procedura di VAS;
- durante il periodo transitorio intercorso tra l'adozione e l'approvazione del Piano, durato 5 anni, si sono verificate trasformazioni territoriali che hanno indotto la Provincia di Sondrio a dare avvio, con deliberazione di giunta provinciale del 3 ottobre 2007, n. 277, al procedimento di revisione del Piano cave - settore inerti;
- con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 21 del 24 giugno 2014 è stato dato avvio al procedimento di aggiornamento e revisione del Piano cave provinciale - settore inerti e della relativa Valutazione ambientale, individuando l'Autorità procedente e l'Autorità competente per l'espletamento delle procedure di VAS;
- il Piano cave, così come le sue revisioni, è soggetto, ai sensi del d.lgs 152/2006, ad una analisi finalizzata all'individuazione degli effetti della pianificazione sulle componenti ambientali che caratterizzano il territorio, la cui elaborazione deve accompagnarsi al coinvolgimento attivo di enti e soggetti territorialmente interessati. Tali azioni ricadono nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), processo che prevede l'elaborazione di documenti e relazioni il cui scopo è quello di garantire la scelta di azioni che permettono lo sviluppo sostenibile nel pieno rispetto dell'ambiente, l'informazione degli attori e del pubblico presenti nel territorio, così da rendere trasparente il processo in corso e avviare un iter consultivo finalizzato alla raccolta di osservazioni e pareri inerenti le decisioni da prendere da parte della Provincia di Sondrio;

- al fine di ottemperare agli obblighi di legge circa il processo di VAS, in data 26 giugno 2014 con determinazione dirigenziale n. 647, sono stati individuati:
 - i soggetti competenti in materia ambientale, le autorità competenti in materia di SIC e ZPS e gli enti territorialmente interessati (elenco allegato A e B);
 - le modalità di convocazione della conferenza di valutazione;
 - i settori del pubblico interessati all'iter decisionale (elenco allegato C);
 - le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni;

CONSTATATO che:

- il 30 luglio 2013, con delibera n. 97, il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) della Media e Alta Valtellina, che promuove lo sviluppo equilibrato del territorio dei 18 Comuni della Media e Alta Valtellina, mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale ed il governo delle opportunità economiche;
- il PTRA della Media e Alta Valtellina ha acquistato piena efficacia dal 18 settembre 2013, con la pubblicazione dell'avviso di approvazione del piano sul BURL serie Avvisi e Concorsi, n. 38;
- per effetto della pubblicazione anzidetta il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Sondrio ed i Piani di Governo del Territorio dei Comuni di Teglio, Bianzone, Aprica, Villa di Tirano, Tirano, Serio, Lovero, Tovo S. Agata, Vervio, Mazzo di Valtellina, Grosotto, Grosio, Sondalo, Valdisotto, Valfurva, Bormio, Valdidentro, Livigno, compresi nell'ambito del Piano d'Area, sono soggetti ad una verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del Piano stesso, come previsto dall'art. 20, comma 6, della l.r. n. 12 del 2005;
- in data 24 settembre 2014 la Provincia di Sondrio, la Comunità Montana della Valchiavenna, il Comune di Novate Mezzola, la Riserva naturale Pian di Spagna e Lago di Novate Mezzola e Novate Mineraria s.r.l. hanno approvato apposito protocollo d'intesa "per la realizzazione, attraverso uno strumento di programmazione urbanistica negoziata, di un'iniziativa diretta allo sviluppo locale, integrato e sostenibile nell'area ex Falk in comune di Novate Mezzola";
- la Regione Lombardia con DGR 4 aprile 2014, n. X/1610 ha aderito alla proposta di Accordo di Programma finalizzato alla riqualificazione e sviluppo dell'area ex Falk in comune di Novate Mezzola;

RILEVATO inoltre che l'art. 5, comma 4 della l.r. 8 luglio 2015 n. 19, ha stabilito che "Ai fini del riconoscimento di cui al comma 3 e nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, la Regione conferisce alla Provincia di Sondrio funzioni ulteriori rispetto a quelle fondamentali di cui all'articolo 1, commi 85 e 86, della legge 56/2014; in particolare conferisce le funzioni: a) di approvazione del piano provinciale delle cave di cui agli articoli 7 e 8 della legge regionale 8 agosto 1998, n. 14 (Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava)";

CONSIDERATO che:

- a) la **prima conferenza di VAS**, convocata dalla Provincia di Sondrio con nota prot. 17910 del 27 giugno 2014, trasmessa a tutti gli enti individuati agli allegati A, B e C al presente documento, si è tenuta presso la stessa Provincia il **21 luglio 2014**. In quella sede sono stati presentati il documento programmatico e il documento di scoping della proposta di Piano cave. Il verbale della seduta è stato pubblicato sul sito SIVAS e sul sito istituzionale della Provincia di Sondrio;
- b) i pareri e le osservazioni pervenute in seguito alla convocazione della prima conferenza di VAS sono stati pubblicati sul sito istituzionale della Provincia di Sondrio e vengono elencati nella seguente tabella:

numero	data	protocollo	Proponente
1	11/07/2014	19521	ARPA Lombardia, Dipartimento di Sondrio
2	17/07/2014	20123	Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
3	18/07/2014	20239	Comune di Bianzone
4	21/07/2014	20253	Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone
5	18/07/2014	20242	Comune di Montagna in Valtellina
6	21/07/2014	20254	Comune di Novate Mezzola

7	21/07/2014	20259	Legambiente Media Valtellina
8	22/07/2014	20421	Comune di Colorina
9	23/07/2014	20563	Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia
10	28/07/2014	20975	Ordine degli Ingegneri della Provincia di Sondrio
11	28/07/2014	21053	Comando Militare Esercito Lombardia
12	16/09/2014	25651	Provincia di Lecco - Settore Ambiente ed Ecologia
13	02/10/2014	27209	a2a S.p.A.
14	13/10/2014	28184	Beton Valtellina S.r.l.

- c) la **seduta intermedia della conferenza di valutazione**, convocata con nota prot. 27503 del 6 ottobre 2014, trasmessa a tutti gli enti individuati agli allegati A, B e C al presente documento, si è tenuta presso la Provincia di Sondrio il **16 ottobre 2014**. In tale sede si sono illustrate le fasi di avanzamento circa l'aggiornamento del Piano quindi sono stati acquisiti pareri e osservazioni;
- d) i pareri e le osservazioni pervenuti in seguito alla convocazione della seduta intermedia anzidetta sono stati pubblicati sul sito istituzionale della Provincia di Sondrio e vengono sinteticamente elencati nella seguente tabella:

numero	data	protocollo	Proponente
1	20/10/2014	28936	Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia
2	16/10/2014	28563	Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Brianzone
3	16/10/2014	28556	Comune di Brianzone
4	15/10/2014	28492	Comune di Sondrio
5	16/10/2014	28558	Città di Tirano
6	17/10/2014	28790	Federazione Provinciale Coldiretti Sondrio
7	27/10/2014	29721	Comune di Colorina
8	30/10/2014	30376	Legambiente Media Valtellina
9	17/11/2014	32575	a2a S.p.A.
10	18/11/2014	32663	Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Brianzone
11	24/11/2014	33225	Confartigianato Imprese Sondrio
12	28/11/2014	33825	Comune di Brianzone
13	01/12/2014	33993	Regione Lombardia – STER di Sondrio
14	09/12/2014	34919	Ditta Calcestruzzi Martinelli S.n.c.
15	14/01/2015	867	Club Alpino Italiano – Sezione Valtellinese di Sondrio

- e) con deliberazione n. 17 del 13 marzo 2015 il Presidente della Provincia ha preso atto della proposta di aggiornamento e revisione del Piano cave - settore inerti, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio d'Incidenza;
- f) in data 16 marzo 2015 si è proceduto alla pubblicazione sul sito S.I.V.A.S. e sul sito internet della Provincia di Sondrio, nonché sul quotidiano "IL GIORNO" del 20 marzo 2015, dell'avviso di messa a disposizione del pubblico della proposta di aggiornamento e revisione del Piano cave - settore inerti, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio d'Incidenza, avviando quindi la fase di partecipazione di tutti i soggetti interessati per la presentazione, entro 60 giorni, delle eventuali osservazioni;
- g) a tutti i soggetti di cui agli allegati A, B e C è stata data formale comunicazione via PEC della messa a disposizione e pubblicazione con nota prot. 7210 del 18/03/2015;

- h) come previsto dalla d.g.r. n.761/2010, all.1h, punto 5.5, è stata chiesta l'espressione del parere di competenza alla Regione Lombardia, D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, agli enti gestori delle aree protette, agli enti gestori dei Siti Natura 2000 ed ai Comuni interessati con nota prot. 7212 del 18/03/2015;
- i) tutti i pareri e le osservazioni pervenuti dal 16 marzo 2015, data di pubblicazione sul sito SIVAS della proposta di aggiornamento e revisione del Piano cave - settore inerti e nei successivi 60 giorni, concorrono alla formulazione del parere motivato e sono elencati nella seguente tabella:

numero	data	protocollo	Proponente
1	23/04/2015	10763	Provincia di Lecco
2	27/04/2015	11058	ARPA Lombardia, Dipartimento di Lecco e Sondrio
3	07/05/2015	12026	Ditta T.M.C. s.r.l.
4	11/05/2015	12360	Club Alpino Italiano, Comitato Direttivo Regionale
5	12/05/2015	12559	Comune di Val Masino
6	14/05/2015	12951	Confartigianato Imprese Sondrio
7	15/05/2015	12963	Comune di Brianzone
8	15/05/2015	12983	Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Brianzone
		12984	
9	15/05/2015	13008	Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura, sviluppo di sistemi forestali, agricoltura di montagna, uso e tutela del suolo agricolo
10	15/05/2015	13062	Federazione Provinciale Coldiretti Sondrio
11	15/05/2015	13076	Ditta TAM CAVE S.r.l.
12	18/05/2015	13101	Ditta Carnazzola geom. Camillo S.p.A.
13	18/05/2015	13184	C.G.I.L. – Sondrio
14	18/05/2015	13177	Associazione Amici della Val Codera ONLUS
			Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola
			Legambiente Lombardia onlus - Circolo Lario Sponda Orientale
			Medicina Democratica Onlus
15	22/05/2015	13826	Legambiente Media Valtellina

- l'osservazione n.15 è pervenuta fuori termine ma ritenuta meritevole di controdeduzioni, in virtù del principio di trasparenza e partecipazione al procedimento ai sensi della L. 241/90;
- il contenuto e le indicazioni delle osservazioni pervenute, le relative considerazioni effettuate dall'Autorità procedente e dall'Autorità competente esaminate congiuntamente, sono riportate nell'allegato D (controdeduzioni), quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- in data 9 luglio 2015 si è svolta la riunione della Consulta provinciale per le attività estrattive per esaminare lo stato di attuazione della proposta di revisione del Piano cave - settore inerti, convocata con nota prot. 18468 del 06/07/2015 (Allegato E);
- in data 3 agosto 2015, con nota prot. 20290, è pervenuto il Decreto di Incidenza Regionale n. 6550 del 31 luglio 2015, da parte della D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile inerente il processo di valutazione d'Incidenza dell'Accordo di Programma finalizzato alla riqualificazione e allo sviluppo dell'area ex Falck in Comune di Novate Mezzola che presenta una parte di prescrizioni inerenti la proposta di aggiornamento e revisione del Piano cave - settore inerti.

PRESO ATTO che la D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia con il **Decreto di Valutazione di Incidenza n. 8794 del 22 ottobre 2015**, pervenuto in data 14 dicembre 2015, ha espresso *“valutazione di incidenza positiva, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità dei Siti Natura 2000 nel rispetto degli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 e sull'integrità della Rete Ecologica Regionale, del Piano Cave Inerti (sabbia, ghiaia e pietrisco) della Provincia di Sondrio, ferme restando le seguenti prescrizioni:*

1. *sia integrato lo Studio di Incidenza con una cartografia di insieme che sovrapponga gli ambiti di intervento ai Siti Natura 2000;*

2. si recepiscano nel Piano le indicazioni espresse dal Rapporto Ambientale al capitolo 10, le misure di mitigazione generali proposte dallo Studio di Incidenza e le ulteriori specifiche misure di mitigazione per i seguenti ATE:
 ATERp1 - Malpensada Samolaco e Novate Mezzola
 ATEp2 - Ganda Grossa–La Montagnola Novate Mezzola
 ATEp3 - Valdimonte Novate Mezzola
 ATEp4 - Spinida Dubino
 ATE p6 – Dardaglino Livigno
 ATEg2 - Vigazzuolo Samolaco
 ATEg7 - Pradasc Castello dell'Acqua
 ATEg1 - Sortaccia Samolaco;
3. si recepiscano le specifiche misure di mitigazione previste dall'Accordo di Programma finalizzato alla riqualificazione e allo sviluppo dell'area Falck in comune di Novate Mezzola (So) in riferimento all'ATE p2 Ganda Grossa – La Montagnola e riportate in premessa;
4. in merito all'ATE p6, le attività non interessino l'habitat prioritario 4070* - Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendrum hirsutum ed eventualmente si realizzino all'interno dell'habitat 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini, già oggetto in passato dell'attività di cava, con interventi che tuttavia abbiano prevalente finalità di recupero o sistemazione geomorfologica ed idrogeologica dell'area, previo progetto da sottoporre all'autorizzazione del Parco Nazionale dello Stelvio ed a procedura di Valutazione di Incidenza;
5. i seguenti ATE siano assoggettati a specifica Valutazione di Incidenza da parte degli enti gestori dei Siti Natura 2000 potenzialmente interferiti o da parte della Provincia di Sondrio quale ente di riferimento per la conservazione della Rete Ecologica di livello Provinciale:

ATE	ente competente per la Valutazione di Incidenza
ATERp1 - Malpensada	e.g. ZSC IT2040042 "Pian di Spagna Lago di Mezzola" e.g. ZSC IT2040041 "Piano di Chiavenna"
ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola	e.g. ZSC IT2040042 "Pian di Spagna Lago di Mezzola" e.g. ZSC/ZPS IT2040018 Val Codera"
ATEp3 - Valdimonte	e.g. ZSC IT2040042 "Pian di Spagna Lago di Mezzola" e.g. ZSC/ZPS IT2040018 Val Codera"
ATEp4 - Spinida	e.g. ZSC IT2040042 "Pian di Spagna Lago di Mezzola" e ZPS IT2040022 "Lago di Mezzola e Pian di Spagna"
ATEp6 - Dardaglino	e.g. ZPS IT2040044 "Parco Nazionale dello Stelvio" e SIC IT2040001 "Val Viera e Cime di Fopel" e SIC IT2040002 "Motto di Livigno – Val Saliente"
ATEg1 - Sortaccia	e.g. ZSC IT2040041 "Piano di Chiavenna"
ATEg2 - Vigazzuolo	e.g. ZSC IT2040041 "Piano di Chiavenna"
ATEg4 - Mareggio	Provincia di Sondrio
ATEg7 - Pradasc	e.g. ZSC IT2040034 "Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca"
ATEg8 - Case al Piano	Provincia di Sondrio
ATEg10 - Calcarola	Provincia di Sondrio
ATEg12 - Sabbionaccio	Provincia di Sondrio

6. i progetti d'ambito e i relativi studi ambientali dovranno prestare particolare attenzione all'articolazione spaziale delle diverse aree presenti all'interno degli ambiti stessi: in linea generale dovrà essere individuata un'unica area di servizio di superficie non superiore al 15% della superficie dell'ambito e un'unica area impianti e stoccaggio, anch'essa di superficie non essere superiore al 15% della superficie dell'ambito; andrà inoltre valutata l'opportunità che la viabilità di servizio interna possa essere equipaggiata con fasce arboree e arbustive su entrambi i lati (in pianura) o sul lato a valle (quando viabilità di versante);
7. i progetti d'ambito dovranno verificare, in particolare per gli ATE localizzati nei corridoi e in corrispondenza e prossimità dei varchi della Rete Ecologica, la possibilità di lasciare porzioni del perimetro delle aree interessate dalla coltivazione non recintate o delimitate da recinzioni in alcune porzioni sollevate da terra di 20-30 cm al fine di permettere il passaggio della fauna;
8. durante l'accantonamento temporaneo del terreno vegetale da riutilizzare nelle fasi di ripristino ambientale si dovranno effettuare controlli ed eventualmente interventi affinché non si insedino specie vegetali alloctone, sia che i cumuli siano localizzati all'interno dell'ambito sia all'esterno di questo;
9. qualora si proceda alla realizzazione di eventuali opere di ripristino ambientale in sito diverso da quello di cava a causa della potenziale successiva ripresa dell'attività estrattiva, queste dovranno essere indirizzate, di norma, alla realizzazione e potenziamento della Rete Ecologica, declinata sia a scala regionale sia a scala locale;
10. qualora la destinazione finale preveda la permanenza di laghi di cava, la loro conformazione finale dovrà prevedere un perimetro sinuoso; il fondo del lago dovrà essere modellato

prevedendo zone a quote diverse; dovrà inoltre essere valutata la necessità e possibilità di realizzare isole artificiali, eventualmente anche di tipo galleggiante;

11. le prescrizioni sopra riportate dovranno essere inserite nel Piano e nei relativi allegati;

12. eventuali modifiche al Piano dovranno essere sottoposte a Valutazione di Incidenza.”

EVIDENZIATO che, con riferimento alla prescrizione n.10 anzidetta, nessun ambito territoriale estrattivo compreso nel Piano prevede una destinazione finale con permanenza di laghi di cava, privilegiando indirizzi generali di salvaguardia del fondovalle con coltivazione per lotti in avanzamento previo ripristino ambientale;

PRESO ATTO che la **conferenza di valutazione finale**, convocata con nota prot. 4275 del 22 febbraio 2016, trasmessa a tutti gli enti individuati agli allegati A, B e C, si è tenuta il **10 marzo 2016** e nella fase riservata agli interventi del pubblico, come riportato nell'apposito verbale (all. H), sono stati presentati i seguenti sei interventi di cui si riporta una sintesi ed eventuali osservazioni alcune fatte seduta stante altre invece incluse nel presente Parere:

1. Il Sindaco del Comune di Valmasino, ing. Domenico Jobizzi, ha esposto una generica critica nei confronti della procedura seguita dalla Provincia nella predisposizione del Piano. Il Sindaco pone l'accento sulla necessità di dare priorità all'utilizzo del materiale "di risulta" proveniente dalla coltivazione delle cave (es. quelle della Valmasino) piuttosto di utilizzare terreno agricolo di fondovalle.
2. Il presidente del Circolo Legambiente Valchiavenna Onlus, Lorenza Tam, ha evidenziato, anche a nome di Legambiente Lombardia Onlus, Associazione Amici della Val Codera Onlus, Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola e Medicina Democratica Onlus, la difficoltà di avere un quadro di riferimento certo che contempli i due disgiunti percorsi di VAS della revisione del Piano cave e dell'Accordo di Programma finalizzato alla riqualificazione ed allo sviluppo dell'area ex Falck in comune di Novate Mezzola. I firmatari dell'intervento ritengono *"inammissibile che in un unico territorio comunale vengano prelevate, per una richiesta esogena a livello nazionale se non internazionale, complessivamente mc 5.158.805 di inerti, a servizio del progetto Parco minerario previsto nell'AdP in corso, neppure contabilizzati e presi in considerazione nella Valutazione di Incidenza del sopracitato AdP, in aggiunta al fatto che gli ambiti estrattivi sono ubicati in stretta vicinanza dell'abitato e a ridosso di aree naturalistiche di elevato pregio"*.

Si chiarisce che il procedimento di aggiornamento/revisione del Piano cave e quello dell'AdP, come già evidenziato nelle premesse della Relazione tecnica (gennaio 2015) dell'aggiornamento, hanno seguito la normativa vigente che prevede due procedimenti di valutazione ambientale distinti: l'uno inerente la revisione del Piano cave e l'altro incentrato sulla riqualificazione dell'area ex Falck, processi che comportano, inevitabilmente, analisi e valutazioni comuni ancorché svolte con procedimenti diversi e autonomi. L'Accordo di Programma costituisce strumento programmatico di riferimento per addivenire alla variante del vigente Piano cave in coerenza con la riqualificazione territoriale di contesto, obiettivo di entrambe le pianificazioni. La componente di Accordo di Programma che costituisce variante si raccorda al Piano cave - settore inerti quindi anche con la revisione provinciale in corso del Piano cave ed alla relativa VAS.

Più precisamente, con riferimento al collegamento tra l'AdP *"finalizzato alla riqualificazione urbana mediante la realizzazione di comparto industriale per la produzione di prefabbricati in CSL in comune di Novate Mezzola (SO)"* ed il Piano cave in fase revisione, si riportano di seguito i contenuti dell' AdP definitivamente approvato e pubblicato sul BURL serie ordinaria n.12, in data 21 marzo 2016:

- punto 11 delle Premesse *"l'Accordo di programma costituisce variante alle previsioni recate dal PGT approvato dal Comune di Novate Mezzola con DCC n. 13 del 23/06/2011 e dal PTCP di Sondrio approvato con DCP n. 4 del 15/01/2010, nonché strumento programmatico di riferimento per addivenire alla necessaria variante del vigente Piano Cave della Provincia di Sondrio, in ordinamento con la relativa Valutazione Ambientale Strategica"*;
- punto 3.6 dell'art. 3 *"La proposta di Accordo si relazione con le previsioni di pianificazione degli ambiti estrattivi in comune di Novate Mezzola individuati nel Piano cave - settore inerti vigente approvato con d.c.r. n. VIII/357 del 20/03/2007 con la sigla B7ATEp55 e B7ATEp56 ed ora indicati nella revisione e aggiornamento, avviata con d.c.p. n. 21 del 24/06/2014 e con deliberazione del Presidente della Provincia n. 17 del 13/03/2015 "Preso d'atto della proposta di aggiornamento e revisione del Piano cave – settore inerti, del Rapporto ambientale, della*

Sintesi non tecnica e dello Studio di incidenza” rispettivamente con nuova denominazione ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola e ATEp3 – Valdimonte.

Eventuali variazioni delle previsioni del Piano cave in fase di approvazione finale suscettibili di incidere sull'equilibrio economico-finanziario o sulla tempistica del crono programma potranno dar corso, su richiesta della parte interessata, all'attivazione del Collegio di Vigilanza per l'assunzione delle determinazioni di sua competenza (...).”

Riguardo ai quantitativi di risorsa previsti nella proposta di Piano, relativamente ai due siti ubicati nel comune di Novate Mezzola, si precisa che il Piano cave non omette di rappresentare le problematiche del sito, i vincoli e le conseguenti tutele. La finalità è quella di utilizzare la risorsa presente, oggetto di preesistenti attività, coordinandola con un processo di ripristino di cui solo la progettazione d'ambito potrà dettagliatamente definire tempi e modalità. La presenza, nelle immediate vicinanze, di siti tutelati, così come la qualità del soprassuolo saranno oggetto di specifica valutazione ed il fatto che il Piano evidenzia tali componenti impone approfondimenti progettuali ed analisi multidisciplinari approfondite da sviluppare in sede di progettazione definitiva. Nello Studio di Incidenza, la valutazione degli effetti cumulativi che possono derivare dalla presenza di attività simili sul territorio è valutata come significativa, in particolare nei confronti della fauna, a causa del trasporto del materiale mediante mezzi pesanti. Al capitolo 11, lo Studio di Incidenza propone una misura di mitigazione apposita, che riguarda un'adeguata programmazione della tempistica e delle modalità di trasporto del materiale, anche in relazione alle altre attività sul territorio.

3. Il consulente e progettista della società Novate Mineraria s.r.l., geologo Luciano Leusciatti, ha chiesto la possibilità di poter presentare una contro proposta relativa all'individuazione della nuova area di servizio “s” limitrofa all'abitato di “La Montagnola”, in quanto ritiene che la proposta presentata in sede di conferenza di VAS escluda dalla coltivazione tutta la parte centrale del grosso deposito di discariche minerarie e con la forma individuata nella planimetria presentata, non consenta di operare un ripristino morfologico e naturalistico della zona. La società auspica la possibilità di rivedere la perimetrazione dell'area, attraverso la formalizzazione di una proposta alternativa rispetto a quella presentata.

Successivamente alla conferenza di valutazione finale, in data 23 marzo 2016 (prot. n. 7231), la società Novate Mineraria s.r.l. ha presentato un'osservazione inerente l'individuazione della nuova area di servizio “s” limitrofa all'abitato di “La Montagnola”. La società ha proposto una nuova perimetrazione dell'area “s” per consentire un recupero morfologico e paesaggistico coerente con le zone a contorno, evitando la formazione di scarpate innaturali e consentendo la realizzazione, dietro il nucleo di case, di un'area pianeggiante sulla quale poter ricostruire un castagneto da frutto.

La proposta di nuova perimetrazione dall'area “s” avanzata dalla società Novate Mineraria s.r.l. è stata accolta con le seguenti indicazioni operative: il progetto di coltivazione e i conseguenti lavori dovranno essere improntati a ridurre il più possibile il disturbo all'abitato e le modalità di ricostruzione del castagneto dovranno essere definite con l'autorità forestale.

4. Il Sindaco del Comune di Lovero, Annamaria Saligari, ha chiesto che la realizzazione di un parcheggio di circa 6.200 mq, già previsto nel PGT del Comune, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 6 del 28 febbraio 2015, abbia prevalenza rispetto al Piano cave.

Tale richiesta è stata recepita come prescrizione nella scheda di Piano in “altre prescrizioni per la coltivazione”. La prescrizione indica: “La realizzazione del parcheggio previsto dal vigente PGT è prevalente rispetto all'attività di cava. Laddove l'attività estrattiva dovesse essere autorizzata prima o in contemporanea ai lavori di realizzazione del parcheggio, le due attività potranno coesistere”.

Con riferimento all'ATEg13 in questione, verificato che lo stesso è interessato dalla Rete Ecologica, oltre al corridoio ecologico della Greenway dell'Adda di cui al PTR della Media e Alta Valtellina, si ritiene che il progetto d'ambito debba essere assoggettato a specifica Valutazione di Incidenza.

5. Il consulente della ditta Carnazzola geom. Camillo s.p.a., geologo Luciano Leusciatti, ha presentato in sede di VAS un intervento in merito a quanto dichiarato dal Presidente della Provincia riguardo la volontà politica dell'Ente di stralciare l'ambito B8.ATEg71 in località Ranèe dal Piano cave. Leusciatti ha ricordato che l'ambito è inserito nel Piano vigente, che su questa

cava è stato approvato un progetto d'ambito, è stata fatta una verifica di esclusione dalla VIA giudicata positivamente da Regione Lombardia, è stato presentato un progetto attuativo che è stato approvato, in sede tecnica, con la chiusura della conferenza di servizi dalla Provincia stessa. Leusciatti si chiede come sia possibile che, dopo tutti questi passaggi tecnici, che hanno ricevuto pareri favorevoli, la Consulta cave abbia deciso che la cava non sia più conforme alle direttive ed alle leggi che sono rimaste immutate rispetto a tutti i percorsi elencati e senza nessuna variazione anche dello stato dei luoghi. Ribadisce che le condizioni di cava, così come inserite nel Piano vigente, non sono cambiate e addirittura l'iter amministrativo si è chiuso; di fatto la cava è approvata ed ora se ne propone lo stralcio.

In merito alle osservazioni del dott. Leusciatti per conto della ditta Carnazzola Geom. Camillo, si evidenzia che, come si desume dagli atti del procedimento, la questione della cava di Bianzone, ambito attualmente integro, è stata esaminata sotto vari profili sia ambientali che economico-sociali.

La revisione del Piano ed in particolare l'approvazione da parte di Regione del Piano cave - settore inerti in data 20 marzo 2007, attualmente privo di efficacia, ai sensi della l.r. 1 ottobre 2014, n. 27, modificata successivamente dalla l.r. 8 aprile 2015, n. 8, a causa dell'assenza della VAS, ha imposto un riesame sia delle nuove proposte, ampliamenti e/o modifiche che di tutti gli ambiti territoriali estrattivi previsti dal Piano, anche di quelli da tempo coltivati e recuperati.

In tale conteso anche l'ambito di Bianzone è stato esaminato in quanto previsto dal citato Piano cave.

Le valutazioni condotte sia sotto il profilo tecnico-ambientale che socio-economico hanno portato alle indicazioni espresse dalla Consulta cave nella seduta del 9 luglio 2015 e quindi del Presidente della Provincia nella seduta conclusiva di VAS.

Nel prendere atto delle argomentazioni espresse su questo specifico ambito, si osserva che, sotto il profilo ambientale, da alcuni anni si riscontra un'evidente difficoltà di procedere al ripristino delle cave di fondovalle a causa della palese carenza di materiale necessario per il ripristino/recupero ambientale. Tale aspetto è stato evidenziato nell'ambito del Rapporto Ambientale laddove, prendendo in esame gli obiettivi del PTRA della Media e Alta Valtellina rispetto alla revisione del Piano cave, viene affermato *"al fine di non generare l'insorgenza di elementi non coerenti con gli obiettivi del PTRA è necessario però che ambiti di cava, al termine dell'attività estrattiva, siano ripristinati nel minor tempo possibile come specificato nelle schede tecniche, in modo tale da restituire le aree con funzioni ecosistemiche e di identità analoghe alle originarie"*. Più specificatamente le previsioni del PTRA della Media e Alta Valtellina vanno ad interessare anche l'area in questione in quanto posta lungo la fascia dell'Adda ovvero interessata dalle seguenti previsioni di Piano:

In coerenza con l'obiettivo generale "Sviluppare il territorio della Media e Alta Valtellina mediante la valorizzazione del patrimonio ambientale ed il governo delle opportunità economiche" assegnato dalla DGR 8759 del 22/12/2008, il Piano, per il raggiungimento della vision proposta, identifica tre obiettivi strategici essenziali che sintetizzano i temi di principale interesse nelle scelte di progetto territoriale. I tre obiettivi strategici sono a loro volta articolati in obiettivi specifici che vengono esplicitati con azioni attuative.

Uno dei tre obiettivi strategici riguarda, nello specifico, *"lo sviluppo della MAV come territorio di particolare qualità di vita e ambientale per residenti, utenti e turisti, promuovendo il paesaggio e l'ecosistema di pregio con particolare attenzione alle attività agro-silvo-pastorali, alla rete ecologica, al corso del fiume Adda nonché incrementando l'offerta di servizi, le azioni compatibili in campo energetico e la sicurezza idrogeologica"*.

Obiettivo specifico 1.B Sviluppare una Greenway dell'Adda

Il PTRA promuove la progettazione e realizzazione di una Greenway dell'Adda intesa quale corridoio fluviale multifunzionale lungo il corso dell'Adda (con funzione di riqualificazione e difesa idro-geologica, valorizzazione paesistica, corridoio ecologico, fruizione ricreativo-turistica, mobilità lenta). Si promuove come asse portante per la fruibilità della Greenway un percorso ciclo - pedonale.

All'interno del corridoio multifunzionale la mobilità lenta viene promossa in diverse modalità (percorsi pedonali, ciclabili ed equestri, integrati con lo sviluppo di itinerari tematici, enogastronomici e culturali, in parte già esistenti); in particolare il percorso ciclopedonale lungo l'Adda completa il sentiero Valtellina, che da Colico risale fino a Grosio, prolungandolo fino alle sorgenti dell'Adda, assume il ruolo di "dorsale" della mobilità lenta della MAV, dalla quale si dipartono gli "anelli escursionistici" (individuati nell'azione "Valorizzazione degli anelli dei passi e degli anelli escursionistici", obiettivo 2B).

Azione 1 Promozione di un progetto di Greenway dell'Adda

Promozione di un progetto di Greenway dell'Adda (corridoio multifunzionale) come strumento strategico di riqualificazione territoriale; all'interno della Greenway si individua un tracciato ciclopedonale senza soluzione di continuità lungo l'Adda come asse prioritario di fruibilità lenta.

Azione 3 Riqualificazione degli ambiti di degrado perfluviali all'interno della Greenway dell'Adda.

Promuovere la riqualificazione degli ambiti di degrado ambientale e paesistico presenti lungo l'Adda come componenti della Greenway, in particolare del deposito di inerti e dei silos o impianti di betonaggio lungo il fondovalle).

Il Piano individua, in uno strumento di progettazione partecipata e negoziata, la modalità di progettazione ed attuazione della Greenway dell'Adda. Tale strumento viene promosso dalla Provincia di Sondrio, con il coinvolgimento dei Comuni e delle Comunità Montane.

A tale strumento sono affidati i seguenti compiti:

- *individuazione dell'ambito della Greenway, che dovrà essere inteso come corridoio multifunzionale lungo il corso dell'Adda con il ruolo di dorsale della mobilità lenta, di estensione e ampiezza maggiore o coincidente con l'ambito individuato quale corridoio ecologico primario lungo il fondo valle dell'Adda;*
- *elaborazione del progetto di Greenway, con particolare attenzione alla risoluzione di tutti gli elementi di degrado paesistico e ambientale del territorio, (es aree di degrado, siti per la lavorazione industriale e deposito inerti, ambiti di artificializzazione dell'alveo fluviale, elementi di particolare dissesto, ecc.).*

Previsioni queste non ostante in assoluto al mantenimento dell'ATE, tuttavia poco coerenti con gli indirizzi del PTR. Inoltre la sottrazione di tali quantitativi non incide in modo significativo sul Piano. Anche per questa ragione la proposta di Piano ha ritenuto più logico e razionale limitare le coltivazioni di fondovalle ed al contempo valorizzare, in tutte le sue componenti, gli ambiti già oggetto di coltivazioni e/o previsioni.

Pertanto le indicazioni che convergono verso lo stralcio dell'ambito del Ranè, tralasciando le evidenze socio-culturali sottolineate sia dal Comune di Bianzone che dal Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone, trovano ampia motivazione nelle politiche di tutela ambientale del fondovalle, indirizzo strategico per altro chiaramente sottolineato dal PTCP e ribadito dal PTR della Media e Alta Valtellina.

Le valutazioni sito specifiche non ostante sul progetto di gestione dell'ambito e sul progetto attuativo della seconda fase del lotto III, non sono state precedute, come da normativa, soprattutto per i tempi lunghi che sono intercorsi tra adozione (18/03/2002) ed approvazione (20/03/2007) del Piano avvenuta 5 anni dopo, dalla VAS, strumento valutativo proprio della pianificazione, che, diversamente dalle procedure di attivazione delle cave, prescrive la più ampia partecipazione.

Conseguentemente le sollecitazioni degli enti coinvolti, dei comitati, di singoli cittadini e i contributi scaturiti dal processo partecipativo, assumono uno speciale rilievo che la struttura tecnica e gli organi elettivi, ai quali è attribuito l'onere dell'adozione ed approvazione del Piano, debbono adeguatamente valutare.

L'orientamento convergente della Consulta cave e del Presidente, espresso in sede pubblica di conferenza conclusiva di VAS, pare per quanto succintamente descritto, logico e coerente con il corretto svolgimento della procedura partecipativa di valutazione ambientale strategica del Piano.

6. Infine il geologo Leusciatti chiede una riduzione del numero dei campionamenti delle acque nei laghetti temporanei di cava previsti dalla normativa tecnica (art. 24), giudicati troppo onerosi per le ditte cavatrici.

Non si ritiene di dover accogliere la proposta in quanto i monitoraggi previsti sono tre e non quattro come indicato dal geologo Leusciatti (uno a pelo libero dell'acqua, uno alla profondità media ed uno sul fondo) e solo in caso venisse riscontrata la presenza di particolari metalli o il superamento dei valori di concentrazione previsti dalla normativa per le forme azotate, solidi sospesi etc. si dovrà procedere all'effettuazione delle analisi più ravvicinate nel tempo, contrariamente il monitoraggio sarà biennale. Si ritiene quindi di non dover modificare l'art. 24 della normativa tecnica per poter garantire un adeguato controllo delle acque e quindi dell'ambiente.

Alla data del 10 marzo 2016 sono pervenute le osservazioni seguenti:

numero	data	protocollo	proponente
1	07/03/2016	5589	Soprintendenza Archeologica della Lombardia
2	10/03/2016	6129	Circolo Legambiente Valchiavenna Onlus Legambiente Lombardia Onlus Associazione Amici della Val Codera ONLUS Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola Medicina Democratica Onlus
3	17/03/2016	6704	Comando Militare Esercito Lombardia

La nota della Soprintendenza Archeologica della Lombardia (prot. n. 5589 del 07/03/2016) conferma il parere già espresso con precedente nota prot. 7568 del 17/07/2014, fornendo le seguenti prescrizioni di carattere generale: *“L’inizio dello sfruttamento della cava dovrà essere preceduto da una precisa verifica del rischio archeologico delle operazioni previste, eseguita da personale specializzato in scavi archeologici che agirà sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia e a spese della committenza eseguendo una valutazione della cartografia storica, con particolare attenzione alla zona interessata rispetto ai percorsi storici e ad eventuali presenze insediative e una ricognizione di superficie dell’area interessata dal progetto, seguita da eventuali saggi in loco”.*

Tali prescrizioni sono state inserite nella normativa tecnica di attuazione all’art. 13 - Contesti storici - archeologici e paleontologici.

Il Circolo Legambiente Valchiavenna Onlus e Legambiente Lombardia Onlus, in nome e per conto di Associazione Amici della Val Codera ONLUS, Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola e Medicina Democratica Onlus, ha presentato il medesimo intervento durante la conferenza di VAS, per cui è già stata data risposta al punto 2 precedente.

Il Comando Militare Esercito Lombardia ha espresso *“nulla contro” ai fini militari per la componente Esercito* in merito alla procedura di VAS.

VALUTATI:

- gli effetti prodotti dagli interventi previsti dall’aggiornamento e revisione del Piano cave - settore inerti sull’ambiente;
- le osservazioni pervenute ed il complesso delle informazioni emerse dalla documentazione prodotta;

RILEVATO che:

- le previsioni individuate nella proposta di aggiornamento e revisione del Piano cave - settore inerti sono coerenti con i contenuti e gli obiettivi della pianificazione sovra-ordinata e con le previsioni e gli indirizzi del PTCP, del PTR della media e alta Valtellina e dei piani di settore provinciali vigenti;
- gli apporti successivi ai contenuti della proposta di aggiornamento e revisione del Piano cave - settore inerti, oggetto di presa d’atto da parte del Presidente della Provincia con deliberazione n. 17 del 13 marzo 2015 e dunque sia le prescrizioni della Regione, attuate con il decreto n. 8794 del 22/10/2015, sia le controdeduzioni alle osservazioni pervenute, elaborate e predisposte dalla Provincia, non ne alterano i contenuti essenziali e qualificanti;

VISTI i verbali delle Conferenze di Valutazione del 21 luglio 2014 (allegato F), del 16 ottobre 2014 (allegato G) e del 10 marzo 2016 (allegato H), per tutto quanto esposto;

DECRETA

1. di esprimere, ai sensi dell’art. 15 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 così come modificato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 ed ai sensi della d.c.r. 13 marzo 2007, n. VIII/351 e della d.g.r. IX/761 del 10/11/2010, **parere positivo** circa la compatibilità ambientale delle previsioni individuate nella proposta di aggiornamento e revisione del Piano cave provinciale - settore inerti, a condizione che si ottemperi alle prescrizioni del decreto regionale n. 8794 del 22/10/2015, relativo alla valutazione d’incidenza ed alle seguenti indicazioni e prescrizioni:

- a. per quanto attiene l'ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola in comune di Novate Mezzola, si procede alla ripermetrazione dell'area "s", limitrofa all'abitato di "La Montagnola", con le indicate procedure operative: il progetto di coltivazione e i conseguenti lavori dovranno essere improntati a ridurre il più possibile il disturbo all'abitato e le modalità di ricostruzione del castagneto dovranno essere definite con l'autorità forestale;
 - b. per quanto concerne l'ATEg13 - Le Prese di Dentro in comune di Lovero, il progetto d'ambito dovrà essere assoggettato a specifica Valutazione di Incidenza;
 - c. per quanto concerne l'ATEg11 - Ranée in comune di Bianzone si prevede lo stralcio dell'ambito;
2. di provvedere alla trasmissione di copia del presente decreto ai soggetti competenti in materia ambientale, agli enti territorialmente interessati ed ai settori del pubblico interessati dal procedimento di VAS, individuati nella sopracitata determinazione dirigenziale n. 647 del 26/06/2014 (Allegati A, B e C);
 3. di rendere pubblico il presente atto mediante pubblicazione sul sito web di Regione Lombardia - Sistema informativo della VAS – SIVAS e sul sito istituzionale della Provincia di Sondrio.

Sondrio, 5 maggio 2016

L'Autorità procedente
Dott.^{ssa} Simona Meago

L'Autorità competente
Dott. Evaristo Pini

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005

Allegati:

- All. A - Soggetti competenti in materia ambientale;
- All. B - Enti territorialmente interessati;
- All. C - Soggetti e settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- All. D - Controdeduzioni;
- All. E - Verbale della riunione della Consulta provinciale per le attività estrattive;
- All. F - Verbale della prima Conferenza di Valutazione del 21 luglio 2014;
- All. G - Verbale della conferenza intermedia del 16 ottobre 2014;
- All. H - Verbale della conferenza conclusiva del 10 marzo 2016.



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SONDRIO

PROTOCOLLO GENERALE
N° 11151 del 05/05/2016 13:31

Movimento: Interno
Tipo Documento: Documento Tramite: null
Classificazione: 07.02.01 Fascicolo: 2013/1
Oggetto: **PARERE MOTIVATO IN MERITO ALLA PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO E REVISIONE DEL PIANO CAVE PROVINCIALE - SETTORE INERTI**

Smistamenti

In carico a	dal	Data ricev.	Trasmesso da	Smistamento per
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE	05/05/2016		Servizio cave	COMPETENZA
Servizio cave	05/05/2016	05/05/2016	Servizio cave	COMPETENZA
SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA	05/05/2016	05/05/2016	Servizio cave	COMPETENZA
Servizio ambiente, sistema idrico integrato, rifiuti	05/05/2016		SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA	COMPETENZA

Allegati

Q.tà	Tipo Allegato	Descrizione
8	ALLEGATI VARI	

ALLEGATO A

Soggetti competenti in materia ambientale chiamati a partecipare alle Conferenze di Valutazione dell'aggiornamento del Piano cave – settore inerti della Provincia di Sondrio

1. Direzioni Generali della Regione Lombardia:
 - Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile;
 - Agricoltura;
 - Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo;
 - Salute;
2. Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Milano, Bergamo, Como, Pavia, Sondrio, Lecco, Lodi e Varese;
3. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;
4. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
5. ARPA Lombardia - Dipartimento di Sondrio;
6. ASL - Dipartimento provinciale di Sondrio;
7. ERSAF – Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste;
8. Corpo Forestale dello Stato – Comando Provinciale di Sondrio;
9. Enti gestori delle aree protette:
 - Parco delle Orobie Valtellinesi;
 - Parco Regionale delle Orobie Bergamasche;
 - Parco Nazionale dello Stelvio;
 - Riserva Naturale Pian di Spagna e lago di Mezzola;
 - Comunità Montana della Valchiavenna;
 - Comunità Montana Valtellina di Sondrio (per la Riserva Naturale Bosco dei Bordighi);
 - Comunità Montana Valtellina di Tirano (per la Riserva Naturale Pian Gembro);
 - Comunità Montana Alta Valtellina (per la Riserva Naturale Paluaccio di Oga);
 - Comune di Postalesio (per la Riserva delle Piramidi di Postalesio);
 - Comune di Valmasino (per la Riserva Val di Mello);
10. Enti gestori dei Siti Natura 2000:
 - servizio "Aree protette" della Provincia di Sondrio;
 - Parco delle Orobie Valtellinesi;
 - Parco Nazionale dello Stelvio;
 - Riserva Naturale Pian di Spagna e lago di Mezzola;
 - Comunità Montana della Valchiavenna;
 - Comunità Montana Valtellina di Sondrio;
 - Comunità Montana Alta Valtellina (per la Riserva Naturale Paluaccio di Oga);
 - Comunità Montana Valtellina di Tirano (per la Riserva Naturale Pian Gembro);
11. Enti gestori dei PLIS (Parco Locale di Interesse Sovracomunale):
 - Consorzio del Parco delle Incisioni Rupestri di Grosio;
 - Comune di Morbegno (per il Parco della Bosca);
 - Comunità Montana Valtellina di Morbegno (per il Parco della Bosca);
 - Comune di Sondrio (per il PLIS Dosso di Triangia).

ALLEGATO B

Enti territorialmente interessati chiamati a partecipare alle Conferenze di Valutazione dell'aggiornamento del Piano cave – settore inerti della Provincia di Sondrio

1. Comunità Montana
 - della Valchiavenna;
 - Valtellina di Morbegno
 - Valtellina di Sondrio;
 - Valtellina di Tirano;
 - Alta Valtellina;
2. Comuni della Provincia di Sondrio:
Albaredo per San Marco, Albosaggia, Andalo Valtellino, Aprica, Ardenno, Bema, Berbenno di Valtellina, Bianzone, Bormio, Buglio in Monte, Caiolo, Campodolcino, Caspoggio, Castello dell'Acqua, Castione Andevenno, Cedrasco, Cercino, Chiavenna, Chiesa in Valmalenco, Chiuro, Cino, Civo, Colorina, Cosio Valtellino, Dazio, Delebio, Dubino, Faedo Valtellino, Forcola, Fusine, Gerola Alta, Gordona, Grosio, Grosotto, Lanzada, Livigno, Lovero, Madesimo, Mantello, Mazzo di Valtellina, Mello, Menarola, Mese, Montagna in Valtellina, Morbegno, Novate Mezzola, Pedesina, Piantedo, Piateda, Piuro, Poggiridenti, Ponte in Valtellina, Postalesio, Prata Camportaccio, Rasura, Rogolo, Samolaco, San Giacomo Filippo, Sernio, Sondalo, Sondrio, Spriana, Talamona, Tartano, Teglio, Tirano, Torre di Santa Maria, Tovo di Sant'Agata, Traona, Tresivio, Val Masino, Valdidentro, Valdisotto, Valfurva, Verceia, Vervio, Villa di Chiavenna, Villa di Tirano;
3. Province lombarde confinanti: Lecco, Como, Bergamo, Brescia;
4. Comuni confinanti: Colico, Gera Lario, Sorico;
5. Province autonome di Trento e Bolzano;
6. Nazioni confinanti: Svizzera - Cantone dei Grigioni;
7. Autorità di Bacino del Fiume Po;
8. Regione Lombardia – Sede Territoriale (STER) di Sondrio;
9. ATO - Provincia di Sondrio;
10. Prefettura di Sondrio;
11. Direzioni Generali della Regione Lombardia:
 - Attività produttive, Ricerca e Innovazione;
 - Casa, Housing sociale e pari opportunità;
 - Commercio, Turismo e Terziario;
 - Culture, Identità e Autonomie;
 - Famiglia, Solidarietà sociale e Volontariato;
 - Infrastrutture e Mobilità;
 - Istruzione, Formazione e Lavoro;
 - Sport e Politiche per i giovani;
 - Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione.

ALLEGATO C

Soggetti e settori del pubblico interessati all'iter decisionale

1. Associazioni/Enti di rappresentanza:
 - Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI);
 - Unione Province Lombarde (UPL);
 - Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCCEM);
 - Unioncamere;
2. Associazioni di categoria:
 - Unione Artigiani della Provincia di Sondrio;
 - Unione Provinciale di Sondrio Confcooperative Unioncoop Soc.coop.a R.l.;
 - Associazione Libere Professioni della Provincia Sondrio;
 - Confindustria Sondrio;
 - Confederazione Italiana Agricoltori Sondrio (CIA Alta Lombardia);
 - Coldiretti di Sondrio;
 - Confagricoltura Sondrio;
 - Camera di Commercio di Sondrio;
 - Confcommercio della provincia di Sondrio;
 - Confesercenti Sondrio Comservizi S.r.l.;
 - Federazione Autotrasportatori Italiani (FAI);
3. Organizzazioni Sindacali:
 - CGIL;
 - CISL;
 - UIL;
 - Federazione provinciale Terziario – UGL;
4. Ordini professionali:
 - Ordine dei Geologi della Lombardia;
 - Ordine degli Ingegneri della Provincia di Sondrio;
 - Associazione Nazionale Ingegneri Minerari (ANIM);
 - Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Como, Lecco e Sondrio;
 - Collegio provinciale Geometri e Geometri Laureati di Sondrio;
 - Ordine degli Architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Sondrio;
 - Collegio dei Periti Industriali e dei periti industriali laureati della Provincia di Sondrio;
5. Associazioni per la difesa dell'ambiente:
 - Club Alpino Italiano – Sezione di Sondrio;
 - WWF Lombardia;
 - Legambiente – Circolo Valchiavenna, Circolo Bormio, Circolo Media Valtellina;
 - Fondo Ambiente Italiano (FAI) – Delegazione di Sondrio;
6. Associazioni culturali:
 - L.A.V.O.P.S. – Centro di Servizio per il Volontariato della provincia di Sondrio;
 - Centro Studi Storici Valchiavennaschi;
 - Società Storica Valtellinese;
7. Università, Enti di ricerca in campo ambientale e fondazioni:
 - Fondazione Cariplo;
 - Fondazione Lombardia per l'Ambiente;
 - Fondazione Fojanini di studi superiori;
8. Altri soggetti interessati:
 - Consulta Provinciale per le attività estrattive;
 - ANAS s.p.a. - Compartimento regionale - Sezione staccata di Sondrio;
 - Trenord s.r.l.;
 - A2A s.p.a.;
 - Edipower s.p.a.;

- Enel s.p.a.;
- Edison s.p.a.;
- SNAM - Rete gas;
- TERNA s.p.a.;
- Consorzio della Media Valtellina per il Trasporto del Gas;

9. Ministero della Difesa – Comando Militare Esercito Lombardia;

10. Società, ditte, enti, privati che hanno presentato richieste di modifica al piano cave provinciale – settore inerti vigente:

- Novate Mineraria s.r.l.;
- Tam Cave S.r.l.;
- F.lli Ciolo S.n.c.;
- Pelanconi Roberto (società);
- Chiesa e Bertolini S.r.l.;
- Emela S.r.l.;
- Greenenergy s.r.l. (ex Spluga Job S.r.l.);
- De Agostini Renato s.n.c.;
- Tavasci Claudio e Massimo;
- Valena Costruzioni s.r.l.;
- Succetti Luciano s.r.l.;
- Silvestri Costruzioni s.n.c.;
- Comune di Poggiridenti;
- TMC s.r.l.;
- Soc. Agricola Tartano s.r.l.;
- Bassola Christian;
- Fattarelli Ines;
- Carnazzola geom. Camillo s.p.a.;
- Betonvaltellina s.r.l..

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
1	PROVINCIA DI LECCO (prot. n. 10763 del 23/04/2015)		
	<p>1. In data 16.09.2014, con nota n. prot. 45457, la Prov. di Lecco, nell'ambito della procedura di formazione del Piano Cave di Sondrio, aveva chiesto, nella determinazione dei volumi di inerti estraibili, che venisse tenuto in considerazione, anche una quota del fabbisogno destinato alla prov. di Lecco quantificato in 300.000 mc/anno.</p> <p>2. A rafforzare la richiesta in questione è subentrata anche la presa d'atto della proposta del piano cave della Prov. di Lecco da parte della Giunta regionale. Tra le considerazioni dell'ufficio cave regionale, relative ai volumi di inerti messi a disposizione dal piano cave lecchese, viene sottolineato come la prov. di Lecco <i>"soddisfi il proprio fabbisogno di sabbia e ghiaia mediante importazione da altre province lombarde"</i>. A tal proposito viene citata, a compensazione della evidente insufficienza di sabbie e ghiaie nel piano cave di Lecco, la richiesta di 300.000 mc/anno, che la stessa Provincia di Lecco ha inoltrato alla Provincia di Sondrio condividendone, di fatto, i contenuti.</p> <p>3. Prioritariamente, stante la vicinanza ai confini la Provincia di Lecco, auspica che i suddetti volumi aggiuntivi vengano attribuiti alle cave della Valchiavenna e del morbegnese, evidenziando che nella proposta di piano quest'ultimo mandamento è privo di siti estrattivi.</p>	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<p>1. (da Relazione Tecnica – pag. 18) <i>"Ad oggi è pervenuta una richiesta di materiale inerte dalla sola provincia di Lecco. E' verosimile che quantitativi significativi estratti in provincia siano destinati nei territori delle province di Lecco e Como e ciò giustifica la maggior disponibilità di inerti prevista nel morbegnese e nella Valchiavenna"</i>.</p> <p>Quanto precisato nella relazione sottende, pur nell'indeterminatezza della stima dei fabbisogni di un comparto che ha subito pesantemente gli effetti della crisi economica, che il Piano aveva correttamente previsto anche la possibilità di destinare parte della risorsa anche alle province limitrofe. La richiesta della Provincia di Lecco e soprattutto gli ingenti quantitativi richiesti (oltre un terzo del fabbisogno della provincia di Sondrio) porterebbe ad una radicale revisione della proposta di Piano e ad oggettive difficoltà di individuare altri ambiti estrattivi in Valchiavenna e bassa Valtellina compatibili con la complessa situazione paesistico-ambientale.</p> <p>2. La Provincia non ritiene accoglibile la proposta, anche a fronte delle considerazioni espresse dalla Regione a cui la Provincia di Lecco ha inviato la richiesta di compensare l'insufficienza della risorsa sul proprio territorio in altre province lombarde.</p> <p>3. Non è vero che nel mandamento di Morbegno non ci sono siti estrattivi. E' presente la cava ATEg14p8 in loc. Tartano in comune di Talamona, con una disponibilità di mc 1.610.000, di cui il 50% di sabbia e ghiaia e 50% di pietrisco. Inoltre, in comune di Val Masino in località Cornolo nella cava di recupero B3.R1 (Piano cave - settore lapidei) è stata prevista anche la coltivazione di inerti.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
2	ARPA LOMBARDIA, Dipartimento di Lecco e Sondrio (prot. n. 11058 del 27/04/2015)		
	<p>1. Per quanto riguarda l'ATEg13 - loc. Le Prese in Comune di Lovero, si riprospetta la necessità di stralciare l'area a2, posta in zona di esondazione ed a distanza inferiore di 50 m dal fiume Adda, come previsto dall'art. 9, lett. c. delle NTA del PCP. Peraltro si osserva che, ai sensi dell'art. 96 lett. f del RD n. 523/1904 nessun scavo e/o movimento di terreno possono essere attuati a distanza inferiore di 10 m dal piede del vecchio argine sx dell'Adda; conseguentemente dovrà essere stralciata dall'area "a1" una fascia della profondità di 10 m dalla detta opera idraulica.</p> <p><i>(art. 96 lett. f del RD n. 523/1904 - Sono lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese i seguenti: Le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori come sopra, minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località, ed in mancanza di tali discipline a distanza minore di metri quattro per le piantagioni e smovimento del terreno e di metri dieci per le fabbriche e per gli scavi)</i></p> <p>2. Nessun scavo e/o movimento di terreno possono essere attuati a distanza inferiore di 10 m anche da corsi d'acqua minori, presenti in: ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola; ATEp3 - Valdimonte; ATEp5 - Vernuga; ATEp6 - Dardaglino.</p> <p>3. Per quanto concerne l'ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola e l'ATEp3 - Valdimonte è necessario procedere al ripristino ambientale delle aree interessate dalle pregresse attività di cava, ma non devono essere consentiti ulteriori ampliamenti delle attività estrattive superficiali; sostenibile invece l'ampliamento in sotterraneo di La Montagnola.</p>	<p>OSSERVAZ.</p> <p>NON ACCOLTA</p>	<p>1. Quanto affermato è contraddetto dalla nota prot. n. 33993 del 01/12/2014 dello STER di Sondrio: <i>"In merito all'oggetto ed effettuati i debiti approfondimenti, si evidenzia che la proposta di cava in Comune di Lovero, in loc. Le Prese di Dentro, ricade in fascia A e B del PAI ove sono presenti opere di difesa del fiume Adda e proprietà demaniale. La fattibilità è subordinata alla definizione delle modalità di coltivazione e delle opere di ripristino ed idrauliche orientate a creare un'area di laminazione delle piene valorizzando al contempo gli elementi paesaggistici e ambientali. La proposta del nuovo ATE è condivisibile a condizione che il progetto di gestione analizzi e risponda al prioritario obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza idraulica del fiume Adda. Non si ravvisano elementi ostativi all'inserimento della proposta nel piano cave, ma si ritiene necessario che il progetto di gestione ed i relativi progetti attuativi siano preventivamente assoggettati al parere dell'Autorità idraulica".</i> L'Autorità idraulica con la sopracitata comunicazione ha implicitamente affermato che non sussistono limitazione ope legis alla pianificazione dell'ATEg13, ma ha subordinato la concreta attuazione ad un'attenta verifica idraulica sia per quanto concerne le modalità di coltivazione che le condizioni di ripristino.</p> <p>2. In alcuni ambiti è previsto che la coltivazione si estenda anche all'interno di corsi d'acqua a carattere torrentizio e quando ciò è indicato si prevede la ricostruzione/riqualificazione dell'alveo considerando sia gli aspetti idraulici che morfologici, ovviamente, previa autorizzazione dell'Autorità idraulica. In merito agli ambiti indicati da ARPA, si osserva: ATEp2: non si comprende quale potrebbe essere il corso d'acqua e l'osservazione non contiene elementi utili alla sua individuazione; ATEp3: la ricostruzione/riqualificazione del corso d'acqua è uno degli interventi previsti e fondamentali delle opere di recupero ambientale ed è in prosecuzione ai lavori di coltivazione e ripristino già autorizzati, previsti e attuati; ATEp5: il progetto d'ambito, approvato con det. dirig. n. 213 del 10/03/2014, prevede una fascia di rispetto di 20 m. La proposta di piano non modifica il perimetro dell'ATE sul quale è in corso la coltivazione, ma valorizza la risorsa disponibile nell'ambito; ATEp6: la coltivazione è improntata a recuperare un'area oggetto di trascorsi interventi antropici e trasporto solido.</p> <p>3. Per: ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola: la previsione di un ambito estrattivo, anche in relazione alle peculiarità del sito, dovranno essere attentamente valutate in sede di esame del progetto d'ambito. La prosecuzione della coltivazione dovrà essere coordinata anche da azioni di recupero e riassetto paesaggistico-ambientale delle preesistenti attività sia di miniera che di cava. ATEp3 - Valdimonte: La valle è caratterizzata da accumuli detritici grossolani di versante,</p>

4. Per limitare l'apertura di nuovi poli o ampliamenti, inserire una "clausola di priorità" nelle schede degli ATE che subordini la loro attuazione alla accertata assenza di risorse estraibili dagli alvei dei corsi d'acqua posti nel raggio di 30 Km dall'ambito stesso.

5. Per evitare fenomeni di inquinamento delle falde e problemi di circolazione sotterranea, alzare le profondità max di scavo al di sopra di 2 m dal max livello della falda freatica (art. 29 delle NTA del PCP) ovvero di almeno 1 m sopra la quota del thalweg.

6. Si consiglia di inserire nelle schede la prescrizione di cui all'art. 7 delle NTA del PCP inerente l'impatto acustico oltre alle mitigazioni previste dallo studio di incidenza e dal capitolo 10 del RA.

intercalati a materiale detritico derivante da passate attività estrattive. La previsione di coltivazione dovrà essere improntata sia al riuso di risorsa abbandonata dalle passate attività che al riassetto/riqualificazione del sito.

4. Non si ritiene praticabile l'introduzione della "clausola di priorità", ma al contempo per evitare la contemporanea presenza di attività di escavazione è stato previsto, in particolare per le cave di fondovalle, che l'inizio dei lavori su nuovi lotti di un determinato ambito estrattivo possa avvenire previo un concreto ed ampio completamento del recupero delle aree già cavate.

5. Tranne il nuovo ambito ATEg13 - loc. Le Prese di Dentro in comune di Lovero, tutti gli ATE sono stati oggetto di specifico "Studio di compatibilità Idraulica". L'Autorità di bacino del fiume Po, con nota prot. n. 8551/PU del 22/01/2004, prot. reg. 2439 del 02/02/2004, ha comunicato di aver espresso parere favorevole allo studio di compatibilità idraulico-ambientale trasmesso da questa Provincia in data 11/12/2003.

6. L'art. 7 delle NTA del PCP riguarda i contenuti del progetto di gestione produttiva degli ATE. La valutazione di impatto acustico prevede che, per gli ambiti territoriali estrattivi ubicati in prossimità di edifici adibiti ad uso produttivo o residenziale, deve essere allegata la documentazione di previsione di impatto acustico (da redigere secondo i criteri della d.g.r. n.7/8313 dell'08/03/2002). Tale valutazione unitamente alle misure di mitigazione previste dallo studio di incidenza e dal capitolo 10 del RA (atmosfera, suolo e sottosuolo, biodiversità, flora e fauna etc.) non sono indicazioni che possono essere richieste e valutate in sede di Piano, che per sua natura contiene un livello di informazioni limitato, ma sulla progettazione definitiva propria dei progetti d'ambito e/o progetti esecutivi.

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
3	Ditta T.M.C. s.r.l. (prot. n. 12026 del 07/05/2015)		
	<p>1. Si chiede di non considerare (contrariamente alla precedente richiesta) come area cavata la superficie del mappale 17 del foglio 5 relativamente all'ATEg7 in località Pradasc.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA</p>	<p>1. Si accoglie la richiesta e di conseguenza si modifica la scheda relativa al mappale n. 17, foglio 5, con esclusione dell'area ricadente nella ZSC IT2040034 "Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca" per un volume aggiuntivo pari a 41.101 mc.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
4	Club Alpino Italiano Comitato Direttivo Regionale (prot. n. 12360 del 11/05/2015)		
	<p>1. Aggregati di origine naturale e materiali di recupero. La proposta di Piano cave è basata su un approccio "tradizionale", che privilegia gli aggregati di origine naturale come elementi di impiego prevalente nel settore delle costruzioni e tiene in poca considerazione l'attuale assetto normativo che spinge verso l'impiego di aggregati riciclati, trascurando tra le disponibilità future i volumi di terre e rocce da scavo recuperate e indicando la possibilità di prendere in considerazione solo i volumi provenienti da opere pubbliche certe.</p> <p>2. Analisi delle alternative di progetto. Si chiede di prendere in considerazione un'alternativa più radicale, basata su azioni concrete per incentivare il mercato degli aggregati riciclati e limitare l'impiego di aggregati naturali.</p> <p>3. Aree Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale. La proposta di Piano Cave incide significativamente sulla RER della Provincia di Sondrio; inoltre ben 2 cave sono situate all'interno di aree Natura 2000: ATEg7 (loc. Pradasc in comune di Castello dell'Acqua) ricade nella ZSC IT2040034 "Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca" e ATEp6 (loc. Dardaglino in comune di Livigno) ricade nella ZPS IT2040044 "Parco Nazionale dello Stelvio". Si ritiene che la RER e le aree Natura 2000 debbano essere escluse dalle aree in cui vengono autorizzati nuovi ATE o ampliamenti di ATE esistenti.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>1. Al punto "1.5.1.5 - Rifiuti edili trattati (materie prime secondarie) laddove abbiano caratteristiche idonee ad un riutilizzo come materiale inerte" della Relazione tecnica, si è tenuto conto dei "materiali alternativi" all'estrazione di inerti che, qualora abbiano caratteristiche geotecniche o geomeccaniche assimilabili a quelle degli inerti, concorrono a ridurre i fabbisogni del Piano. Per determinare la quantità dei rifiuti edili trattati si è partiti dall'elenco delle ditte autorizzate che operano in procedura semplificata o ordinaria per il recupero dei rifiuti da scavo e/o da costruzione e demolizione in provincia di Sondrio. Le ditte attualmente sono 13 e complessivamente sono autorizzate al recupero di 247.700 tonnellate/annue, corrispondenti a circa 190.000 mc/annui, di rifiuti edili. Il volume annuo corrisponde al limite massimo autorizzato e non qualifica le caratteristiche finali del materiale trattato, ovvero non tutti i rifiuti di materiale proveniente da scavi, anche dopo il trattamento, possiedono caratteristiche geomeccaniche assimilabili a quelle degli inerti. Pertanto si è cautelativamente ridotta al 50% la potenzialità di soddisfare i fabbisogni, determinando il contributo in 95.000 mc/anno. Tale valore è inoltre compatibile con un ulteriore riferimento per la stima di tali quantitativi (proposto nella d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010) che deriva dall'indice ANPAR per la Lombardia, che si attesta a circa 700 kg/ab anno, pari a circa 0,4 mc, che per la provincia di Sondrio corrisponde a $0,4 \text{ mc} * 180.000 \text{ ab} = 72.000 \text{ mc/anno}$. La d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010 prevede inoltre che nella stima dei quantitativi di terre e rocce da scavo riutilizzabili, caratterizzate da idonee e normate qualità geomeccaniche e/o geotecniche finalizzate allo specifico impiego, devono essere computate solo le rocce e terre da scavo provenienti da opere pubbliche con progetto preliminare approvato.</p> <p>2. Soluzioni concrete per incentivare il mercato di aggregati riciclati scaturiscono dalla convergenza di diverse azioni che esulano dalla pianificazione di settore, sebbene con il dimensionamento del fabbisogno, valutando e considerando tutti i contributi, dallo svasso degli alvei al riuso di inerti alternativi, è stato ragionevolmente compreso l'impiego di aggregati naturali.</p> <p>3. Ai sensi dell'allegato A della d.g.r. 8 aprile 2009, n. 8/9275 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del d.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del DM 17 ottobre 2007, n. 184 - Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008", in tutte le tipologie di ZPS insistenti sul territorio lombardo è vietata l' "apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti (...)". Tale divieto è stato ribadito anche nelle Norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Sondrio, pubblicato sul BURL - Serie Inserzione e Concorsi - n. 14 - 7 aprile 2010, che lo ha ulteriormente esteso anche a tutti i SIC della Provincia. La tutela e conservazione delle Aree Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale sono state esaminate nello Studio d'incidenza e sono oggetto di VINCA.</p>

4. Impatto acustico delle attività estrattive.

Le analisi presentate nell'ambito del RA sono puramente qualitative, prive di valutazioni quantitative di qualsivoglia tipo (anche tipologiche o di natura bibliografica) e di raffronti con i limiti di normativa.

Si ritiene che anche in questa fase sia necessaria l'esecuzione di modellazioni numeriche al fine di definire gli impatti effettivi; un'analisi acustica di dettaglio dovrebbe essere eseguita anche per quegli ambiti per i quali si richiede un ampliamento di ATE già approvati, per i quali possono essere quindi direttamente misurate le emissioni dei macchinari esistenti e valutata conseguentemente la conformità ai piani di zonizzazione acustica.

Si rammenta che, ai sensi della vigente normativa, la verifica dei limiti di emissione non deve essere effettuata unicamente sui ricettori residenziali, ma anche sui ricettori sensibili, tra cui sono comprese le aree naturali protette.

5. Impatto delle attività estrattive sulla qualità dell'aria.

Nell'ambito del RA e dello Studio di Incidenza si rileva l'assenza di una valutazione quantitativa delle ricadute di polveri generate dalle attività estrattive (manca un'analisi statistica dei venti dominanti sulle singole aree al fine di verificare la direzione delle ricadute). Dato che già esistono attività estrattive negli ATE di cui si chiede ampliamento, dovrebbero essere effettuate campagne di monitoraggio specifiche al fine di valutare l'estensione degli ambiti di ricaduta e rendere quindi cogenti le eventuali misure di mitigazione prescritte.

6. Impatto delle attività estrattive sulla fauna.

Si rileva l'assenza, sia nel RA che nello Studio di Incidenza, di studi di dettaglio sulle popolazioni faunistiche che interessano le aree interessate dalle proposte di attività estrattive e sull'impatto che le attività possono indurre su di esse. Nello Studio di Incidenza sono indicate le sole specie protette che hanno comportato l'istituzione del regime di tutela, ma non vi sono indicazioni circa altri elementi faunistici minori.

Infine, per quanto riguarda le misure di mitigazione per la fauna proposte per alcuni siti (ad esempio gli ATEp2 e ATEp3), si ritiene che esse siano condivisibili ma assolutamente irrealizzabili senza un'azione coercitiva esplicitata negli atti autorizzatori:

- *"si propone di ridurre eventualmente le attività di estrazione nei mesi primaverili (soprattutto tra maggio e giugno) e nelle ore crepuscolari (mediamente non prima delle ore 8 e non dopo le ore 17);*

- *i rumori in fase di lavorazione dovranno essere attenuati mediante il posizionamento di opportune barriere temporanee ed amovibili;*

- *la tempistica per l'attività estrattiva e il trasporto del materiale dovrà essere concordata di concerto con gli Uffici provinciali e parallelamente con le altre attività presenti nelle vicinanze, in modo da distribuire i lavori durante l'anno, e cercando di alleggerire il periodo primaverile'.*

4. Le macchine utilizzate nell'attività di cava devono essere conformi alla normativa comunitaria ed in ogni caso, come ormai ricorrente nelle procedure autorizzative, viene previsto il monitoraggio delle emissioni sonore che, ovviamente, dovranno rispettare i piani di zonizzazione acustica.

5. Le campagne di monitoraggio saranno definite ed articolate in sede di autorizzazione dei progetti d'ambito e/o attuativi. La distribuzione degli ambiti estrattivi sul territorio provinciale non genera, ragionevolmente, effetti cumulati sulla qualità dell'aria e i siti estrattivi sono generalmente di dimensioni contenute per cui le operazioni di escavazione sono per lo più eseguiti con mezzi meccanici usuali (escavatori e autocarri).

6. Lo studio d'incidenza è sviluppato conformemente alle norme e quindi prioritariamente e principalmente incentrato sugli ambiti e le specie tutelate. Ulteriori mitigazioni ed eventuali limitazioni delle attività potranno essere disposti e valutati non in sede di piano, che per sua natura contiene un livello di informazioni limitato, coerente con il livello pianificatorio, ma sulla progettazione definitiva propria dei progetti d'ambito e/o progetti esecutivi.

Nello Studio di Incidenza, per gli ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola, ATEp3 - Valdimonte, ATEg1 - Sortaccia, ATEg7 - Pradasc, in ragione della loro vicinanza o sovrapposizione con aree Natura 2000 ed in funzione della potenziale incidenza nei confronti della fauna tutelata nei Siti della Rete Natura 2000 interessati, si indica di effettuare dei monitoraggi delle componenti biotiche ed abiotiche, e specialmente di eseguire dei monitoraggi sulla effettiva presenza di nidificazioni, nei dintorni degli ambiti estrattivi. In base alla normativa vigente in materia, lo Studio di Incidenza deve essere redatto in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CEE "Uccelli", per i quali un Sito è stato istituito. Pertanto, non si ritiene pertinente fornire indicazioni di dettaglio circa altre specie faunistiche minori in quanto specie non vulnerabili, piuttosto adattabili ai disturbi o comunque con areali di distribuzioni ampi, tali da consentirne una temporanea delocalizzazione.

Tali specie sono resilienti, ovvero in grado di ritornare al loro status iniziale, dopo essere state sottoposte a una perturbazione (causata sia da eventi naturali, sia da attività antropiche) che le hanno allontanate da quello stato. Solitamente, la resilienza è direttamente proporzionale alla variabilità delle condizioni ambientali ed alla frequenza di eventi catastrofici a cui si sono adattati

7. Proposte di ATE in comune di Novate Mezzola.

La situazione che si manifesterebbe a Novate Mezzola con la proposta di Piano Cave, come peraltro evidenziato nel RA e nello Studio di Incidenza, ricade in tutte le valutazioni negative di un ambito. Per l'ATE di Ganda Grossa - Montagnola si conclude infatti la fase di valutazione con le seguenti considerazioni:

"Osservato che:

- la cava è sita in prossimità della ZSC/ZPS Val Codera e della ZSC/ZPS Pian di Spagna e Lago di Mezzola;

- si avrà una considerevole perdita di superficie boscata (esterna ad aree Natura 2000), costituita da bosco di castagno;

- i rumori prodotti possono disturbare la fauna che popola il Pozzo di Riva, la foce del Mera e il versante presso l'imbocco della Val Codera;

- si rileva un potenziale disturbo relativo al trasporto di materiale sulla rete viaria (S.S. 36) in considerazione degli effetti cumulativi che possono derivare dalla presenza di altre attività simili sul territorio;

- la rete ecologica risulta potenzialmente compromessa in quanto si rischia di frammentare ed isolare importanti elementi della stessa.

L'incidenza della proposta in esame nei confronti di aree Natura 2000 presenti nelle vicinanze è da ritenersi significativa per i seguenti due aspetti:

- incidenza sulla rete ecologica;

- disturbi alla fauna legato al rumore prodotto in fase di lavorazione e durante il trasporto del materiale mediante mezzi pesanti".

Ancora, a pagina 53 dell'"Allegato A – Schede delle proposte di variante degli ambiti del Piano vigente" si ritrova quanto segue:

"La contemporanea presenza di diversi ambiti estrattivi dislocati entro il territorio comunale di Novate Mezzola comporta l'esigenza di una valutazione degli effetti ambientali potenziali cumulati, ossia dovuti ad interazione e sinergia dei fattori perturbativi generati in corrispondenza delle diverse aree estrattive. In particolare si evidenzia il potenziale incremento del disturbo generato sugli abitati di Novate M., in relazione alla generazione di emissioni sonore prodotte durante le fasi lavorative e al transito di mezzi pesanti adibiti al trasporto degli inerti, con possibile incremento del traffico veicolare lungo la S.S. 36".

La valutazione degli effetti ambientali potenziali cumulati non si ritrova però in nessuno dei documenti presentati: lo studio appare pertanto lacunoso e non fornisce elementi di analisi degli impatti di cui pure evidenzia la rilevanza.

Sempre con riferimento agli ATE proposti in comune di Novate Mezzola, nel RA si indica che il trasporto del materiale estratto avverrà tramite ferrovia; la linea ferroviaria esistente non risulta però provvista delle dotazioni infrastrutturali a ciò necessarie; si ritiene quindi che

una specie o un insieme di specie.

7. Il piano non omette di rappresentare le problematiche del sito, i vincoli e conseguenti tutele. La finalità è quella di utilizzare la risorsa presente, oggetto di preesistenti attività, coordinandola con un processo di ripristino di cui solo la progettazione d'ambito potrà dettagliatamente definire tempi e modalità. La presenza, nelle immediate vicinanze, di siti tutelati, così come la qualità del soprassuolo saranno oggetto di specifica valutazione e il fatto che il piano evidenzi tali componenti impone approfondimenti progettuali ed analisi multidisciplinari approfondite da sviluppare in sede di progettazione definitiva.

Approfondimenti che consentiranno di valutare compiutamente anche le questioni relative dal trasporto, alle tematiche idrogeologiche connesse alla realizzazione della galleria e non solo.

Nello Studio di Incidenza, la valutazione degli effetti cumulativi che possono derivare dalla presenza di attività simili sul territorio è valutata come significativa nei confronti della fauna, a causa del trasporto del materiale mediante mezzi pesanti. Al capitolo 11, lo Studio di Incidenza propone una misura di mitigazione apposita, che riguarda un'adeguata programmazione della tempistica e delle modalità di trasporto del materiale, anche in relazione alle altre attività sul territorio.

Quanto allo scalo merci si osserva che è stato recentemente utilizzato per interventi di riqualificazione della linea ferroviaria e quindi non ci sono evidenze per ritenere infondata la previsione di effettuare il trasporto su ferro, al contrario la ditta che partecipa all'AdP ha fornito in proposito adeguate indicazioni/garanzie.

l'affermazione non possa essere corretta, se non richiedendo a RFI un adeguamento della linea ferroviaria, in mancanza del quale debbono invece essere stimati gli impatti conseguenti ad un trasporto via strada dei materiali.

Sempre nel RA è riportata la seguente affermazione, in relazione a ATEp2 e ATEp3 *"È possibile escludere l'insorgenza di effetti significativi sulla componente acque sotterranee, in relazione allo sversamento accidentale al suolo di sostanze inquinanti, dato che l'ambito ricade in un territorio classificato come zona sterile o priva di acquiferi dal PdG del Distretto Idrografico del fiume Po."*

Tale affermazione, che appare basata su una caratterizzazione idrogeologica di larga scala, non tiene conto del fatto che la realizzazione di una galleria quale quella proposta per l'estrazione del materiale può determinare variazioni della circolazione idrica sotterranea ove questa avvenga nell'ambito delle fratture dell'ammasso roccioso. Si ritiene quindi necessaria un'analisi più approfondita delle tematiche idrogeologiche.

8. Importanza del lago di Novate Mezzola.

Si ritiene che:

- la concentrazione di attività estrattive prevista dal piano in vicinanza di tale area sia negativa nei riguardi dell'avifauna nidificante e di passo;
- le valutazioni effettuate nell'ambito dello Studio di Incidenza, puramente qualitative, senza modellazioni degli impatti e senza riferimenti a studi scientifici sulle ricadute delle attività estrattive sulle popolazioni animali, non siano sufficientemente approfondite per consentire una valutazione degli effetti delle attività proposte;
- le misure di mitigazione per la fauna proposte in riferimento agli ambiti estrattivi collocati nell'area in questione, non siano tali da garantire la salvaguardia delle specie.

9. Ritombamento delle cave.

Si ritiene che l'affermazione riportata in vari documenti della proposta di piano *"il materiale per il tombamento dovrà essere costituito esclusivamente da terre e rocce da scavo naturali certificate"* risulti troppo generica e non sia in grado di tutelare efficacemente l'ambiente.

Le valutazioni condotte nell'ambito del RA sono basate sullo stato di conoscenza attuale. A livello di progetto d'ambito saranno condotti studi di maggior dettaglio anche di carattere idrogeologico; in ogni caso i potenziali effetti di carattere negativo nei confronti degli acquiferi e associati alla presenza di attività estrattive sono da correlare a eventi di carattere accidentale, per tale motivo nel RA si precisa più volte che al fine di scongiurare l'inquinamento delle acque *"in fase di attività dovrà essere posta particolare attenzione e si dovranno adottare tutti gli accorgimenti possibili affinché non si verifichi la dispersione di inquinanti al suolo e, quindi, in ambiente acquatico sotterraneo"*. Tale considerazione è valida anche per gli ATE p2 e p3.

8. Si ritiene che il tema sia stato adeguatamente approfondito in relazione al livello proprio della pianificazione evidenziando che sono previste azioni di monitoraggio che troveranno un'adeguata declinazione nella progettazione definitiva.

Nello Studio di Incidenza, per gli ambiti estrattivi collocati nell'area in questione, si indica di effettuare dei monitoraggi sulla effettiva presenza di nidificazioni presso il boschetto di S.Fedelino, le rive del Pozzo di Riva ed il versante presso l'imbocco della Val Codera, che per vicinanza risultano essere le aree più sensibili per la presenza di avifauna nidificante e di passo, potenzialmente soggette ad un disturbo.

Nello Studio di Incidenza è stato infatti utilizzato il criterio di costruire un buffer di 1 Km di distanza dagli ambiti estrattivi: distanza ritenuta sufficiente per la valutazione degli effetti indiretti o indotti, ad esempio effetti idrogeologici, rumore, emissioni, ecc..

Le sponde del lago di Mezzola frequentate dall'avifauna nidificante e di passo risultano essere poste lungo il margine meridionale del lago, ovvero lungo la costa del Pian di Spagna, distante in linea d'aria minimo 3,5 Km dalle attività estrattive di Novate Mezzola. Si ritiene pertanto che tale distanza possa garantire, unitamente alle misure di mitigazione proposte sulle tempistiche e sui trasporti, un'adeguata tutela delle specie faunistiche protette.

Inoltre, il volo dell'avifauna di passo non è ostacolato dalle attività in esame, dato che esse sono poste lungo il versante destro orografico, mentre l'avifauna si sposta prevalentemente sopra gli specchi d'acqua ed i rumori prodotti dall'estrazione di inerti non sono, verosimilmente, tali da disturbare i loro spostamenti in quota.

9. La tipologia di materiale idoneo al ritombamento è specificata all'*art. 32 -Materiali idonei al riempimento di scavi* della Normativa Tecnica:

Il riempimento dei vuoti e delle volumetrie prodotti dall'attività estrattiva è attuabile mediante:

- nel caso di scavi sotto falda, riempimento con terre e rocce da scavo "naturali", cioè con materiali da scavo senza alcuna presenza di inquinanti (anche se con concentrazioni inferiori ai limiti massimi previsti dal D.M. 161/2012);
- riempimento con "terre e rocce da scavo", quali sottoprodotti ai sensi del D.M. 161/2012 e dell'

10. Distanze minime.

Nelle norme tecniche si fissano delle distanze minime delle attività estrattive da infrastrutture e confini di proprietà. Si ritiene che in maniera analoga debbano essere prefissate, sulla base di valutazioni con modelli semplificati delle ricadute acustiche e di polverosità, anche delle distanze minime dalle aree naturali protette ed in particolare dalle aree Natura 2000 e dalla RER.

11. Pietrisco.

Non vi sono nel piano analisi dei fabbisogni di pietrisco analoghe a quelle proposte per il settore sabbia e ghiaia; manca di conseguenza ogni criterio per valutare le volumetrie che si propone di autorizzare all'estrazione.

12. Piano di monitoraggio.

Non si condivide l'opzione scelta di demandare il monitoraggio a successive fasi di VIA o di verifica di ottemperanza, soprattutto in quanto nel secondo caso tipicamente non verrà richiesta alcuna azione di monitoraggio.

Il programma di monitoraggio deve essere parte della documentazione del Piano e deve essere incentrato sulle componenti effettivamente impattate dalle attività estrattive (rumore e ricadute di polveri, componenti naturalistiche mentre inutile spendere risorse per il monitoraggio di inquinanti associati al traffico veicolare la cui presenza non è strettamente riconducibile alle attività estrattive).

Si ritiene indispensabile che nel Piano siano evidenziate le modalità con cui si ottempererà a quanto richiesto dal comma 3 dell'art 18 del D.Lgs.

art. 41bis della legge 98/2013;

- riempimento con rifiuti di estrazione, così come prevede il comma 1, art. 10 del d.lgs. 117/08 (Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE):

"L'utilizzo, a fini di ripristino e ricostruzione, dei rifiuti di estrazione per la ripiena di vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva superficiale o sotterranea è possibile solo qualora:

- sia garantita la stabilità dei rifiuti di estrazione ai sensi dell'articolo 11, comma 2;
- sia impedito l'inquinamento del suolo e delle acque di superficie e sotterranee ai sensi dell'articolo 13, commi 1 e 4;
- sia assicurato il monitoraggio dei rifiuti di estrazione e dei vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva ai sensi dell'articolo 12, commi 4 e 5".

Il rispetto delle condizioni di cui sopra, deve risultare dal "Piano di gestione dei rifiuti di estrazione" di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/08, quale sezione del piano globale dell'attività estrattiva ed approvato dall'autorità competente.

Tutti i materiali utilizzati per il riempimento dei vuoti e delle volumetrie prodotti dall'attività estrattiva devono essere certificati.

10. La distanza da infrastrutture e confini di proprietà discende da norme specifiche che non contemplano indicazioni numeriche per gli impatti sulle aree Natura 2000 e RER, proprio per questo in relazione agli obiettivi di conservazione e tutela è stato redatto apposito studio soggetto a valutazione regionale, sentiti gli enti gestori.

A pag. 244 dello Studio di Incidenza viene riportata una norma sulle fasce di rispetto: "Nelle cave situate lungo il corridoio ecologico del Fiume Adda, dovranno essere salvaguardate le fasce boscate ripariali e dovrà essere mantenuta una distanza di rispetto tra il fiume e l'area di cantiere di regola non inferiore 50 metri (che potrà essere eccezionalmente ridotta, se valutata in sede di VIA o di esclusione dalla VIA del progetto d'ambito)".

11. La d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010, all'allegato A – Fabbisogni di altri materiali di cava, prevede che *"Per i materiali soggetti a lavorazione e trasformazione, appartenenti ai settori merceologici delle argille, torbe, pietre ornamentali, rocce ad usi industriali, pietrischi, saranno considerate le necessità di alimentazione degli impianti di lavorazione ovunque ubicati e delle esigenze del mercato nazionale e internazionale".*

12. In sede di VAS sono stati declinati gli obiettivi di monitoraggio e gli indicatori più significati, ma i dettagli di monitoraggio dei singoli ambiti estrattivi sono correttamente rinviati alla fase di approvazione dei progetti ed in particolare all'espletamento della procedura di VIA o di verifica, che ha principalmente la finalità di valutare gli impatti sull'ambiente nelle diverse fasi di attività.

Sarà data adeguata informazione attraverso il sito web della Provincia.

152/2006 e s.m.i.: *"delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive [...] è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate"*.

13. VAS e VIA.

Nei documenti di Piano non si trova alcuna indicazione circa le successive procedure di VIA o verifica di assoggettabilità dei singoli ambiti estrattivi, finalizzate anche a definirne in maniera dettagliata gli interventi di mitigazione in ragione delle specificità locali del territorio.

Anche ove la proposta di Piano Cave richiede l'ampliamento di attività estrattive già sottoposte a verifica di assoggettabilità a VIA, si ritiene necessario procedere con una successiva fase di verifica.

13. I progetti di cave e torbiere, con meno di 500.000 mc/a di materiale estratto o di un'area interessata inferiore a 20 ettari, previste nei piani provinciali delle cave, devono essere sottoposti alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 2 febbraio 2010, n. 5 (in particolare la Provincia è autorità competente a espletare tale procedura nei casi previsti all'art. 2 della legge regionale sopracitata). Dette soglie dovranno essere rideterminate in funzione del D.M n.52 del 30/03/2015; non spetta alla pianificazione indicare le procedure successive e propedeutiche all'autorizzazione, per altro spesso soggette a modifiche.

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
5	Comune di Val Masino (prot. n. 12559 del 12/05/2015)		
	<p>Si chiede l'attivazione del recupero di vecchie cave mai recuperate o recentemente dismesse:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. cava loc. Cornolo; 2. cava loc. Senello; 3. cava Redaelli loc. Filorera; 4. cava loc. Valbiore e Sasso Bisolo; 5. cave loc. Filorera: museo all'aperto; 6. cave sopra prati della Pila; 7. cava ex Carpinetti: per museo all'aperto e deposito di materiali edili; 8. cava al cimitero di San Martino (Camer de la Corte): da stralciare e trasformare in parcheggio e deposito mezzi delle ditte imprenditrici; 9. cave loc. Merdarola e loc. Camer del Dur; 10. cava loc. Belvedere: museo all'aperto; 11. cava loc. Tenso Tenaglia. 	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<p>Il recupero di vecchie cave o di cave mai recuperate e recentemente dismesse è una questione che merita di essere affrontata non in termini generali ma sito specifiche, esaminando nel dettaglio le ragioni che hanno portato all'abbandono delle cave e, se necessario, alle praticabili modalità di recupero/ripristino.</p> <p>In primo luogo si precisa che la pianificazione all'esame è circostanziata ai soli inerti, includendo il materiale lapideo solo nei casi in cui per tipologia dei lavori o caratteristiche della risorsa è ragionevole pianificare contemporaneamente le diverse tipologie della risorsa. Quest'ultima fattispecie è chiaramente riscontrabile nella proposta di aggiornamento della cava in località Cornolo già inserita e corrisponde all'ATEp7 (ambito estrattivo presente anche come cava di recupero B3.R1 nel Piano cave - settore lapidei).</p> <p>Le restanti osservazioni e contributi sono relative al settore lapideo e quindi non riguardano la revisione del Piano cave inerti.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
6	<p>Confartigianato Imprese Sondrio (prot. n. 12951 del 14/05/2015)</p>		
	<p>Proposte di modifica della Normativa Tecnica di Attuazione: <i>Art. 7 – Progetto di gestione produttiva degli Ambiti Territoriali Estrattivi. Per gli ambiti territoriali estrattivi, ubicati in prossimità di edifici adibiti ad uso produttivo o residenziale, deve essere allegata la documentazione di previsione di impatto acustico, da redigere secondo i criteri di cui alla d.g.r. n. 7/8313 del 8 marzo 2002. Come previsto dall'articolo 5, comma 3 della l.r. 13/01, il Comune competente a verificare la documentazione per opere edilizie, di cui all'articolo 8, comma 4 della l. 447/95, dovrà acquisire il parere di ARPA sulla documentazione d'impatto acustico presentata.</i></p> <p>La documentazione richiesta, che rappresenta l'ennesimo inutile onere a carico delle ditte cavatrici, non è prevista dalla Normativa Tecnica di Riferimento per la formazione dei Piani Cave. La relazione di impatto acustico previsionale, richiesta nell'art. 7 della Normativa, implica di conoscere esattamente il numero, la tipologia e la dimensione delle macchine utilizzate nel cantiere estrattivo già in fase di stesura del Progetto d'Ambito; ciò contrasta con i contenuti del Progetto d'Ambito stesso tipici di un progetto preliminare. Si ritiene più efficace, anziché svolgere un'indagine di impatto previsionale, onerosa e spesso del tutto teorica, prevedere, caso per caso e in fase autorizzativa, la possibilità di svolgere un monitoraggio a cantiere attivo.</p> <p><i>Art. 24 – Tutela delle acque dei laghetti temporanei di cava.</i> Si chiede che l'intero articolo 24 venga stralciato e che il monitoraggio della falda, da eseguirsi mediante prelievi dai piezometri, sia programmato all'interno di ciascun progetto e definito in fase di autorizzazione da parte della Provincia, così come previsto dalla Normativa Tecnica di Riferimento regionale (art. 23).</p> <p><i>Art. 32 – Materiali idonei al riempimento di scavi.</i> Si chiede lo stralcio dell'intero articolo ritenendo che l'idoneità ambientale dei materiali da riutilizzare in un riempimento e in un recupero ambientale sia già disciplinata da direttive europee e norme nazionali alle quali la Provincia deve necessariamente attenersi.</p> <p><i>Art. 44 – Condizioni per il rilascio delle autorizzazioni.</i> Si chiede che l'articolo venga modificato come segue: Al fine di garantire il corretto ripristino dell'ambito e recuperare gradualmente la continuità del sistema paesaggistico ambientale, assimilabile alle condizioni pre cava, ogni area estrattiva potrà essere autorizzata successivamente alla realizzazione del recupero di almeno il 70% dell'area limitrofa. Analoga modalità dovrà essere applicata per i singoli lotti.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>La d.g.r. n. 9/2752 del 22/12/2011 "costituisce un riferimento per le Amministrazioni provinciali nell'adozione della propria normativa di gestione del piano cave, in modo da assicurare la più ampia omogeneità gestionale delle cave sul territorio regionale, pur nel rispetto delle peculiarità dei singoli territori provinciali". Nulla vieta quindi di aggiungere, completare, eliminare indicazioni e articoli, indicazioni che sono state inserite a tutela degli interessi generali.</p> <p>In ogni caso la d.g.r. di cui sopra prevede che il Progetto d'Ambito debba contenere "le fasi temporali dello sfruttamento, le modalità e il metodo di coltivazione del giacimento anche in relazione alle caratteristiche e alla potenzialità dei macchinari impiegati".</p> <p>L'indagine/monitoraggio a cantiere attivo è già attualmente una prescrizione generalmente contenuta nelle verifiche di esclusione dalla VIA a cui sono assoggettati i progetti d'Ambito.</p> <p>L'art. 24 prevede frequenze minime ragionevolmente valide per tutti gli ambiti di cava. Nell'ultimo capoverso però non si escludono casi particolari per i quali "modalità, frequenze di esecuzione di tali analisi nonché ulteriori parametri idrochimici da rilevare diversi o in aggiunta a quanto sopra riportato, potranno essere stabiliti nell'atto di autorizzazione o, quando necessario, anche in corso d'esercizio".</p> <p>La previsione limitativa dell'articolo 32 è diretta a ripristinare, per quanto possibile, le condizioni ex ante delle cave che insistono sul fondovalle. L'obiettivo è di ridurre al minimo le alterazioni degli ambiti territoriali maggiormente vocati alla produzione agricola.</p> <p>Il contenuto dell'articolo 44 è nato da situazioni che si sono verificate soprattutto negli ultimi tempi dove le ditte, con la motivazione della scarsità di materiale idoneo al riempimento, hanno ritardato il recupero ambientale, chiedendo tuttavia di attivare un nuovo lotto/fase. Questa situazione amplia gli effetti negativi sul paesaggio e sull'ambiente e la norma ha l'esplicita finalità di contenere queste indesiderate ricadute.</p> <p>La proposta di autorizzare la coltivazione di un'area/lotto limitrofi a condizione che sia stato recuperato almeno il 70% del lotto già cavato, per consentire di dare continuità all'attività imprenditoriale potrà essere valutata nei singoli casi, previo parere favorevole del Comune interessato.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
7	Comune di Bianzone (prot. n. 12963 del 15/05/2015)		
	<p>Si chiede lo stralcio dell'ATEg11 - loc. Ranèe, nel quale l'attività estrattiva non ha ancora avuto inizio:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. per la presenza di elementi di criticità ambientale del tutto equiparabili a quelli che hanno già determinato il rigetto della quasi totalità delle richieste di nuovi inserimenti o ampliamenti; 2. perché in contrasto con gli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti, quali: <ul style="list-style-type: none"> - gli artt. 51 e 55 del PGT (area agricola di salvaguardia - E3); - riconoscimento dell'intero territorio del Comune inserito nell'Ecomuseo delle Terrazze Retiche di Bianzone; - realizzazione della pista ciclabile di collegamento al sentiero Valtellina ed alla green-way dell'Adda; - classificazione come "Ambito Agricolo Strategico" nella tav. 6.8 e come "Territori contermini ai fiumi" nella tav. 4.8 del PTCP; - vicino al "Sentiero Valtellina" del PTPR; - zona inquadrata nell'obiettivo 1D "Sostenere la valenza multifunzionale delle attività agro-silvo-pastorali" e nell'obiettivo 1E "Promuovere la rete ecologica" del Piano Territoriale Regionale d'Area per la Media ed Alta Valtellina; - zona classificata da Regione come "Miglior Suolo Agricolo" all'interno del sistema rurale lombardo; - area classificata come elemento di primo livello della RER; 3. perché vicina alla SS38 e linea ferroviaria, accesso pericoloso ed angusto, vicinanza ad abitazioni (a 110 m e non 200 m come da RA), attività commerciali, artigiane e agricole (tutte a 110 m); 4. condividendo le osservazioni di ARPA e CAI Regione Lombardia; 5. sollecitando le escavazioni in Adda. 	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<p>Le osservazioni del Comune hanno molte analogie con quelle poste dal Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone.</p> <p>Le problematiche poste all'attenzione in sede di VAS evidenziano sia elementi di attenzione territoriali, ma, soprattutto, il forte dissenso che investe sia le istituzioni che comitati e associazioni.</p> <p>Gli argomenti portati all'attenzione, sebbene non siano, in larga misura, significativamente dissimili ad altri ambiti di fondovalle, evidenziano specificità territoriali che il Piano ha considerato e per quanto possibile, cercato di mitigare. La proposta del Comune e dei comitati-associazioni non è tuttavia volta a mitigare e contenere gli effetti della coltivazione, ma escludere che la stessa possa essere attuata.</p> <p>La dimensione dell'ambito e la sua localizzazione è tale che lo stesso non abbia connotazioni strategiche sia per il suo mantenimento che, accogliendo la proposta del Comune, per la cancellazione dalla pianificazione.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
8	Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Brianza (prott. n. 12983 e 12984 del 15/05/2015)		
	<p>Si chiede lo stralcio dell'ATEg11 - loc. Ranè in quanto:</p> <p>1. la procedura di VAS è riferita al procedimento di approvazione di un nuovo Piano cave e non può assumere effetti di VAS "postuma";</p> <p>2. in contrasto con gli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli artt. 51 e 55 del PGT (area agricola di salvaguardia - E3); - riconoscimento dell'intero territorio del Comune inserito nell'Ecomuseo delle Terrazze Retiche di Brianza; - realizzazione della pista ciclabile di collegamento al sentiero Valtellina ed alla green-way dell'Adda; - classificazione come "Ambito Agricolo Strategico" nella tav. 6.8 e come "Territori contermini ai fiumi" nella tav. 4.8 del PTCP; - vicino al "Sentiero Valtellina" del PTPR; - zona inquadrata nell'obiettivo 1D "Sostenere la valenza multifunzionale delle attività agro-silvo-pastorali" e nell'obiettivo 1E "Promuovere la rete ecologica" del Piano Territoriale Regionale d'Area per la Media ed Alta Valtellina; - zona classificata da Regione come "Miglior Suolo Agricolo" all'interno del sistema rurale lombardo; <p>3. con riferimento al quadro ambientale, perché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vicina alla SS38 e linea ferroviaria, accesso pericoloso ed angusto, vicinanza ad abitazioni (a 110 m e non 200 m come da RA), attività commerciali, artigiane e agricole (tutte a 110 m); - all'interno delle fasce fluviali del fiume Adda (con Studio di Compatibilità Idraulica del 2003 e non aggiornato); - profondità massima di scavo (5 m) al di sotto di metri 2 dal max livello della falda freatica, posta a 1,5 m nello Studio di Compatibilità Idraulica ed a 2 m nello Studio di Incidenza dal piano campagna; - la sostituzione di materiale provoca variazioni di facies e altera in modo irreversibile l'originale tessitura e/o granulometria e stratigrafia del sito nonché la compattezza (criticità per il suolo); - ricade all'interno degli elementi di primo livello della RER della Lombardia ed entro la distanza di 1 Km da 2 fasce di connessione fra opposti versanti individuati nella Rete Ecologica provinciale (lo Studio di Incidenza si limita a proporre misure di mitigazione generiche); - è all'interno del corridoio primario del fiume Adda; - all'interno della fascia di rispetto della roggia Ranè; - in aree coperte da bosco. 	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<p>1. La procedura è coerente con le disposizioni della VAS relativa ai piani cave.</p> <p>2. e 3. Nei vari elaborati di Piano sono stati presi in considerazione vincoli, componenti ambientali, interferenze con le classificazioni derivanti dalle pianificazioni vigenti etc. (in particolare per l'ambito ATEg11 – Ranè):</p> <ul style="list-style-type: none"> • da pag. 184 e 233 dello Studio di Incidenza: "<i>ricade nel corridoio primario di fondovalle del fiume Adda</i>" e "<i>Non si prevedono rilevanti forme di inquinamento legate alla normale attività di cava. I disturbi ambientali sono essenzialmente ascrivibili alla produzione di emissioni acustiche generate dalle attività e dal trasporto di materiale lungo l'asse viario e dall'emissione di polveri, nei confronti della fauna presente lungo il Corridoio del fiume Adda</i>". • a pag. 233 dello Studio di Incidenza: "<i>Interferenze con le connessioni ecologiche: l'ambito si sovrappone ad elementi di primo livello della RER che comprendono il corso del Fiume Adda, individuato anche dal PTR.</i>" • nella tavola ATEg8-g9-g10-g11 dello Studio di Incidenza si osserva il buffer di 1 Km dall'ATEg11 - Ranè che va a sovrapporsi marginalmente a una fascia di connessione fra opposti versanti individuata nella Rete Ecologica provinciale. • a pag. 240 l'incidenza delle attività di cava nei confronti di elementi della Rete Ecologica è valutata come temporanea. • da pag. 184 dello Studio di Incidenza si da atto che l'ambito: è <i>nelle vicinanze di un varco di connessione tra opposti versanti</i>. • da art. 43 - Ambiti agricoli strategici del PTCP: "<i>(...) 2. Sono aree vaste di rilevante valore sia economico che paesistico, comprendenti tipologie culturali di pregio definite ed individuate sulla base dei seguenti elementi di conoscenza: (...); 3. Il piano, in relazione a quanto previsto dall'art. 15, comma 4 della l.r. 11.3.2005, n.12, fatti salvi gli insediamenti preesistenti, prescrive la permanenza in tali aree dell'uso agricolo o, eventualmente, il loro utilizzo per interventi di rinaturalizzazione (...)</i>". • ricade nella fascia B (fascia di esondazione) del PAI. • da pag. 62 dello "Studio di compatibilità idraulica" approvato dall'Autorità di bacino del fiume Po, con nota prot. n. 8551/PU del 22/01/2004, prot. reg. 2439 del 02/02/2004: "<i>L'area di cava è posta a lato di un tronco fluviale in cui è marcata la tendenza a depositare, avendo una pendenza media di 0,40% valutata su 1,5 Km di tronco fluviale. In caso di piena, con 200 anni di tempo di ritorno, l'acqua del fiume potrebbe penetrare nella buca; eventuali franamenti delle sponde non sarebbero particolarmente pericolosi non essendovi alcun insediamento o infrastruttura significativa. Peraltro i valori della velocità di scorrimento in piana sono modesti. Tuttavia, come detto, si tratta di un'area in fregio ad un tronco fluviale dove si ha tendenza al deposito; un eventuale innalzamento del letto potrebbe causare uno sfondamento della barriera di terreno fra il fiume e la cava, quando questa è "aperta". Si ritiene quindi prudente prescrivere che la cava venga coltivata in avanzamento, mantenendo un fronte lato fiume di ampiezza non superiore a 150 m e provvedendo al ritombamento progressivo della buca circa fino al piano campagna attuale. La concessione dovrà essere condizionata alla presentazione di un Piano della sicurezza relativo all'aspetto idraulico per la cava che tenga conto delle misure da adottare in occasione di eventi di piena</i>". • a pag. 233 dello Studio di Incidenza: "<i>Interferenze con le connessioni ecologiche: l'ambito si sovrappone ad elementi di primo livello della RER che comprendono il corso del Fiume Adda, individuato anche dal</i>

3.1 Potrebbero arrecare disturbo alla fauna selvatica, all'ornitofauna ed all'apicoltura (assenza di studi di dettaglio nel RA e nello Studio di Incidenza).

3.2 Il RA ha omissso o non adeguatamente valutato gli elementi di criticità legati ai fattori ambientali.

PTRA."

- a salvaguardia delle rogge è già stata prevista una distanza di rispetto minima di 10 m dalle sponde (ulteriori approfondimenti, in sede di esame di progetto attuativo, potranno imporre una distanza maggiore).
- analoga attenzione è riservata alle componenti più significative del soprassuolo arboreo.)

3.1 e 3.2 Nel RA sono individuati e analizzati i fattori perturbativi associati all'ambito in località Ranèe nel paragrafo 8.2.20, mentre le relazioni con gli elementi di carattere pianificatorio, con riferimento specifico alla rete ecologica e a vincoli e beni di carattere paesaggistico, sono descritti nell'allegato 1 Schede degli Ambiti Territoriali Estrattivi. La trattazione delle criticità è sviluppata in modo tale da non tralasciare alcun aspetto ritenuto significativo sulla base delle caratteristiche locali e della previsione pianificatoria, in maniera congruente a quanto svolto per tutti gli ambiti estrattivi.

Le osservazioni hanno molte analogie con quelle presentate dal Comune di Bianzone. Gli argomenti portati all'attenzione, evidenziano specificità territoriali che il Piano ha considerato e, per quanto possibile cercato di mitigare. La posizione del Comitato non è tuttavia volta a mitigare e contenere gli effetti della coltivazione, ma escludere che la stessa possa essere attuata. La dimensione dell'ambito e la sua localizzazione è tale che lo stesso non abbia connotazioni strategiche sia per il suo mantenimento che, accogliendo la proposta del Comitato, per la cancellazione dalla pianificazione.

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
9	Regione Lombardia - D.G. Agricoltura sviluppo di sistemi forestali, agricoltura di montagna, uso e tutela del suolo agricolo (prot. n. 13008 del 15/05/2015)		
	<p>1. Chiede di integrare la disamina compiuta con una rappresentazione cartografica dei giacimenti sfruttabili e gli ambiti estrattivi proposti, al fine di verificare più compiutamente la coerenza delle scelte di piano. Considera importante questo approfondimento anche in relazione alla scelta di specifici indicatori di monitoraggio proposti dal RA e cioè il n. 7 – grado di valorizzazione del giacimento e il n. 27 - volume estratto volume stimato di giacimento;</p> <p>2. Relativamente agli ATEp2/p3 di Novate Mezzola, ritiene indispensabile che la procedura e i contenuti della presente Valutazione Ambientale Strategica, si coordinino con quella che sarà sviluppata per l'AdP. In particolare, per quanto di competenza, poiché l'attività estrattiva comporterà la perdita di una estesa area boscata di pregio (formazione prevalente: castagneto), richiede che il Piano cave, anche in coordinamento con l'AdP, richiamino la necessità di introdurre i più opportuni strumenti compensativi e mitigativi, anche perché allo stato attuale non risulta chiara la quantificazione del consumo di suolo;</p> <p>3. Ritiene possa essere utile integrare le schede dei singoli ATE con qualche informazione circa lo stato di fatto agricolo, nei casi in cui sia in essere tale attività, e qualche indicazione rispetto alle modalità di recupero. In particolare suggerisce di verificare la presenza di particolari valori legati sia alle produzioni locali, sia di tipo paesaggistico, che possano costituire orientamento per la definizione dei progetti di ripristino;</p> <p>4. Per maggiore chiarezza suggerisce di inserire una tabella riepilogativa delle cave proposte, con l'indicazione dei volumi totali assegnati, distinguendo la parte non ancora sfruttata dalla vigente programmazione (volumi residui), e quella di nuova previsione. In particolare ritiene che la NTA debba contenere tali indicazioni e il totale dei volumi di piano;</p> <p>5. Ritiene che nel RA manchi una valutazione complessiva di sostenibilità ambientale, anche solo di tipo qualitativo, che mostri il punto di arrivo del percorso metodologico intrapreso. Auspica in tal senso un'integrazione che possa rendere esplicite le motivazioni che giustificano ogni ambito e che consenta di orientare più puntualmente le soluzioni mitigative che saranno oggetto delle progettazioni di ogni singolo ambito estrattivo;</p>	OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE	<p>1. La relazione di piano indica le motivazioni e i criteri alla base della scelta degli ambiti estrattivi; particolare attenzione è stata posta nel limitare l'alterazione, ancorché temporanee, degli ambiti agricoli di fondovalle.</p> <p>2. Tali osservazioni ed indicazioni potranno essere recepite in sede di esame e valutazione dei progetti d'ambito ed attuativi. Infatti, solo con un adeguato livello di progettazione potranno essere esaminate tutte le problematiche ed al contempo individuate le misure di mitigazione e compensazione.</p> <p>3. Le informazioni sono contenute e documentate nelle relazioni che accompagnano la pianificazione.</p> <p>4. Le tabelle sono inserite nella relazione di piano, nella normativa la tabella sintetizza solo nome e localizzazione degli ambiti.</p> <p>5. I diversi elaborati che compongono il piano concorrono, nel loro insieme, a dare contezza delle motivazioni che giustificano ogni ambito e orienta le soluzioni mitigative che saranno oggetto delle progettazioni di ogni singolo ambito estrattivo. In particolare l'allegato 1 al RA riporta, oltre alla caratterizzazione di ogni ATE anche dal punto cartografico, uno schema riassuntivo dei fattori perturbativi potenziali individuati, della relativa interferenza sulle componenti ambientali e l'indicazione alla necessità di definizione di misure di mitigazione.</p>

6. L'ambito p7, allo stato attuale, risulta essere una cava di recupero all'interno del Piano cave - settore lapidei. Presume che il passaggio tra una pianificazione e l'altra comporti l'attivazione di una contestuale procedura di variante anche per il Piano dei lapidei. Chiede di precisare le modalità con cui si attuerà tale modifica;

7. Nel RA e nella Sintesi non tecnica è presente una cartografia di insieme della proposta di Piano cave con la localizzazione degli ATE e una tabella riassuntiva. Segnala una non precisa corrispondenza tra i due elaborati, in particolare gli ATg4/g8/g10 non risultano individuabili. Inoltre non è chiaro il motivo per cui vengano rappresentati i tre ambiti g58/g65/g68 in cui la risorsa è esaurita e il piano non assegna nessuna volumetria.

6. Si conferma che è in fase di realizzazione la revisione del Piano cave lapidei. Al fine di consentire una più efficace valorizzazione della risorsa dell'ambito p7, in considerazione della granulometria del materiale presente all'interno dell'area, 110.000 mc sono stati destinati alla produzione di pietrisco, 110.000 mc alla produzione di sabbia e ghiaia e 10.000 mc valorizzati come lapideo, per un complessivo di 230.000 mc, da estrarre nei 10 anni di validità del Piano cave – settore inerti.

7. La proposta di revisione si incardina sul Piano cave approvato nel 2007 ed esamina tutti gli ambiti anche quelli che sono stati già cavati e recuperati; per questo alcuni documenti ripropongono la preesistente denominazione.

Il RA e la Sintesi non tecnica riportano sia la cartografia d'insieme sia la tabella riassuntiva riguardanti gli ATE della proposta di Piano cave in corrispondenza del paragrafo 3.1.7.

Gli ATE g4/g8/g10 sono indicati nella cartografia a pag. 19 del RA e a pag. 16 della Sintesi non tecnica, erroneamente non sono indicate le etichette identificative. Si prende atto che nelle cartografie d'insieme alcuni ambiti non sono associati alla loro denominazione e si provvede alla correzione.

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
10	Federazione Provinciale Coldiretti Sondrio (prot. n. 13062 del 15/05/2015)		
	<p>Ritiene necessario:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. valutare, prima dell'apertura di nuove cave, l'estrazione di inerti dai corsi d'acqua; 2. vietare l'apertura di cave nei terreni in cui siano presenti coltivazioni agricole; 3. rivedere le profondità massime di scavo (secondo le linee guida dell'autorità di bacino). 	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. La questione che attiene all'estrazione di inerti dai corsi d'acqua è stata ampiamente trattata e il Piano considera tutta la ragionevole (su base storica) disponibilità di inerti che può essere estratta da fiumi e torrenti. 2. La coltivazione su terreni agricoli è alquanto limitata e non riguarda colture di particolare pregio. I quantitativi maggiori, ovvero gli ambiti di maggiori dimensioni, sono stati individuati in aree scarsamente produttive. 3. La profondità di scavo è limitata e comunque coerente con gli approfondimenti tecnici allegati al Piano ed approvati dall'Autorità di bacino del fiume Po, con nota prot. n. 8551/PU del 22/01/2004, prot. reg. 2439 del 02/02/2004.

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
11	<p>Ditta TAM Cave s.r.l. (prot. n. 13076 del 15/05/2015)</p>		
	<p>Ribadisce la sua precedente richiesta (luglio 2012) che contempla l'ampliamento dell'ambito B7.ATEg52 di ulteriori mq 6128 che corrispondono a circa 47.000 mc di materiale.</p> <p>La ditta allega il prospetto di valutazione ambientale (redatto su schema proposto dalla regione) e, secondo quanto indicato dai tecnici della ditta, l'ampliamento della cava non provoca effetti ambientali significativi e rilevanti.</p>	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<p>A fronte di una richiesta di 135.000 mc sono stati presi in considerazione 87.500 mc circa. L'area richiesta non è stata inserita nel Piano in quanto ricade nella rete ecologica indicata dal PTCP e risulta troppo vicina all'abitato.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
12	Ditta Carnazzola geom. Camillo S.p.a. (prot. n. 13101 del 18/05/2015)		
	<p>1. Relativamente all'ATEg3, cava di Isolette in Comune di Colorina, chiede il reinserimento dell'area stralciata in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ampliamento dell'area consentirà alla ditta Carnazzola di continuare l'estrazione di materiale nella cava già attiva da un decennio mantenendo il personale attualmente impiegato in tale attività; - al termine della coltivazione della cava i terreni saranno ripristinati con la posa di uno strato di 1 metro di terra da coltivo che migliorerà la qualità del terreno che oggi si presenta ghiaioso e poco adatto alla produzione agricola. <p>2. Relativamente all'ATEg9, cava di Saleggio in Comune di Teglio, chiede il reinserimento dell'area "a2" in relazione all'impegno da parte della ditta a spostare temporaneamente, a sue spese e sulla sua proprietà, la strada comunale che conduce alla ex discarica ed alla centrale, ripristinando così la possibilità tecnico-operativa di coltivare agevolmente l'area "a2".</p>	<p>OSSERVAZ. NON ACCOLTA</p>	<p>1. Le due aree hanno un'estensione di 39.361 mq (quella ad est e più vicina all'ambito vigente) e di 46.506 mq (quella più ad ovest). Considerando una profondità max di scavo di 7,5 m, si è ottenuto, per la prima area, un volume di sabbia e ghiaia pari a 121.600 mc e per la seconda pari a 157.900 mc, per un totale di 279.500 mc di materiale inerte. In sede di VAS sono pervenute osservazioni da parte del Comune di Colorina, contrario all'ampliamento dell'area estrattiva, che sono state condivise e quindi la richiesta della ditta è stata rigettata.</p> <p>2. La strada comunale che conduce alla ex discarica ed alla centrale divide in due l'area estrattiva "a2". Inserendo, quindi, la fascia di rispetto di 20 m sono risultate non sussistere più le condizioni tecnico-operative necessarie tali da rendere sostenibile l'attività estrattiva e quindi si conferma la proposta di piano. La Provincia non ha alcun titolo per autorizzare lo spostamento di una strada comunale.</p>

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
13	CGIL - Sondrio (pervenuta via e-mail in data 15/05/2015 e prot. n. 13184 del 18/05/2015)		
	<p>Dopo una serie di considerazioni, con riferimenti all'Accordo di Programma ed alle osservazioni di ARPA, vengono formulate specifiche richieste:</p> <p>1. ATEp3 – Valdimonte</p> <p>a) non ampliamento dell'ambito;</p> <p>b) definizione di una tempistica certa di sfruttamento per massimo 1-2 anni non rinnovabili;</p> <p>c) dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue (percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, sanzioni in caso di inadempimenti);</p> <p>d) definizione di una tempistica certa relativa al funzionamento dell'attuale frantoio per massimo 1-2 anni non rinnovabili con dovute assicurazioni rispetto alla dispersione di polveri e rumori;</p> <p>e) programmazione della rinaturalizzazione da realizzarsi entro massimo 2 anni dalla dismissione;</p> <p>f) definizione e classificazione delle opere da eseguire;</p> <p>g) definizione del futuro regime giuridico delle aree da rinaturalizzare;</p> <p>h) progetto specifico;</p> <p>i) costi e tempi di esecuzione;</p> <p>l) modalità e responsabilità di attuazione dell'opera e garanzie fideiussorie;</p> <p>m) sanzioni per inadempimenti;</p> <p>n) istituzione di un collegio di vigilanza e controllo;</p> <p>o) eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie.</p> <p>2. ATEp2 – Ganda Grossa-La Montagnola</p> <p>a) non ampliamento dell'ambito in superficie;</p> <p>b) definizione di una tempistica certa di sfruttamento per massimo 1-2 anni non rinnovabili;</p> <p>c) dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue (percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, sanzioni in caso di inadempimenti);</p> <p>d) programmazione della rinaturalizzazione da realizzarsi entro massimo 2 anni dalla dismissione;</p> <p>e) definizione e classificazione delle opere da eseguire;</p> <p>f) definizione del futuro regime giuridico delle aree da rinaturalizzare;</p> <p>g) progetto specifico;</p> <p>h) costi e tempi di esecuzione;</p> <p>i) modalità e responsabilità di attuazione dell'opera e garanzie fideiussorie;</p>	<p>OSSERVAZ.</p> <p>ACCOLTA PARZIALMENTE</p>	<p>1. La superficie dell'area estrattiva dell'ATEp3 – Valdimonte, non si discosta significativamente da quella prevista dal piano cave approvato con DCR 357/2007, ma prevede un sensibile incremento della decennale produzione pari a mc 1.500.000. La proposta di piano prevede di proseguire la rimodellazione della valle, comprensiva della ricostruzione dell'alveo, in continuità alla coltivazione ultimata nella porzione più elevata. Il ripristino è orientato al recupero paesaggistico-ambientale. Le indicazioni proposte, dalla non dispersione di polveri e rumori, alla programmazione della rinaturalizzazione, alle modalità e responsabilità di attuazione e garanzie fideiussorie, sono temi che saranno approfonditi nei successivi livelli di progettazione e valutazione. In particolare si condivide il suggerimento di definire, in fase di progettazione, fasi di lavorazione associate al recupero/ripristino da effettuarsi in tempi ristretti (uno o due anni) in modo che il controllo sull'avanzamento dei lavori sia ripetuto e puntuale.</p> <p>2. La superficie dell'area estrattiva dell'ATEp2 si discosta significativamente da quella prevista dal Piano cave approvato con DCR 357/2007, ma la lavorazione nell'area a2 è prevista in sotterraneo e conseguentemente le turbative all'esterno risulteranno contenute. Nell'area di coltivazione in detrito (a1), in ragione degli effetti sull'ambiente e paesaggio, sarà posta particolare attenzione nella progettazione e valutazione della stessa e, condividendo i contributi e suggerimenti, le fasi di coltivazione e ripristino dovranno essere programmate per un periodo ristretto (uno o due anni) questo consentirà di limitare l'impatto dell'attività (a tempi ristretti corrispondono, di regola, superfici contenute) e controlli sull'avanzamento dei lavori ripetuti e puntuali. Quanto alle indicazioni relative a percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, definizione del tracciato di uscita dei mezzi dalla galleria, sanzioni in caso di inadempimenti, ecc..., sono argomenti che dovranno essere considerati e approfonditi in sede di valutazione d'impatto ambientale e nella procedura autorizzativa. L'indicazione di tutelare le aree boscate viene accolta attraverso la riduzione del perimetro dell'area estrattiva (a1) nella porzione limitrofa all'abitato di "La Montagnola". Detta area, che presenta caratteristiche riconducibili a passate attività di colture di castagneto da frutto ed</p>

<p>l) sanzioni per inadempimenti; m) istituzione di un collegio di vigilanza e controllo; n) eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie; o) non utilizzo del tratto di SS36 interno al Comune di Novate, ma uso del tratto: spostamento della galleria con ingresso in zona "cava della Palazzetta" o "zona Frana", frantumazione in galleria e poi trasporto su autocarri verso Chiavenna, alla rotonda a sinistra verso Ponte Nave o via Vignola, attraversamento del Giumello, infine area ex Falck; oppure evitare la frantumazione in galleria e portare il materiale nei frantoi già esistenti lungo il fiume Mera; p) assoluta tutela delle aree boscate di pregio mediante riduzione dell'ambito.</p>		<p>attualmente a bosco ceduo/castagneto (rif. "La castanicoltura in Valchiavenna – Studio di fattibilità economica, realizzato all'interno del Progetto Interreg "I castagneti dell'Insubria" a cura della Comunità Montana della Valchiavenna), è classificata area di servizio (s) nella quale potrà essere realizzata esclusivamente la viabilità di accesso all'area estrattiva, qualora in sede di progettazione dell'ambito non risulti ragionevolmente possibile realizzare la pista all'interno dell'area estrattiva (a2). Di conseguenza non è necessaria la realizzazione del previsto vallo di contenimento massi, a protezione delle abitazioni, in quanto la coltivazione alla sommità della falda detritica avverrà mediante escavazione con formazione di ampia zona in contropendenza.</p> <p>L'individuazione dell'area estrattiva non impedisce che in fase autorizzativa, quindi con previsione su progetto definitivo, siano dettate prescrizioni, da parte della competente autorità forestale, a ulteriore salvaguardia delle aree boscate, anche di quelle incluse nel perimetro dell'ambito estrattivo.</p>
---	--	---

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
14	Associazioni della Valchiavenna: (prot. n. 13177 del 18/05/2015)	1. Associazione Amici della Val Codera ONLUS 2. Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola 3. Legambiente Lombardia onlus - Circolo Lario Sponda Orientale 4. Medicina Democratica Onlus	
	<p>Chiedono che vengano tenute in considerazione anche le precedenti osservazioni presentate entro il 20 febbraio 2015 in fase di VAS dell'AdP di Novate e le successive osservazioni per la variante al PGT di Novate e al PTCP della Provincia di Sondrio presentate entro il 20 marzo 2015 in quanto strettamente attinenti, pertinenti e inscindibili.</p> <p>1. In riferimento all'ATE Ganda Grossa – La Montagnola chiedono:</p> <p>a) riprendendo e rafforzando quanto già segnalato da ARPA Lombardia che non siano consentiti ulteriori ampliamenti delle attività estrattive sia superficiali che in sottterraneo in considerazione del rischio idrogeologico che ne deriverebbe e per il preoccupante scenario determinato dalle due cave attive e dall'impianto industriale ad esse collegato sempre nel territorio comunale di Novate Mezzola;</p> <p>b) che vengano salvaguardate le aree boscate di pregio (castagneto);</p> <p>c) che il recupero ambientale venga eseguito man mano che il materiale viene asportato: messa in sicurezza e accordo sui percorsi dalla cava alla ferrovia, con costi di manutenzione a carico della ditta;</p> <p>d) una garanzia contrattuale in merito al fatto che il materiale sarà trasportato fuori da Novate Mezzola esclusivamente a mezzo di ferrovia; indicazioni dello sviluppo plani volumetrico per quanto riguarda le escavazioni in sottterraneo in relazione alla vicinanza dell'area tutelata (SIC/ZPS Val Codera);</p> <p>e) uno studio più approfondito dell'impatto acustico con la dimostrazione del rispetto della normativa per la salvaguardia dell'ambiente e della salute delle popolazione che vive in adiacenza all'area;</p> <p>f) interventi di mitigazione attuati con le tecnologia appropriate (getti d'acqua a pressione, sistemi di nebulizzazione ecc.) per garantire la qualità dell'aria;</p> <p>g) la caratterizzazione ambientale dei suoli dentro e fuori l'area ex Falck, analisi della stabilità dei versanti detritici e delle aree oggetto di escavazione in sottterraneo. Si chiede inoltre uno studio idrogeologico che verifichi gli effetti potenzialmente indotti dall'escavazione prevista in progetto sulla circolazione idrica sotterranea per evitare ripercussioni sul sito Natura 2000</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIALMENTE</p>	<p>1. Alcune indicazioni/osservazioni sono simili a quelle presentate da altri soggetti. In primo luogo si ritiene che l'indicazione di tutelare le aree boscate viene accolta attraverso la riduzione del perimetro dell'area estrattiva (a1) nella porzione limitrofa all'abitato di "La Montagnola". Detta area, che presenta caratteristiche riconducibili a passate attività di colture di castagneto da frutto ed attualmente a bosco ceduo/castagneto (rif. "La castanicoltura in Valchiavenna – Studio di fattibilità economica, realizzato all'interno del Progetto Interreg "I castagneti dell'Insubria" a cura della Comunità Montana della Valchiavenna), è classificata area di servizio (s) nella quale potrà essere realizzata esclusivamente la viabilità di accesso all'area estrattiva, qualora in sede di progettazione dell'ambito non risulti ragionevolmente possibile realizzare la pista all'interno dell'area estrattiva (a2). Di conseguenza non è necessaria la realizzazione del previsto vallo di contenimento massi, a protezione delle abitazioni, in quanto la coltivazione alla sommità della falda detritica avverrà mediante escavazione con formazione di ampia zona in contropendenza. Ovviamente l'individuazione dell'area estrattiva non impedisce che in fase autorizzativa, quindi con previsione su progetto definitivo, siano dettate prescrizioni, da parte della competente autorità forestale, a ulteriore salvaguardia delle aree boscate, anche di quelle incluse nel perimetro dell'ambito estrattivo.</p> <p>Altri temi dallo studio più approfondito dell'impatto acustico, alla qualità dell'aria, alla progettazione e presentazione di studi appropriati e approfonditi dei lavori da eseguire sui versanti confrontati con lo stato attuale, allo studio di compatibilità idraulica, allo studio viabilistico, ecc..., sono indubbiamente meritevoli di essere adeguatamente approfonditi in sede di progettazione definitiva e di procedure valutative quali la VIA e VINCA. In quelle sedi potranno essere compiutamente definite tutte le limitazioni e prescrizioni operative che la pianificazione può solo cautelativamente porre all'attenzione.</p> <p>Condividendo il suggerimento, che per altro è coerente con le scelte di piano che sono orientate a far sì che il ripristino sia quanto più possibile contestuale e/o immediatamente conseguente all'escavazione, le fasi di coltivazione e ripristino dovranno essere programmate per un periodo ristretto (uno o due anni); questo consentirà di limitare l'impatto dell'attività e controlli sull'avanzamento dei lavori ripetuti e puntuali.</p>

<p>della Val Codera e sul paese adiacente;</p> <p>h) la preventiva progettazione e presentazione di studi appropriati e approfonditi dei lavori da eseguire sui versanti confrontati con lo stato attuale. Questa parte della progettazione è giudicata attualmente insufficiente;</p> <p>i) un'analisi degli effetti indotti dalle escavazioni in sotterraneo, da effettuare ad adeguata distanza dal perimetro dell'area Natura 2000, con previsioni che non possano coinvolgere la stessa area e le zone abitate;</p> <p>j) di conoscere l'esistenza e il contenuto del piano di sicurezza (preliminare allo studio di compatibilità idraulico) necessario allo studio di prevenzione relativo a pericoli di inondazione durante l'attività estrattiva;</p> <p>k) uno studio viabilistico di connessione tra la zona di escavazione e l'area ex Falck in relazione al notevole aumento di traffico che interesserà in particolare la zona di entrata e uscita dalla galleria.</p> <p>l) la definizione di una tempistica certa per lo sfruttamento dell'ambito di massimo 1 o 2 anni non rinnovabili, con le dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue;</p> <p>m) la definizione della programmazione della rinaturalizzazione di cava in un arco temporale prestabilito (massimo due anni dalla dismissione) con un chiaro e dettagliato programma.</p> <p>n) l'utilizzo di una viabilità alternativa a quella della SS36 sul territorio comunale di Novate Mezzola per il conferimento del materiale asportato sino allo scalo ferroviario dell'area ex Falck; (la viabilità alternativa dovrebbe prevedere lo spostamento dell'imbocco della galleria, la galleria dovrebbe essere finalizzata alla sola escavazione e non alla frantumazione del materiale che potrebbe avvenire nei frantoi già esistenti siti in prossimità del fiume Mera);</p> <p>o) l'assoluta tutela delle aree boscate di pregio mediante la riduzione dell'ATE.</p> <p>2. Riguardo l'ambito di Valdimonte chiedono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la definizione di una tempistica certa per lo sfruttamento dell'ambito di massimo 1 o 2 anni non rinnovabili, con le dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue; 2. la definizione di una tempistica certa relativa al funzionamento del frantoio attualmente esistente di massimo 1 o 2 anni non rinnovabili con le relative assicurazioni rispetto alla dispersione di polveri e rumori nell'atmosfera; 3. il non ampliamento dell'ATE (non solo sulle aree vegetate e boscate come proposto da ARPA); 		<p>2. Le osservazioni presentano molte analogie con quelle presentate dalla CGIL. La superficie dell'area estrattiva dell'ATEp3 – Valdimonte, non si discosta significativamente da quella prevista dal piano cave approvato con DCR 357/2007, ma prevede un sensibile incremento della decennale produzione pari a mc 1.500.000. La proposta di piano prevede di proseguire la rimodellazione della valle, comprensiva della ricostruzione dell'alveo, in continuità alla coltivazione ultimata nella porzione più elevata. Il ripristino è orientato al recupero paesaggistico-ambientale. Le indicazioni proposte dalla non dispersione di polveri e rumori, alla programmazione della rinaturalizzazione, alle modalità e responsabilità di attuazione e garanzie fideiussorie, sono temi condivisi che saranno approfonditi nei successivi livelli di progettazione e valutazione. In particolare si condivide il suggerimento di definire fasi di lavorazione associate al recupero/ripristino da effettuarsi in tempi ristretti (uno o due anni) in modo che il controllo sull'avanzamento dei lavori sia ripetuto e</p>
---	--	--

<p>4. la programmazione della rinaturalizzazione dell'ambito di cava in un arco temporale ben definito (massimo due anni dalla dismissione) con un chiaro e dettagliato programma.</p> <p>Le Associazioni segnalano infine una contraddizione inerente la località "Giavere" che nell'allegato B-Elementi istruttori si propone di escludere la proposta di inserimento dall'iter istruttorio di aggiornamento del Piano cave, che invece è riportata nelle schede dei "Nuovi inserimenti".</p>		<p>puntuale.</p> <p>L'allegato B-Elementi istruttori, riporta tutte le schede delle proposte d'inserimento di nuovi ambiti che sono stati valutati in fase istruttoria e non sono per questo da considerare nuovi inserimenti del Piano.</p>
---	--	--

N.	Illustrazione sintetica delle osservazioni pervenute	Proposte di controdeduzione	Valutazioni e motivazioni
15	<p>Legambiente Media Valtellina (prot. n. 13826 del 22/05/2015)</p>		
	<p>1. Stima dei fabbisogni. Auspica l'adozione di nuove scelte di pianificazione coraggiose che non pongano più in primo piano il consumo di risorse inteso come stimolo all'economia, ma che puntino al consumo parsimonioso delle risorse a fronte di incentivi all'utilizzo delle fonti alternative. Rileva la mancanza di elementi per l'assunzione di decisioni, come nel caso del pietrisco cavato a Novate per il quale gli estensori del piano non hanno fornito i dati della destinazione. Richiede inoltre una migliore definizione delle necessità delle aree limitrofe (soprattutto Lecco), per la quantificazione e la localizzazione degli Ambiti Estrattivi che rispondano a bisogni extra provinciali.</p> <p>2. Criteri di concessione. Ritiene che, nell'individuazione degli ampliamenti e nell'inserimento di nuovi ambiti, non si sia data la giusta importanza alla presenza di aree di pregio per l'agricoltura e ai temi ambientali, a partire dalle interferenze con la rete ecologica.</p> <p>Ad esempio viene citato il caso di Saleggio ATEg9 dove pare si sia dato poco peso alle funzioni di corridoio ecologico della fascia di pertinenza fluviale dell'area. Si auspicherebbe, in relazione alla vicinanza della cava ad un corridoio ecologico e al reticolo maggiore e minore, un'attenzione più marcata per i tempi e le modalità di estrazione. Si richiede quindi di rinforzare il quadro delle attenzioni volte a ridurre la pressione sugli ecosistemi nelle Norme Tecniche. Si chiede quindi di rinforzare, in questa fase di revisione del Piano cave, i seguenti elementi: coltivazione in avanzamento, definizione di fasi di coltivazione, dimensione dei fronti e delle azioni di mitigazione.</p>	<p>OSSERVAZ. ACCOLTA PARZIAL- MENTE</p>	<p>1. La d.g.r. 8/11347 del 10/02/2010, all'allegato A – Fabbisogni di altri materiali di cava, prevede che <i>"Per i materiali soggetti a lavorazione e trasformazione, appartenenti ai settori merceologici delle argille, torbe, pietre ornamentali, rocce ad usi industriali, pietrischi, saranno considerate le necessità di alimentazione degli impianti di lavorazione ovunque ubicati e delle esigenze del mercato nazionale e internazionale"</i>. Come palesato nella relazione di Piano parte della risorsa prelevata nella bassa Valtellina e Valchiavenna verrà, verosimilmente, destinata alle provincie limitrofe di Lecco e Como.</p> <p>2. La Provincia di Sondrio è indubbiamente caratterizzata dalla diffusa presenza di aree tutelate sia sotto il profilo paesaggistico che ecologico, e nel fondovalle sono presenti corridoi ecologici sia di collegamento tra i due versanti che lungo le valli dell'Adda e del Mera. Individuare ambiti totalmente esenti da queste problematiche non è agevole considerato che la pianificazione ha la finalità di mettere a disposizione la risorsa distribuendola su un territorio che si snoda lungo due valli. Per questo sono state assunte modalità di coltivazione, soprattutto per gli ambiti di fondovalle, per lotti di piccole dimensioni condizionando i lavori su lotti successivi ad avvenuto ripristino di quelli cavati. Questa situazione, come indicato nel rapporto ambientale, sarà oggetto di monitoraggio.</p>



PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE
SERVIZIO CAVE

RIUNIONE DELLA CONSULTA PROVINCIALE PER LE ATTIVITA' ESTRATTIVE

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 9 LUGLIO 2015

Il giorno 9 luglio 2015, alle ore 10.45, presso la sede del settore "Pianificazione Territoriale, Energia e Cave" provinciale, in Corso Vittorio Veneto n. 28 - sala riunioni piano terra, su invito del Presidente della Provincia, trasmesso con nota prot. 18468 del 6 luglio 2015, si è riunita la consulta provinciale per le attività estrattive. La Consulta, precedentemente convocata per il giorno 2 luglio, non ha avuto luogo in quanto erano presenti solo tre componenti ed il Presidente.

I presenti alla riunione sono indicati nel foglio delle presenze allegato al presente verbale di cui è parte integrante.

L'ing. Benetti Flaminio ha comunicato, con nota prot. n. 18766 dell'8/7/2015, la sua impossibilità a partecipare alla riunione.

L'Unione Artigiani ha inviato, con nota prot. n. 18670 dell'8/7/2015, la designazione in rappresentanza di Confartigianato di un nuovo componente in sostituzione del Sig. Schena Daniele, per il settore estrattivo è indicato il sig. Romagna Laini Alberto, funzionario dell'Area Categorie e Mercato.

Verificata la presenza del numero legale il Presidente, Luca Della Bitta, porge il saluto ai presenti, dichiara aperta la seduta e informa che con la recente legge regionale di *Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56*, attribuisce alla Provincia di Sondrio ulteriori funzioni a quelle fondamentali e tra queste l'approvazione del piano cave provinciale di cui agli articoli 7 e 8 della legge regionale 8 agosto 1998, n.14. Quindi, fatti salvi i doverosi approfondimenti, parrebbe che l'approvazione del piano cave verrà effettuata direttamente dal consiglio provinciale, semplificando sensibilmente il procedimento che prevedeva l'approvazione del piano da parte del consiglio regionale.

Il dirigente del settore "Pianificazione Territoriale, Energia e Cave" coadiuvato da Elena Folini che assume le funzioni di segretario della Consulta, illustra lo stato d'attuazione della revisione/aggiornamento del piano cave settore inerti.

In primo luogo ricorda che dall'avvio della proposta (delibera del consiglio 24 giugno 2014 n. 21) sono intervenuti due provvedimenti legislativi da parte della regione: legge 1 ottobre 2014 n. 27, modificata successivamente con legge 8 aprile 2015 n. 8.

In estrema sintesi in attuazione degli adempimenti derivanti dagli obblighi nei confronti dell'Unione Europea relativi alle attività estrattive, l'efficacia del piano cave della provincia di Sondrio - settori inerti, "... è sospesa fino alla loro approvazione a seguito della procedura di valutazione ambientale strategica ...".

Per quanto concerne la procedura di VAS, ricordato che tutta la documentazione è pubblicata sul sito regionale S.I.V.A.S. e sul sito internet della Provincia, dopo la prima conferenza di valutazione del 21 luglio 2014 e quella intermedia del 16 ottobre, con deliberazione del 13 marzo 2015 n. 17 il Presidente della Provincia ha preso atto della proposta di aggiornamento e revisione del Piano cave - Settore inerti, del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio d'incidenza.

Con il deposito della documentazione sul sito S.I.V.A.S. e sul sito internet della Provincia, nonché sul quotidiano "Il Giorno" del 20 marzo 2015, si è avviata la fase di partecipazione di tutti gli interessati per la presentazione entro 60 giorni delle eventuali osservazioni.

Le osservazioni e contributi pervenuti alla Provincia (pubblicati sul sito internet della Provincia) sono 15 di cui quattro da parte di operatori privati (Tam cave s.r.l., Carnazzola geom. Camillo -2 proposte- e TMC s.r.l.) e due da amministrazioni comunali (Val Masino e Bianzone) e una dalla Provincia di Lecco.

Le osservazioni, opposizioni e contributi espressi in sede di VAS alla proposta di piano, ad una valutazione d'insieme, esprimono, come prevedibile, posizioni contrapposte a partire dal dimensionamento del fabbisogno.

Handwritten signatures and initials on the right margin of the page.



Dalla vicina Provincia di Lecco e dagli operatori di settore giungono critiche incentrate sul sottodimensionamento del piano, altri sostengono il contrario e invocano il pieno utilizzo di aggregati riciclati o il prelievo di inerti da corsi d'acqua (CAI Lombardia, Coldiretti).

In merito alle generiche e non documentate osservazioni, si rinvia alle analisi e valutazioni scritte nella proposta di piano, ribadendo a chi lamenta un sottodimensionamento che il trend delle costruzioni sia pubbliche che private è tendenzialmente e fortemente negativo, ai secondi che l'uso di aggregati riciclati e degli inerti presenti negli alvei è stato computato in base alle disponibilità dedotte dalle serie storiche disponibili (prelievi dagli alvei) o dai quantitativi autorizzati (aggregati riciclati).

Per quanto rappresentato, in assenza di argomentazioni ed analisi documentate, il computo del fabbisogno proposto dal piano non può che essere confermato, pur con i limiti ed incertezze dichiarate nella stima.

Altri temi ricorrenti e su cui si incentrano le osservazioni riguardano gli ambiti estrattivi di Novate Mezzola e quelli di fondovalle; per questi ultimi le osservazioni sono espresse sia in termini generali - Coldiretti, che specifici - Bianzone, cava del Raneè.

Gli ambiti estrattivi in comune di Novate Mezzola sono oggetto di osservazioni sia di portatori di interessi generali che locali e si intrecciano con la procedura di variante dell'area ex Falck, tant'è che le osservazioni/contributi in merito alla coltivazione in Valdimonte e Montagnola - Ganda Grossa, sono state espresse sia in sede di VAS dell'Accordo di Programma alla variante dell'area ex Falck, sia sul piano cave.

In merito agli ambiti sopra riportati, oltre alle puntualizzazioni sitospecifiche, sono state poste considerazioni di ordine generale:

- mancata analisi del fabbisogno di pietrisco;
- divieto di interessare direttamente i corsi d'acqua in ottemperanza all'art. 96, lettera f) del R.D. 523/1904;
- assoggettamento alle procedure VIA.

Per quanto concerne il primo punto, oltre a quanto già prima scritto, si osserva che la richiesta è motivata e circostanziata al piano industriale alla base dell'AdP e che il confezionamento di elementi prefabbricati si rivolge ad un mercato esterno alla scala regionale.

In merito al pietrisco, si osserva che la dgr 11347/2010 assunta a base per il calcolo e stima dei fabbisogni, all'allegato A prevede che *"per i materiali soggetti a lavorazione e trasformazione, appartenenti ai settori merceologici delle argille, torbe, pietre ornamentali, rocce ad usi industriali, pietrischi, saranno considerate le necessità di alimentazione degli impianti di lavorazione ovunque ubicati e delle esigenze del mercato nazionale e internazionale"*. Nel caso in esame la produzione di "ballast" è diretta a specifico mercato (costruzione/manutenzioni della rete ferroviaria) e quindi è diretta al soddisfacimento delle esigenze del mercato nazionale e internazionale.

In merito ai vincoli/divieti dettati dalle norme di polizia idraulica, il piano cave non propone di disattendere quanto scritto all'art. 96, lettera f), del R.D. 523/1904. Infatti, è palese che l'attività in prossimità dei corsi d'acqua e/o nei corsi d'acqua stessi sono subordinati a specifica autorizzazione da parte dell'Autorità idraulica, tant'è che la Regione Lombardia, competente per il reticolo idrico principale e quindi anche del fiume Ad-da, sull'ambito di Lovero, non ha pregiudizialmente escluso la previsione di piano, ma ha subordinato la stessa alle verifiche proprie della progettazione definitiva.

Quanto alle osservazioni che invitano a indicare nelle norme di piano e/o nelle singole schede che l'attivazione delle cave sia subordinata all'espletamento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con valutazione degli effetti cumulati, si osserva che è il successivo esame dei progetti d'ambito a definire le procedure e valutazioni necessarie per l'approvazione.

Quanto agli effetti cumulati, si osserva che con l'entrata in vigore del D.M. n.52 del 30/03/2015 sono state modificate le soglie per l'assoggettamento introducendo nuovi criteri che computano anche gli effetti cumulati. Pertanto, non è opportuno indicare nelle schede procedure che verosimilmente, in considerazione della durata del piano cave, potranno essere ulteriormente modificate.

La VAS, come noto, è incentrata sui piani o programmi che, ovviamente, non hanno i contenuti e dettagli della progettazione definitiva propria della procedura di esclusione e/o Valutazione d'Impatto Ambientale o della VINCA e, più in generale, di tutte le altre autorizzazioni necessarie per l'attivazione delle cave, basti pensare all'autorizzazione paesistica al vincolo idrogeologico.

Quindi molte osservazioni anticipano argomenti che potranno, anzi dovranno, trovare un adeguato approfondimento nei progetti e nelle conseguenti valutazioni che dovranno esprimere i diversi enti, ciascuno in relazione alle specifiche competenze e funzioni.



Il dirigente del settore "Pianificazione Territoriale, Energia e Cave" precisa che gli uffici hanno puntualmente esaminato le osservazioni e hanno predisposto una prima valutazione che viene portata all'attenzione della Consulta in particolare per quanto concerne l'ATE di Bianzone e gli ambiti estrattivi in comune di Novate Mezzola precisa che:

- per quanto concerne la cosiddetta *Cava del Ranee* le osservazioni del Comune hanno molte analogie con quelle poste dal Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone.

Le problematiche poste evidenziano sia elementi di attenzione territoriali, ma, soprattutto un forte dissenso che investe sia le istituzioni che comitati e associazioni.

Gli argomenti portati all'attenzione, sebbene non siano, in larga misura, significativamente dissimili ad altri ambiti di fondovalle, evidenziano specificità territoriali che il piano ha considerato e, per quanto possibile cercato di mitigare. La proposta del comune e dei comitati-associazioni non è tuttavia volta a mitigare e contenere gli effetti della coltivazione, ma escludere che la stessa possa essere attuata.

La dimensione dell'ambito e la sua localizzazione è tale che lo stesso non abbia connotazioni strategiche sia per il suo mantenimento che, accogliendo la proposta del Comune, per la cancellazione dalla pianificazione.

- In merito alla cava La Montagnola - Ganda Grossa si rileva che la superficie dell'area estrattiva dell'ATEp2 si discosta significativamente da quella prevista dal piano cave approvato con DCR 357/2007, ma la lavorazione nell'area a2 (vedasi corografia) è prevista in sotterraneo e conseguentemente le turbative all'esterno risulteranno contenute. Nell'area di coltivazione in detrito (a1) in ragione degli effetti sull'ambiente e paesaggio sarà posta particolare attenzione nella progettazione e valutazione della stessa e, condividendo i contributi e suggerimenti, le fasi di coltivazione e ripristino dovranno essere programmate per un periodo ristretto (uno o due anni) questo consentirà di limitare l'impatto dell'attività (a tempi ristretti corrispondono superfici contenute) e controlli sull'avanzamento dei lavori ripetuti e puntuali. Quanto alle indicazioni relative a percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, definizione del tracciato di uscita dei mezzi dalla galleria, sanzioni in caso di inadempimenti, ecc..., sono argomenti che dovranno essere considerati e approfonditi in sede di valutazione d'impatto ambientale e nella procedura autorizzativa.

L'indicazione di tutelare le aree boscate verrà accolta attraverso la riduzione del perimetro dell'area estrattiva a1 nella porzione limitrofa all'abitato di "La Montagnola". Detta area sarà classificata area di servizio (s) nella quale potrà essere realizzata la viabilità di accesso all'area estrattiva qualora in sede di progettazione dell'ambito non risulti ragionevolmente possibile realizzare la pista all'interno dell'area estrattiva a2.

L'individuazione dell'area estrattiva non impedisce che in fase autorizzativa, quindi con previsione su progetto definitivo, siano dettate prescrizioni, da parte della competente autorità forestale, a ulteriore salvaguardia delle aree boscate, anche di quelle incluse nel perimetro dell'ambito estrattivo.

Il rappresentante di CGIL, giudicando positivamente il coinvolgimento e le modalità operative attuate sin'ora, illustra le controdeduzioni presentate via mail in data 15.05.2015 e protocollate al n.13184 del 18 maggio 2015, invitando inoltre a tenere in considerazione le analoghe considerazioni pervenute dal Comitato e dalle Associazioni varie della Valchiavenna. In conclusione il rappresentante le ribadisce e le conferma.

La Consulta, sentite le argomentazioni, propone alla Provincia:

- di farsi carico di rappresentare alle autorità idrauliche, come i sedimenti in alveo possano, attraverso una programmazione pluriennale associata a una diversa proposizione dei canoni, generare una razionale ed efficace valorizzazione degli inerti;
- lo stralcio dell'ambito estrattivo ATEg11 - Ranee in comune di Bianzone ritenendo fondate sia le osservazioni del Comune che del Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone, ritenendo altresì che la vicinanza con altri ambiti estrattivi possa generare effetti negativi cumulati;
- di accogliere la richiesta di tutelare le aree boscate attraverso la riduzione del perimetro dell'area estrattiva a1 nella porzione limitrofa all'abitato di "La Montagnola", come rappresentato nella cartografia proposta dal Servizio cave. Detta area dovrà essere classificata area di servizio (s) nella quale



potrà essere realizzata la viabilità di accesso all'area estrattiva e alla frazione di "La Montagnola" qualora in sede di progettazione dell'ambito non risulti ragionevolmente possibile realizzare la pista all'interno dell'area estrattiva a2. Dovranno altresì essere attentamente valutate tutte le problematiche evidenziate in sede di esecuzione e approvazione.

Esaurite le argomentazioni la consulta fa proprie le predette considerazioni e, contestualmente, si dà atto che i lavori si concludono alle ore 13.10, del che si redige il presente verbale, costituito da n. 4 pagine.

IL SEGRETARIO

Folini Elena

IL PRESIDENTE

Luca Della Bitta

Allegati:

- foglio presenze;
- proposta di ripermimetrazione dell'ATEp2 con stralcio parziale dell'area a1.

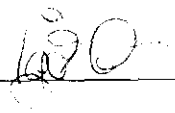
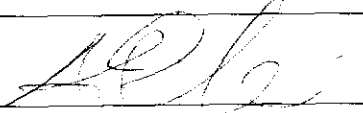
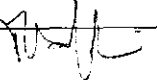
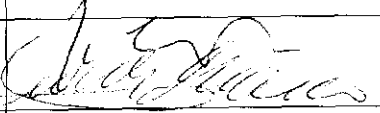

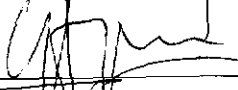


**PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE- SERVIZIO CAVE**

Consulta provinciale per le attività estrattive (art. 33 L.R. 14/98).

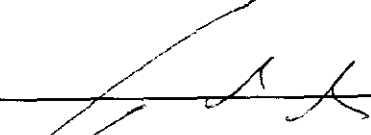
Riunione del 9 luglio 2015 ore 10.30

c/o la sala riunioni al piano terra, in corso Vittorio Veneto, 28 (ex palazzo Besta)

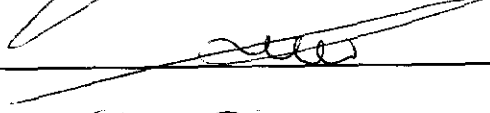
Presiede la seduta il Presidente Luca Della Bitta

Associazioni / Esperti	COGNOME E NOME	Firma
C.G.I.L.	NANA GIORGIO IGOR GIANONCELLI	
C.I.S.L.	JOBIZZI GIORDANO	
U.I.L.	CLARI SERGIO	
Unione Artigiani-settore estrattivo	ROMAGNA LAINI ALBERTO	
Unione Artigiani-settore edile	BERTOLINI UMBERTO	
Unione Industriali-settore estrattivo	GABELLO ADRIANO	 <small>CONFEDERAZIONE ITALIANA</small>
Unione Industriali-settore edile	TRIVELLA MARCO GIANFILIPPO COLASANTO	
Conf. Italiana Agricoltori	DE MEO LUIGI	
Conf. Naz. Coltivatori Diretti	BOTTONI FLAVIO	
Esperto materia mineraria	SONGINI GIOVANNI	
Esperto materia economico - giuridica	PASINI EMANUELE	
Esperto materia urbanistico - ambientale	BENETTI FLAMINIO	
Esperto materia agronomica - forestale	PIZZATTI CASACCIA MASSIMO	
Soprintendenza Beni ed Attività Culturali	GAMBARI FILIPPO	

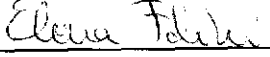
IL PRESIDENTE (Luca Della Bitta)

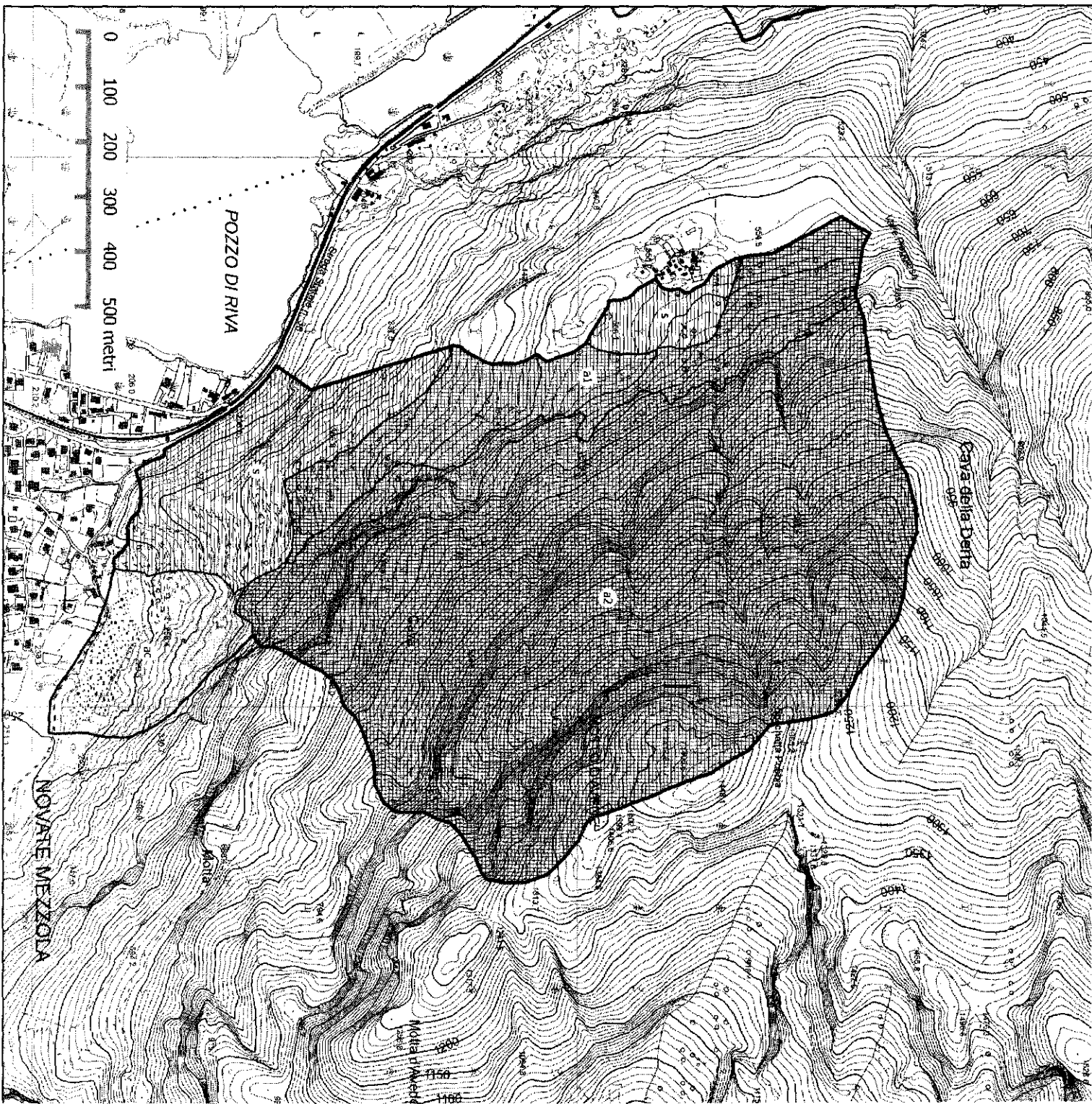


IL DIRIGENTE (Italo Rizzi)



IL SEGRETARIO (Elena Folini)







PROVINCIA DI SONDRIO

Settore Pianificazione Territoriale, Energia e Cave *Servizio Cave*

Oggetto: procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dell'aggiornamento del Piano Cave - settore inerti - della Provincia di Sondrio

Sintesi della 1° conferenza di valutazione e del forum aperto al pubblico

21 luglio 2014, Sala Consiglio della Provincia di Sondrio, Via XXV Aprile n. 22

Ore 10,00

Sezione introduttiva, inizio lavori.

Minuto 0:00 - 8:20

Il dott. Rizzi da avvio ai lavori, come indicato sulla lettera di convocazione.

La delibera n.21 del 24 giugno 2014 che da inizio all'aggiornamento del piano cave -sette inerti- fornisce una chiara indicazione di quello che è il percorso che ha portato e motivato le ragioni per cui un procedimento avviato nel lontano 2008 e non più portato avanti, oggi trova delle motivazioni per essere ripreso e sviluppato.

Le ragioni sono molteplici, innanzitutto legate alle modifiche che hanno coinvolto il sistema delle pianificazioni della Provincia: è entrato in vigore il Piano di Coordinamento Provinciale nel 2010, nell'ambito di SIC e ZPS sono stati approvati numerosi piani di gestione, alcune Comunità Montane hanno approvato i Piani di Indirizzo Forestale e, recentemente, è stato approvato il Piano Territoriale Regionale della Media ed Alta Valtellina; ci sono quindi nuovi scenari di pianificazione che non potevano non essere tenuti in considerazione.

Altri due elementi fondamentali rispetto al piano cave vigente sono la cava del Tartano e quella di Novate. La cava di Talamona, individuata come cava di riserva dedicata alla realizzazione della nuova Strada Statale, è stata solo marginalmente utilizzata. Coltivazione e recupero erano anche funzionali a creare un vallo di protezione all'abitato di Talamona, oggi quest'ambito può rientrare pienamente nelle disponibilità della pianificazione di settore senza una finalità dedicata.

La prospettiva di sviluppo della cava di Novate Mezzola è complessa e trova una prima trattazione, che merita di essere ampiamente sviluppata, nel documento programmatico. Le Amministrazioni coinvolte hanno valutato i possibili effetti positivi di un sistema che lega aspetti della coltivazione con aspetti di carattere urbanistico e ciò implica una particolare attenzione e sinergia tra le due differenti procedure, ovvero tra piano cave e accordo di programma.

Altro elemento conoscitivo, che ha implicazioni con il piano, deriva dall'analisi idraulica dell'Adda da Fuentes a Tirano (studio sviluppato dalla Provincia di Sondrio, in accordo con la Regione Lombardia e l'Autorità di Bacino). Le analisi sono propedeutiche alla redazione del piano di gestione dei sedimenti che, per loro definizione, non possono essere considerati elementi di attività di cava, ma liberano delle risorse che attraverso un piano di gestione diventano risorse programmatiche.

Un altro aspetto che sicuramente è stato considerato e che ha condizionato questo ritardo negli obiettivi di alcuni anni fa è il mutamento della situazione economica: l'attività di cava ha subito una flessione legata alla crisi che ha colpito il mercato dell'edilizia e le grandi opere. Sulla scorta di questo la Provincia ha elaborato un documento programmatico che tende a individuare le disponibilità derivanti da settori diversi dalle cave, lo stato di attuazione delle cave in essere e prospetta un aggiornamento del piano stesso che è sottoposto



alla procedura di VAS. Quanto indicato dovrà essere confermato sia dal punto di vista socio economico che ambientale e quant'altro che questa conferenza e le altre riunioni di VAS faranno motivatamente emergere.

Il piano si pone come obiettivo l'utilizzazione di una risorsa di un determinato territorio e la Valtellina ha una conformazione molto particolare, il fondovalle ha una serie di problematiche legate alle infrastrutturazioni, agli abitati, quindi, individuare aree idonee per sviluppare le attività di cava non è certamente facile.

Il documento programmatico, il documento di scoping e soprattutto quello che uscirà dalle conferenze di VAS hanno l'obiettivo di trovare soluzioni appropriate. Ovviamente in qualsiasi luogo possono essere individuate situazioni e posizioni di natura contrapposta: alcuni potrebbero trovare motivazioni per affermare che la scelta fatta è perfettamente coerente, altri potrebbero individuare ulteriori motivi per dire che la stessa scelta è completamente sbagliata.

L'augurio è che i lavori di questa conferenza di VAS siano orientati non a far emergere situazioni localistiche, che chiaramente hanno una loro dignità, quanto ad avere un quadro generale del problema ed evidenziare quali possono essere le soluzioni ottimali che coniugano i legittimi interessi economici, con gli aspetti di natura territoriale.

Presenta quindi le persone sedute al tavolo: la dottoressa Silvia Speziali, che si occupa dello studio d'incidenza, il dott. Daniele Moroni autorità competente della VAS, l'architetto Elena Folini dell'Ufficio Cave Provinciale, il geologo Gaetano Conforto che ha contribuito alla redazione dell'aggiornamento del piano cave, la dottoressa Chiara Luvì incaricata della redazione del documento di scoping e la dottoressa Simona Meago, responsabile dell'Ufficio Cave della Provincia di Sondrio, a cui lascia la parola per l'illustrazione dei contenuti essenziali del documento programmatico.

Minuto 8:25 - 29:54

Intervento della dottoressa Simona Meago, responsabile del Servizio Cave della Provincia di Sondrio.

La dottoressa procede con l'illustrazione delle valutazioni che hanno portato alla redazione del documento programmatico. Per questo intervento si rimanda all'allegato scaricabile dal sito della Provincia di Sondrio: <http://www.provincia.so.it/ambiente/cave/inerti>

in "Conferenza di valutazione 21 luglio 2014", 1 - presentazione documento programmatico.

Minuto 30:00-31:25

Il dott. Rizzi precisa che la dottoressa Meago ha messo in evidenza qual'è stato il processo di elaborazione del documento. Sottolinea la questione, citata nelle ultime parole della dottoressa, legate al materiale che va fuori provincia che, per la situazione delle vie di comunicazione della Provincia di Sondrio, è prevalentemente quello della Valchiavenna e della media Valtellina, da questo nasce la necessità di prevedere una disponibilità maggiore in quelle aree e minore in altre zone. Il tentativo è anche stato quello di prevedere un'equa distribuzione in modo che il rapporto tra estrazione della risorsa e suo uso non fosse condizionato dai trasporti, ma distribuito in modo il più possibile uniforme sul territorio.

Lascia quindi la parola alla dottoressa Chiara Luvì.

Minuto 31:28 - 1:08:56

Intervento della dottoressa Chiara Luvì, della Società Graia, che si sta occupando della VAS del Piano Cave, settore inerti, della Provincia di Sondrio, ossia del processo di valutazione ambientale e strategica che accompagna l'elaborazione del piano. Illustrerà il percorso che si sta affrontando, assieme agli estensori del piano, dal punto di vista della sostenibilità ambientale del piano ed esporrà una sintesi del Documento di scoping che è stato pubblicato nelle ultime settimane sul sito della Provincia di Sondrio.

Per questo intervento si rimanda all'allegato scaricabile dal sito della Provincia di Sondrio: <http://www.provincia.so.it/ambiente/cave/inerti>

in "Conferenza di valutazione 21 luglio 2014", 2 - presentazione documento di scoping.

Minuto 1:09:04 - 1:13:15

Il dott. Rizzi ritiene che elementi di forza e ragionevolezza del piano sono alcuni ambiti, ad esempio Mescolana in comune di San Giacomo Filippo, Spinida in comune di Dubino, le cave in comune di Novate Mezzola e la cava di Vernuga a Grosio, che intrecciano le due risorse fondamentali delle cave: lapidei e inerti.

Il piano consente di avere in uno stesso ambito la possibilità di effettuare una coltivazione più razionale che possa contemperare l'uso corretto delle risorse.

Si sofferma nuovamente sulla cava di Novate Mezzola, una questione molto articolata dal punto di vista programmatico. Il documento di intesa che hanno approvato la Provincia di Sondrio, il Comune di Novate Mezzola, la Comunità Montana, la Riserva del Pian di Spagna, mette in evidenza come l'obiettivo di sviluppo sostenibile si coniughi con la riqualificazione ambientale, il riutilizzo delle aree dismesse e l'attivazione di una nuova economia fondata sulla valorizzazione della risorsa locale. Basta solo questo per far comprendere come all'interno del piano cave quest'area di Novate Mezzola abbia un'assoluta specificità che è stata evidenziata dal comune nel contributo che ha portato a questa conferenza, con nota prot. 20254 del 21/07/2014, pubblicate sul sito della Provincia di Sondrio. <http://www.provincia.so.it/ambiente/cave/inerti> in "Osservazioni e Contributi", Comune di Novate Mezzola.

Il dott. Rizzi elenca quindi i vari contributi che sono pervenuti dai diversi soggetti istituzionali competenti in materia ambientale e dagli enti territorialmente interessati che sono pubblicati sul sito della Provincia di Sondrio. <http://www.provincia.so.it/ambiente/cave/inerti> - in "Osservazioni e contributi".

Ad oggi sono pervenuti i contributi della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, ARPA, Legambiente, Comune di Montagna in Valtellina, Comune di Bianzone, Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del Piano di Bianzone, Comune di Novate Mezzola.

Ore 11,10

A questo punto, come da programma, da avvio alla seconda fase della riunione con lo svolgimento della Conferenza di valutazione, dedicata al confronto e alla raccolta delle indicazioni e dei suggerimenti dei soggetti istituzionali competenti in materia ambientale e con gli enti territorialmente interessati. Invita, durante gli interventi, ad utilizzare il microfono in modo che gli interventi possano essere registrati e chiede quindi a coloro che interverranno di presentarsi.

Minuto 1:13:42 - 1:25:43

Intervento dell'ing. Jobizzi, Sindaco del comune di Valmasino.

Traccia una sintesi delle sue attività professionali legate al mondo estrattivo, espone la sua lunga conoscenza del settore sia dal punto di vista professionale che dal punto di vista amministrativo in quanto Sindaco di un paese in cui il settore delle cave ha sempre rivestito un'importanza notevole.

Il suo intervento è critico nei confronti dell'attuale gestione del settore cave in Italia. A suo avviso la Provincia "organo di controllo" non è titolata alla pianificazione dell'attività del piano cave, che ha un rilevante interesse economico e che quindi dovrebbe essere pianificato anche con il contributo degli operatori del settore.

Minuto 1:26:02 - 1:29:36

Intervento del Signor Felice Baracchi, Assessore al Territorio del Comune di Montagna in Valtellina.

Chiede lo stralcio della proposta di inserimento della cava n. 12 indicata nell'aggiornamento del Piano cave, illustra con il suo intervento quanto riportato nelle osservazioni pervenute con nota prot. 20242 del 18/07/2014, pubblicate sul sito della Provincia di Sondrio. <http://www.provincia.so.it/ambiente/cave/inerti> in "Osservazioni e Contributi", Comune di Montagna.

Minuto: 1:29:52 - 1:31:40

Intervento di Stefania Confeggi, Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Teglio e delegata dal Sindaco a rappresentare il Comune.

Negli anni il Comune di Teglio, che ha avuto sul suo territorio diverse attività di cava, ha sempre collaborato con la Provincia. L'unico problema che hanno rilevato è l'andirivieni dei mezzi legati all'attività di cava che interferiscono con l'area residenziale e generano problemi di viabilità. Altre problematiche, quali quella del ripristino ambientale, è sempre stata eseguita dai cavatori, che sono tenuti a farle per legge, e su questo non ci sono stati problemi, quindi le cave non sono solo negative.

Chiede però lo stralcio dell'ambito di cava B8.ATEg70 in località Calcarola in quanto si trova in prossimità di un'area RER, area che è stata recentemente interessata da interventi dei sistemi verdi da parte della



Provincia ed è attualmente in corso un intervento, in collaborazione con la Comunità Montana Valtellina di Tirano, per l'estensione e la fruizione della stessa legata anche alla navigazione delle canoe sul fiume Adda. L'Amministrazione Comunale di Teglio ritiene che la realizzazione di questa cava, di cui è già stato presentato anche un progetto d'ambito, andrebbe a compromettere le altre attività che oggi sono state realizzate e pianificate, soprattutto per i problemi viabilistici che, inevitabilmente, si genereranno con l'attività di cava. L'Amministrazione Comunale, nello spirito di collaborazione tra enti Provincia, Comunità Montana e Comune, chiede lo stralcio dell'area in località Calcarola.

Minuto: 1:32:00 - 1:36:40

Intervento del signor Emanuele Ghirardelli, Direttore della Coldiretti di Sondrio.

Vuole portare in questa sede la voce di chi opera quotidianamente sul territorio e ha fatto del territorio il suo strumento di lavoro, sia perché il mondo agricolo ha bisogno di terra, ma anche perché dalla qualità dell'ambiente e del territorio, inteso in senso lato, dipende anche buona parte del risultato del proprio lavoro. Chiede che si tenga in considerazione anche questo aspetto: non solo la mancata superficie di coltivazione, ma tutto quello che può derivare dall'utilizzo e dalla gestione di queste cave di sabbia e ghiaia. Ritiene importante che si consideri anche l'impatto ambientale negativo che può avere sul territorio e sul sistema agricolo.

Aggiunge alcune considerazioni "da uomo della strada" in particolare riguardo il fabbisogno del materiale. Da quanto visto e esposto in precedenza prende atto che alcuni studi sono stati fatti, chiede però molta attenzione e un approfondimento affinché siano evitati i sovradimensionamenti che potrebbero generare tensione, diatribe e cattivo utilizzo del territorio. Quindi, chiede che sia verificato bene il fabbisogno e in base a questo ampliato ed aggiornato il piano cave per soddisfare le esigenze del mercato. Con questo intervento non vuole dire che non si debbano più realizzare le cave: è consapevole che l'attività estrattiva è un'attività che serve e che ha aspetti positivi.

Auspica inoltre una valorizzazione, come è già stato accennato, sia dal punto di vista idraulico che dal punto di vista delle caratteristiche tecnologiche, della risorsa proveniente dai letti dei fiumi, che ultimamente si sono alzati molto.

Riguardo infine alla cava del Tartano auspica che l'intervento possa comprendere anche l'eventuale bonifica dell'intera area per poterla ritornare a un'utilizzazione agricola, con proposte di mitigazione ma anche di compensazione sul territorio che le cave dovrebbero garantire.

Minuto 1:37:02 - 1:38:53

Intervento dell'ing. Meago, Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Colorina.

In merito all'aggiornamento del piano cave precisa che l'Amministrazione Comunale di Colorina è fortemente critica su quanto proposto per il proprio territorio, illustra con il suo intervento quanto riportato nelle osservazioni pervenute con nota prot. 20241 del 22/07/2014 pubblicate sul sito della Provincia di Sondrio. <http://www.provincia.so.it/ambiente/cave/inerti> - in "Osservazioni e Contributi", Comune di Colorina.

Minuto 1:39:17 - 1:43:48

Intervento dell'ing. Maspes, Rappresentante dell'ordine degli Ingegneri della Provincia di Sondrio.

In merito all'aggiornamento del piano cave l'ordine degli Ingegneri intende dare un contributo propositivo e viene illustrato quanto riportato nelle osservazioni pervenute con nota prot. 20975 del 28/07/2014 pubblicate sul sito della Provincia di Sondrio. <http://www.provincia.so.it/ambiente/cave/inerti> in "Osservazioni e Contributi", Ordine degli Ingegneri.

Minuto 1:44:10 - 1:49:34

Intervento del sig. Ruggero Spada, Rappresentante di LEGAMBIENTE media Valtellina.

In merito all'aggiornamento del piano cave l'associazione presenta le sue prime osservazioni illustrando quanto riportato nelle osservazioni pervenute con nota prot. 20259 del 21/07/2014 pubblicate sul sito della Provincia di Sondrio. <http://www.provincia.so.it/ambiente/cave/inerti> in "Osservazioni e Contributi", Legambiente.

Minuto 1:49:53 - 1:57:24

Il dott. Rizzi chiede se vi siano altri interventi.



Ripercorrendo quanto emerso osserva come, al di là delle considerazioni generali sul mondo delle cave fatte dall'ing. Iobizzi, siano stati focalizzati vari temi, di cui uno pare essere il principale: la verifica del fabbisogno. E' evidente che il fabbisogno è stato verificato ed è stato dichiarato il modo in cui è stato determinato. Questa dichiarazione sul fabbisogno si basa su presupposti storicizzati che forse hanno bisogno di una riflessione maggiore, ma sono stati fatti sulla scorta di quelle che sono le indicazioni regionali. Delineare uno scenario a lungo termine è alquanto aleatorio, se dovessimo determinare, ad esempio, il fabbisogno dal punto di vista delle proiezioni previste dai vari Piani di Governo del Territorio dei nostri comuni dovremmo considerare una cifra senz'altro più alta dei tre milioni di metri cubi previsti dalle valutazioni attuali, dovremmo andare a valori pari a decine di milioni di metri cubi.

Bisognerebbe, forse, poter introdurre delle norme di flessibilità tali per cui il percorso di una pianificazione non debba rimanere rigido per dieci anni, ma possa essere più facilmente modulato. Questa è una riflessione che implica un diverso modello di pianificazione. Sicuramente il tema posto merita di essere opportunamente approfondito.

Un'altra questione posta all'attenzione è l'utilizzazione del materiale proveniente dagli svassi. Attualmente possiamo programmare la disponibilità proiettando i valori del passato nel futuro. Probabilmente un piano di gestione dei sedimenti potrebbe essere lo strumento adeguato per valutare più correttamente questi valori e soprattutto per valutarne una disponibilità programmata e non impulsiva. Ad esempio l'opera di difesa del suolo del Tartano genera 1.400.000 mc su base quadriennale e determina qualche problema nell'utilizzo della risorsa.

Sulla questione del Tartano la creazione di un vallo, opera idraulica di estremo presidio, non è esclusa la possibilità che all'interno dello stesso vallo sia possibile, ancorchè condizionato, un'utilizzazione agricola. In merito al recupero ricorda che la Regione ha indicato in modo articolato quali possono essere le soluzioni di recupero paesaggistico del piano cave nella DGR 25 luglio 2013 - n. X/495 - Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi in aggiornamento dei piani di sistema del piano paesaggistico regionale.

L'altra considerazione che in questa sede è emersa, riguarda le posizioni negative sulle cave di fondovalle. Le cave di fondovalle hanno alcune problematiche comuni: insistono su aree che hanno un valore intrinseco, sia dal punto di vista agricolo che paesaggistico, al contempo, una gestione corretta porta ad un recupero più facile rispetto alle situazioni di recupero delle cave di lapideo.

Riguardo all'indicazione, pervenuta dall'ordine degli ingegneri, di coordinare maggiormente gli strumenti di pianificazione, si precisa che è evidente che vi sia attenzione da questo punto di vista. L'indicazione di coordinare il piano di rifiuti con il piano cave è un auspicio da perseguire.

Un tema di rilievo, connesso alla morfologia della Valtellina, è l'individuazione e il dimensionamento dei bacini di utenza.

Ore 11,55

Come da programma si da quindi avvio alla terza fase della riunione con lo svolgimento del Forum per il confronto con il pubblico interessato.

Minuto 1:57:35 - 2:08:12

Intervento del sig. Edj Polinelli, Presidente del Consiglio Direttivo del "Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del Piano di Brianza".

In merito all'aggiornamento del piano cave il comitato presenta le proprie osservazioni, suggerimenti e proposte illustrando quanto riportato nelle osservazioni pervenute con nota prot. 20253 del 21/07/2014 pubblicate sul sito della Provincia di Sondrio. <http://www.provincia.so.it/ambiente/cave/inerti> in "Osservazioni e Contributi", Comitato Brianza.

Minuto 2:08:38 - 2:09:26

Intervento dell'ing. Castelli, rappresentante di SNAM Rete Gas.

Comunica che il suo sarà un intervento prettamente tecnico. La rete del gas è attualmente presente nei territori del fondovalle sui comuni che vanno da Piantedo sino a Berbenno, lungo l'Adda.

Rileva che in alcuni casi le tubazioni sono presenti vicino ad aree dove sono previste nuove cave e comunica la disponibilità della Snam Rete Gas all'attuazione di tavoli tecnici qualora si verificassero le esigenze, per affrontare eventuali interferenze e per coordinare le attività su nuovi siti di escavazione.



Minuto 2:09:44 - 2:10:30

Intervento della dottoressa Caterina Moratti, rappresentante di A2A.

L'A2A interviene in merito alla proposta dell'aggiornamento del piano cave sul territorio di Livigno, in località Alpe Vago. Da quanto riportato dalla scheda tecnica risulta che non verrà presa in considerazione come nuovo inserimento in quanto non ci sono le condizioni di sicurezza per operare. Precisa che, qualora invece venisse presa in considerazione la proposta di inserimento del nuovo ambito, si dovrà tenere conto della presenza nella zona limitrofa di opere di presa dell'A2A e anche di impianti in galleria. Si dovrà quindi tenere conto di queste preesistenze durante le fasi di scavo e di prelievo e considerare le distanze di sicurezza.

Minuto 2:10:45 - 2:13:40

Il dott. Rizzi precisa, in merito all'intervento del rappresentante del Comitato di Bianzone, che il fatto stesso che al termine dell'intervento abbia identificato con estrema chiarezza il percorso di VAS tracciato dalla Regione, conferma che la Provincia sta facendo un percorso coordinato con la Regione.

Detto questo chiarisce che il documento programmatico del piano è un documento da elaborare e quindi dal momento in cui si parla di aggiornamento del piano cave non può che essere uno strumento che considera le situazioni che stanno all'interno del piano cave tuttora vigente tant'è che nell'aggiornamento si esaminano anche gli ambiti in parte o completamente cavati e recuperati.

Anche situazioni che oggettivamente presentano delle criticità, e in modo sintetico ne viene dato atto nelle schede legate al piano, saranno esaminate considerando sia le problematiche evidenziate dalle pianificazioni intervenute successivamente che con le indicazioni e i contributi che verranno portati in questa sede.

Dopo aver verificato che non ci sono altri interventi il dott. Rizzi dichiara chiusa la prima seduta della Valutazione Ambientale Strategica dell'aggiornamento del Piano Cave - settore inerti - della Provincia di Sondrio. Anticipa che non si passerà subito alla seduta conclusiva, ma che si prevedono anche una o più sedute intermedie. Sicuramente i contributi e gli interventi non dovranno arrivare solo durante le sedute ufficiali ma potranno pervenire anche in modo continuativo e contribuiranno a meglio valutare le problematiche che oggi sono emerse.

La seduta viene conclusa alle ore 12:20.



PROVINCIA DI SONDRIO

Settore Pianificazione Territoriale, Energia e Cave *Servizio Cave*

Oggetto: procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dell'aggiornamento del Piano Cave - settore inerti - della Provincia di Sondrio

Verbale della conferenza intermedia di valutazione

16 ottobre 2014, Sala Consiglio della Provincia di Sondrio, Via XXV Aprile n. 22

Ore 10,15

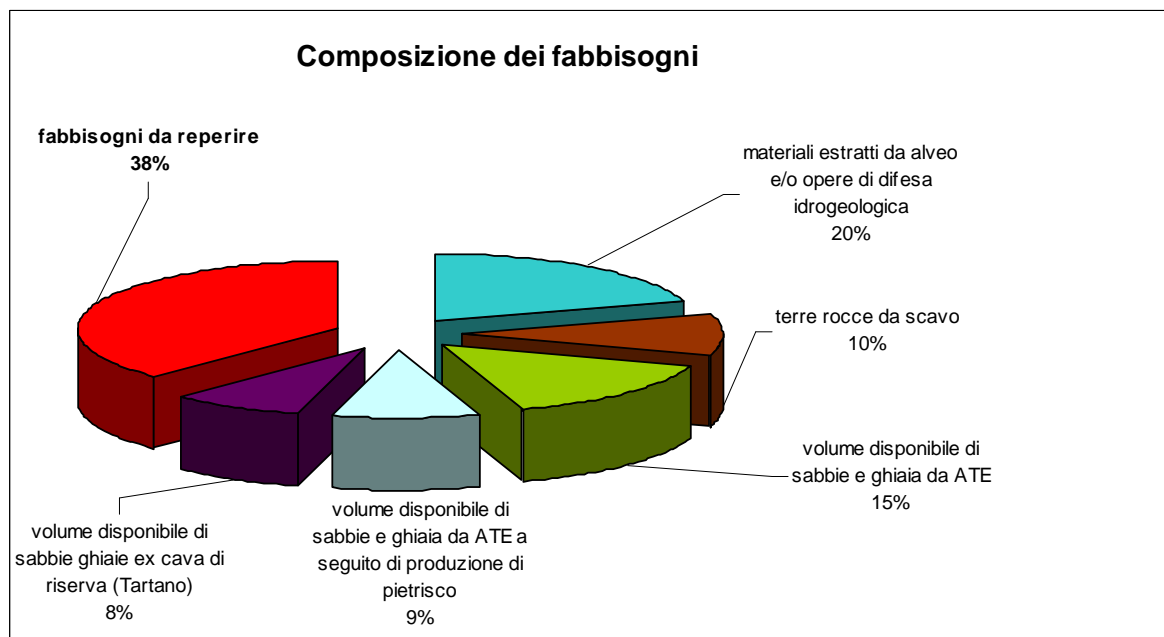
Sezione introduttiva, inizio lavori.

Minuto 0:00 - 19:40

Il dott. Italo Rizzi, dirigente del servizio "Cave" della Provincia di Sondrio, dà avvio ai lavori della conferenza intermedia di VAS, riunione convocata per verificare se ci siano indicazioni o nuovi contributi da parte degli intervenuti relativamente alle tematiche di pianificazione della revisione del Piano cave - settore inerti.

Il dott. Rizzi evidenzia che dal 2 ottobre 2014, con l'entrata in vigore della legge n. 27 di Regione Lombardia, il Piano cave di alcune Province, tra cui quella di Sondrio, è sospeso per quanto riguarda i procedimenti autorizzativi per un anno o sino alla presa d'atto del Rapporto Ambientale, per cui non sarà possibile autorizzare nuove aperture di cave da parte della Provincia di Sondrio.

Passa quindi all'esame di alcune osservazioni e contributi pervenuti a seguito della presentazione del Rapporto Ambientale del 21 luglio 2014, che ponevano l'accento in modo particolare sul dimensionamento della risorsa; gli uffici hanno quindi effettuato alcune valutazioni in merito. In relazione a questo argomento vengono proiettati i grafici predisposti per la definizione dei fabbisogni: partendo dagli ambiti territoriali estrattivi previsti dal piano vigente ed analizzando la situazione in atto, si è individuato il fabbisogno per i prossimi 10 anni e la risorsa che potrebbe essere disponibile da fonti diverse, determinando in mc 3.616.331 la quantità di inerti necessaria a soddisfare il fabbisogno decennale di sabbia e ghiaia.

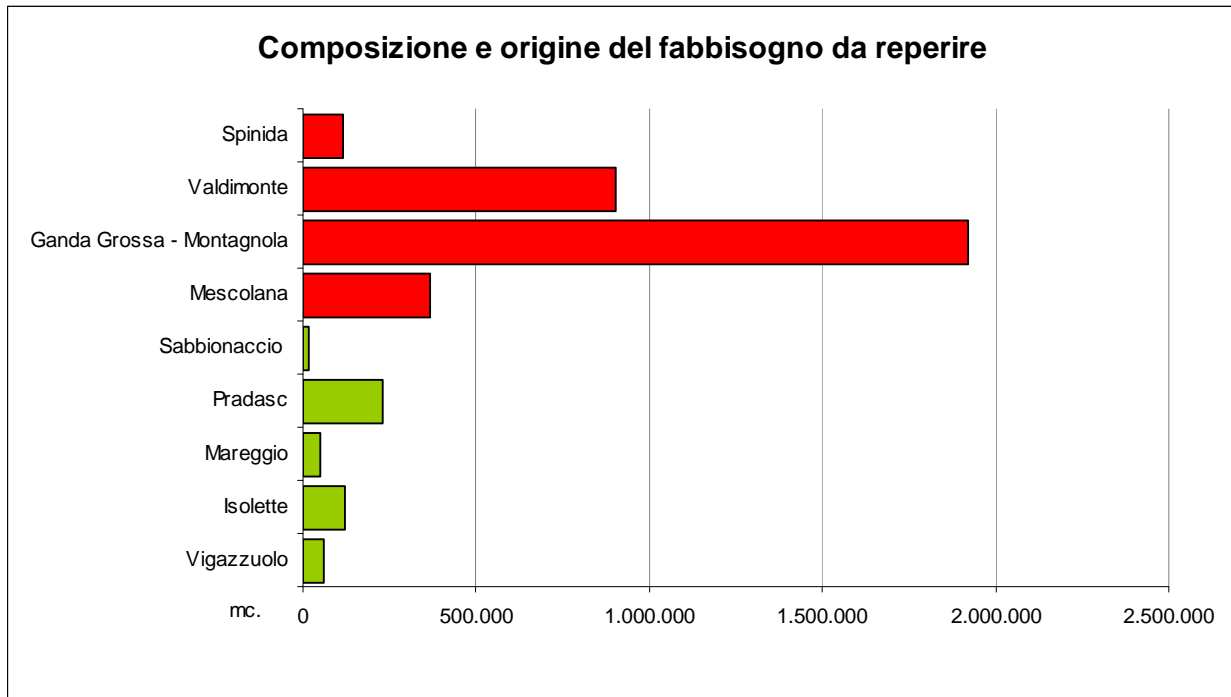


foglio n. 1 di 8

La stima del fabbisogno è fondamentale per la verifica della coerenza esterna, ovvero di come le scelte di piano rispondono in modo adeguato all'utilizzo sostenibile della risorsa.

I temi analizzati sono il dimensionamento dei fabbisogni, l'analisi delle disponibilità di materiale esterno al piano, la distribuzione degli ambiti, la relazione tra sito estrattivo ed area di utilizzo, il coordinamento tra le diverse pianificazioni territoriali e di settore. L'insieme degli argomenti si fonda, sostanzialmente, su un unico obiettivo: predisporre un piano di settore coerente con i bisogni e con gli indirizzi di altre pianificazioni.

Passando all'immagine successiva il dott. Rizzi indica dove si reperirà il 38% del materiale indicato in rosso nel precedente grafico (=fabbisogno da reperire: 38%).



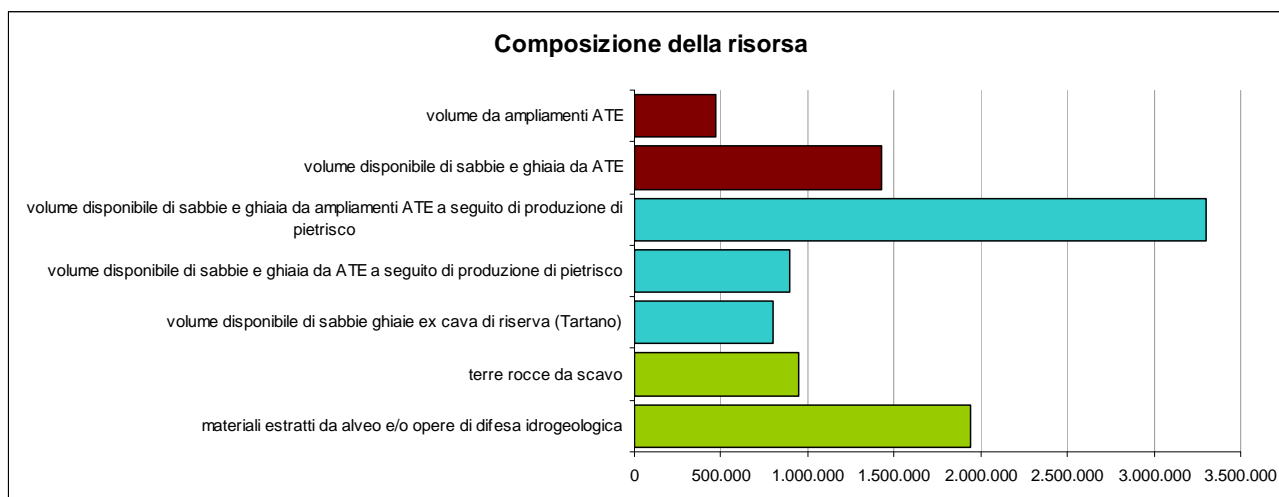
La risorsa da reperire, indicata nel grafico precedente con il 38% del fabbisogno totale, è stata individuata prioritariamente in ampliamento degli ambiti esistenti, in molti casi di cave attive, in prevalenza da escavazioni di detrito di versante, in cui la sabbia e ghiaia è un "sottoprodotto" della produzione di pietrisco e/o lapideo. Marginale, come si può osservare dal grafico, il contributo da cave da terreni di fondovalle (barre in verde: Sabbionaccio, Pradasc, Mareggio, Isolette e Vigazzuolo).

Riguardo alla voce preponderante determinata dalla cava di Ganda Grossa - La Montagnola il dott. Rizzi precisa che le amministrazioni interessate (Provincia, Comunità Montana, Riserva del Pian di Spagna, Comune di Novate Mezzola e Regione Lombardia) hanno sottoscritto un protocollo e stanno avviando una fase per definire in modo sito specifico quali siano le situazioni ottimali per la coltivazione del San Fedelino per ballast (sabbia, ghiaia e anche lapideo), progetto legato anche alla riqualificazione e conversione dell'area ex Falck.

La composizione della risorsa complessiva, raggruppata in base alla provenienza, evidenzia come il volume di materiale proveniente da ambiti dedicati esclusivamente a sabbia e ghiaie, ovvero di fondovalle è limitata, ma al contempo necessaria per bilanciare la distribuzione dei siti di produzione.

Un contributo importante proviene da terre e rocce da scavo e soprattutto dai materiali estratti dagli alvei e dalla realizzazione di opere di difesa idrogeologia. Tra queste ultime, sebbene associato ad ambiti già individuati dal Piano vigente, rientra a pieno titolo anche la ex cava di riserva del Tartano.

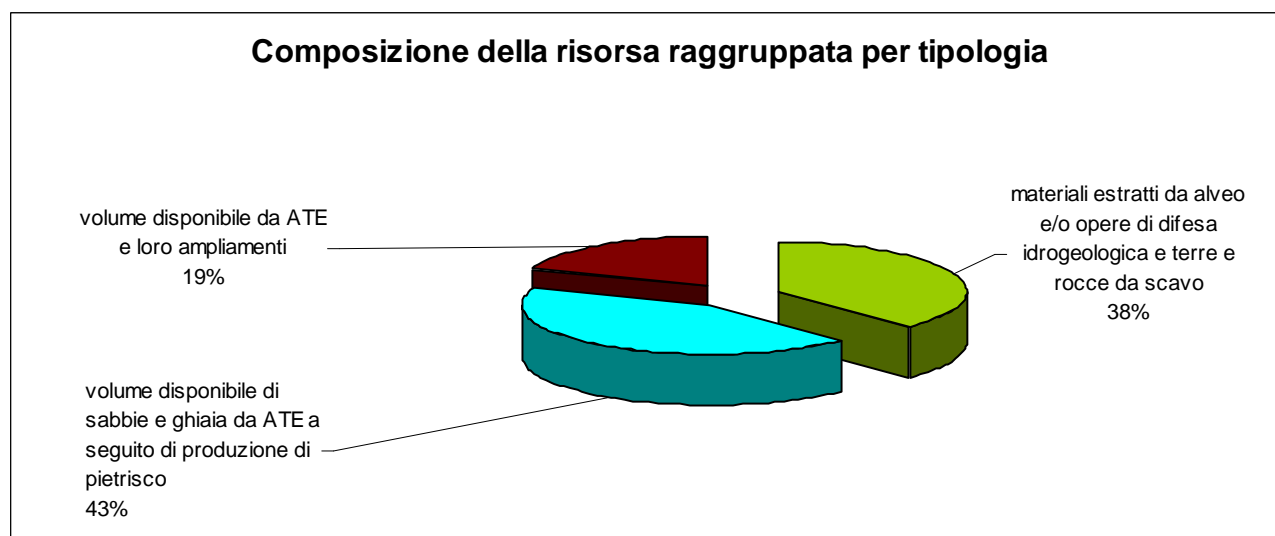
Nell'immagine successiva viene analizzata la composizione della risorsa. Le prime due linee marroni indicano il volume di ampliamento e il volume ancora in disponibilità del piano. Il resto indica i volumi relativi alle terre e rocce da scavo e dalle opere di difesa idrogeologica.



Raggruppando la composizione del fabbisogno decennale di sabbia e ghiaia è di tutta evidenza che la componente derivante da cave di fondovalle è inferiore ad un quinto del totale ed è distribuita, prevalentemente, nella media Valtellina.

Una quota rilevante della risorsa (43%) proviene da cave di pietrisco e lapideo (principalmente da Novate Mezzola, ambito oggetto di specifica intesa tra enti locali e Regione - come già indicato) e la produzione è rivolta anche a mercati esterni alla provincia di Sondrio.

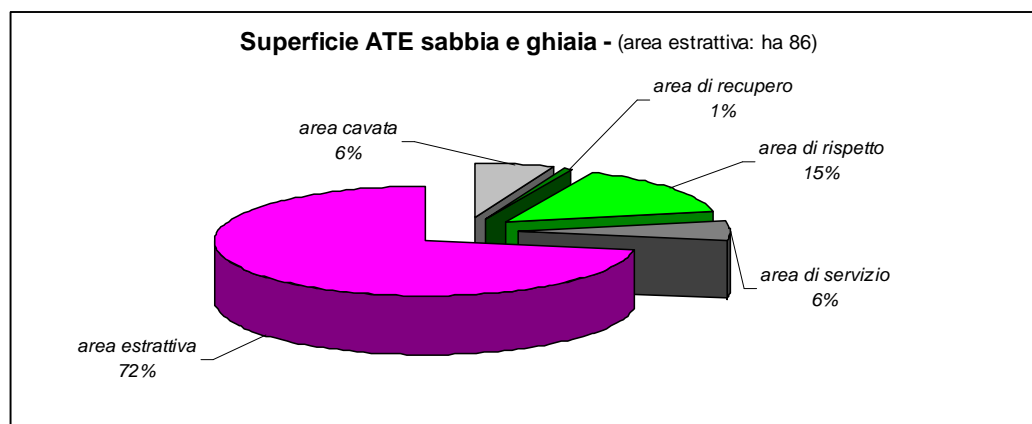
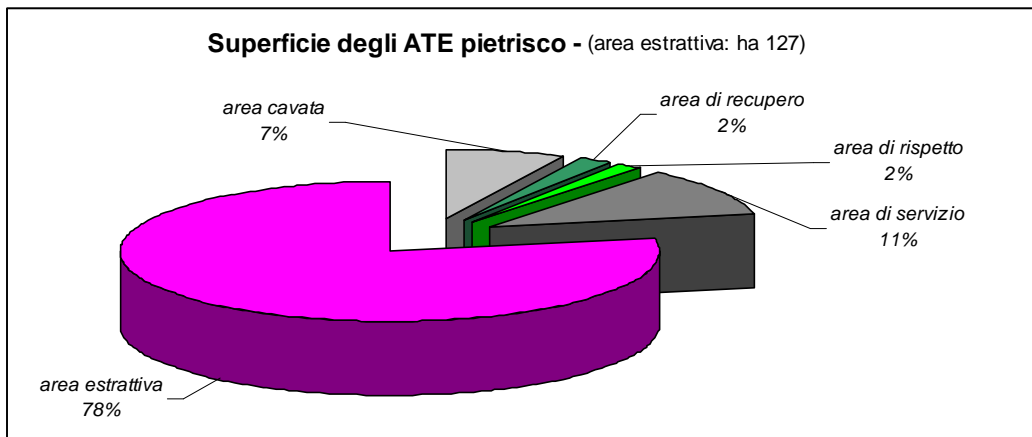
La disponibilità di materiale non oggetto di pianificazione soddisfa quasi il 40% del fabbisogno di inerti.



Passando all'immagine successiva viene evidenziata la composizione della risorsa raggrupata per tipologia. L'area estrattiva degli ATE destinati alla produzione di sabbia e ghiaia si estende su una superficie complessiva di 127 ha. Sono indubbiamente preponderanti i due ambiti in comune di Novate Mezzola, per i quali si evidenzia tuttavia che la coltivazione, a regime, è prevista in sotterraneo.

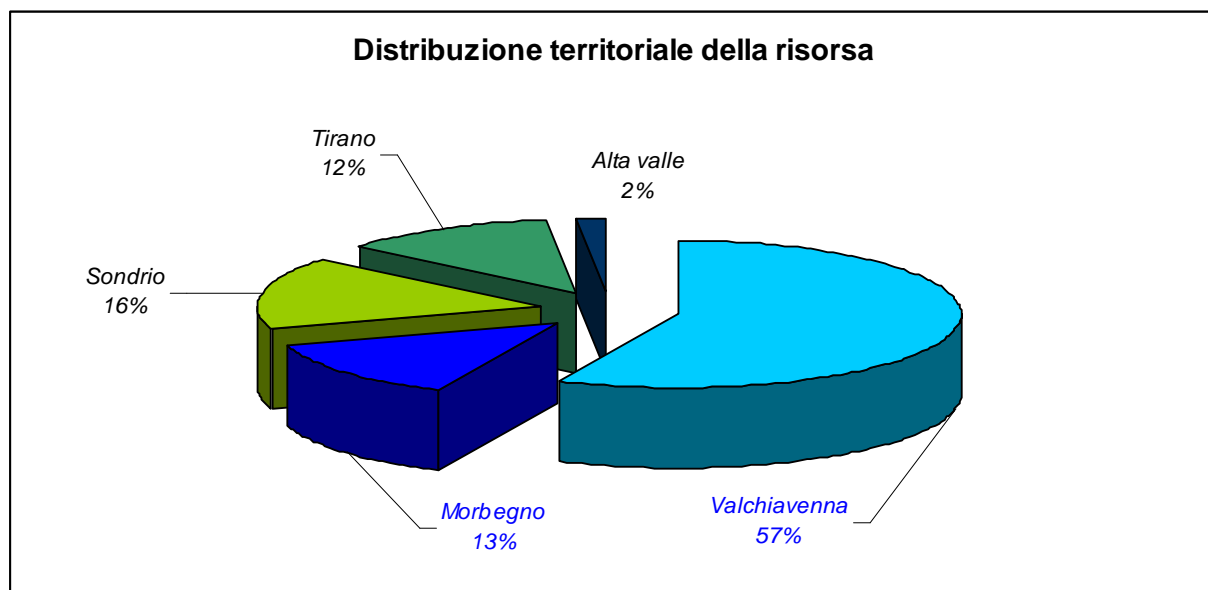
Rispetto agli ambiti estrattivi di sola sabbia e ghiaia, per la generale diversa tipologia delle lavorazioni e in considerazione che la morfologia delle aree è soggetta a modifiche, connesse anche alla risoluzione di problematiche idrogeologiche, si osserva una significativa differenza nell'incidenza e composizione tra aree di recupero e di rispetto e quelle destinate ai servizi.

L'area estrattiva degli ATE destinati alla produzione di sabbia e ghiaia si estende su una superficie complessiva di 86 ha e prevede una produzione media di circa 3 mc/mq. È significativa, circa il 16%, l'area destinata a misure di mitigazioni attive (aree di recupero) e passive (aree di rispetto).



Riguardo alla distribuzione territoriale delle cave questa è dettata anche dalla conformazione territoriale della provincia di Sondrio. Il 70% della risorsa è ubicata in Valchiavenna e nel morbegnese, il restante 30% è dislocato sul restante territorio in modo da garantire, sebbene con quantitativi contenuti, una filiera corta tra luogo di escavazione e di lavorazione/utilizzazione finale.

Ridurre la distanza della risorsa dalla sua utilizzazione ha indubbie implicazioni favorevoli sugli effetti ambientali connessi al trasporto di materiale. In proposito si osserva che gran parte delle quantità estratte in Valchiavenna e destinate al mercato extraprovinciale utilizzano la ferrovia.



Il dott. Rizzi lascia quindi la parola alla dottoressa Chiara Luvì della Società GRAIA, consulente della Provincia, che presenta un'anticipazione del Rapporto Ambientale.

Minuto 19:41 - 37:30

La dottoressa Chiara Luvì presenta un aggiornamento del lavoro, a seguito della prima conferenza di VAS del 21 luglio 2014, durante la quale è stato presentato il Documento di Scoping. E' seguita una fase di analisi delle osservazioni pervenute parallelamente alla prosecuzione dei lavori pianificatori di costruzione dello scenario di piano. Questa conferenza intermedia vuole raccontare come si svolge il lavoro di valutazione ambientale che poi verrà completato e riportato integralmente nel Rapporto Ambientale.

La presentazione della dottoressa Luvì è allegata al presente verbale (allegato 2 - Presentazione stato di avanzamento).

Minuto 37:31 - 41:15

Il dott. Rizzi riprende la parola e denota come l'illustrazione della dottoressa Luvì abbia portato all'attenzione di quelle che sono le linee guida della Regione Lombardia relativamente al recupero delle cave nei paesaggi lombardi. E' una deliberazione regionale del 25 luglio 2013 (n. X/495). In riferimento alla pianificazione della Provincia di Sondrio ci sono due elementi che entrano in gioco principalmente: le cave "di versante", in cui diventa importante la ricomposizione del versante perché necessariamente ci sarà una modifica dello stesso, quindi particolare attenzione dovrà essere posta nello studio della ricucitura che il territorio dovrà subire al termine delle fasi di estrazione (es. Valchiavenna e Grosio). Per le cave di fondovalle il problema si rovescia e riguarda il proporre una ricucitura sul territorio veloce, quindi il problema sta nel suddividere le cave in lotti che non siano incompatibili con le esigenze dell'impresa ma che permettano anche un recupero contestuale nell'avanzamento prima dell'apertura di altri lotti.

Il dott. Rizzi lascia quindi la parola alla dottoressa Silvia Speciale, consulente della Provincia, che presenta un aggiornamento sullo stato di fatto della redazione dello Studio di Incidenza in rapporto alla rete Natura 2000 ed alla Rete Ecologica.

Minuto 41:16 - 45:20

La dottoressa Speciale illustra lo stato di avanzamento del suo studio che è ancora in corso. Lo Studio di Incidenza va ad analizzare in dettaglio l'incidenza che gli ambiti estrattivi possono avere in rapporto ai siti rete Natura 2000, quindi SIC, i siti di interesse comunitario (che ora sono denominati ZSC: zone speciali di conservazione), e ZPS, le zone di protezione speciale. Non solo, si va anche ad analizzare l'interferenza con la Rete Ecologica Regionale e la Rete Ecologica Provinciale, che è rappresentata da corridoi ecologici, corridoi di connessione di opposti versanti, fasce di naturalità fluviale dei principali fiumi Adda e Mera.

Nello Studio di Incidenza è stato analizzato un intorno significativo, un buffer cautelativo di 1 Km di distanza in linea d'aria dagli ambiti ed è stata analizzata la possibile interferenza con quello che c'è intorno agli ambiti. Solo alcuni ambiti ricadono del tutto o in parte in aree delle Rete Natura 2000, troviamo ad esempio il caso di Sortaccia in Valchiavenna che ricade all'interno della ZSC "Piano di Chiavenna"; per quest'ambito è previsto soltanto un aggiornamento di carattere normativo, mentre l'ambito di Pradasc, in comune di Castello Dell'Acqua, si sovrappone in parte alla ZSC "Valle d'Arigna". In questo caso è stato richiesto un ampliamento dell'ambito che è però in contrasto con le norme del PTCP.

Tutti gli altri ambiti comunque interessano gli elementi della Rete Ecologica sul territorio provinciale. Questi elementi non vietano la prosecuzione delle attività di cava o l'individuazione di nuovi ambiti estrattivi ma prescrivono una tutela che si tramuta in proposte di mitigazione soprattutto dal punto di vista del recupero ambientale. L'attività prevista dovrà quindi andare nella direzione della prescrizione di suddivisione delle cave in piccoli lotti, con il contestuale recupero dell'area. Le mitigazioni che si andranno a proporre con lo Studio di Incidenza riguarderanno quindi la dimensione ridotta dei lotti e le prescrizioni per il contenimento delle polveri e dei rumori.

Minuto 45:21 - 46:10

Il dott. Rizzi precisa che uno dei contributi ricevuti è arrivato dalla Soprintendenza Archeologica che ha messo in evidenza l'attenzione rispetto ai siti archeologici nel Piano cave. Spesso la Soprintendenza fornisce



le indicazioni, in sede di progettazione attuativa delle singole cave, di effettuare un pre monitoraggio per valutare in modo sito specifico le situazioni. Il dott. Rizzi lascia quindi la parola al dott. geologo Gaetano Conforto, dello Studio Geo 3, consulente della Provincia, per un approfondimento di questo argomento.

Minuto 45:58 - 47:50

Il geologo Conforto comunica che sono state pubblicate sul sito istituzionale della Provincia le cartografie che evidenziano le preesistenze archeologiche del PTCP (allegato 3 – cartografia). In estrema sintesi si può vedere che per nessun ambito vi sia interferenza con presenze archeologiche areali e puntuali. Solo in alcuni casi si rileva che gli ambiti sono posti nelle vicinanze di tracciati stradali storici e in questi casi l'intenzione dei pianificatori è quella di svolgere un'azione sito specifica; solo dove vi siano delle possibili vicinanze o adiacenze dei siti archeologici lineari si provvederà all'analisi dei luoghi.

Minuto 47:51 - 48:40

Il dott. Rizzi ritiene conclusa la fase di presentazione e aggiornamento e chiede se vi siano interventi da parte del pubblico.

Ore 11,03

Interventi del pubblico

Minuto 48:26 - 58:30

Intervento dell'ing. Domenico Jobizzi, Sindaco del comune di Val Masino.

Coglie l'occasione per partecipare a questa pianificazione portando l'interesse del Comune di Val Masino. Traccia una sintesi delle sue attività professionali legate al mondo estrattivo, espone la sua lunga conoscenza del settore sia dal punto di vista professionale che dal punto di vista amministrativo in quanto Sindaco di un paese in cui il settore delle cave ha sempre rivestito un'importanza notevole.

Il suo intervento è critico nei confronti dell'attuale gestione del settore cave in Italia.

Relativamente al territorio della Val Masino, vuole portare all'attenzione la cava del Cornolo, una cava con grosse disponibilità di materiale, una cava quasi centenaria che non ha senso, a suo avviso, che sia chiusa. Coglie quindi l'occasione per dare questo contributo alla Provincia di inserire questa cava con la duplice funzione di attività estrattiva e sistemazione idrogeologica e messa in sicurezza dei versanti e dei luoghi. Le cave della Val Masino sono utilissime al territorio dal punto di vista, economico, occupazionale e di sicurezza. La priorità per le attività estrattive deve essere la sicurezza dei luoghi e la regimazione delle acque, non le piantumazioni e i rinverdimenti che, comunque, avvengono naturalmente nel nostro ambiente.

Minuto 59:10 - 1:03:35

Intervento del sig. Emanuele Ghirardelli, direttore della Coldiretti di Sondrio.

Ribadisce quanto già espresso durante la prima conferenza di VAS, soprattutto riguardo l'analisi dei fabbisogni che devono essere ben valutati anche in relazione al momento di crisi che sta interessando il settore. Auspica una valorizzazione, come è già stato accennato, sia dal punto di vista idraulico che dal punto di vista delle caratteristiche tecnologiche, della risorsa proveniente dai letti dei fiumi, che ultimamente si sono alzati molto.

Esprime apprezzamento per quanto detto dal dott. Rizzi circa la coltivazione programmata per piccoli lotti in modo che il ripristino ambientale avvenga più velocemente.

In merito alle mitigazioni durante le fasi di coltivazione e ripristino, auspica un coinvolgimento degli imprenditori agricoli per le loro conoscenze di come rimettere a cultura e mantenere questi terreni, chiede inoltre un maggior controllo durante le fasi di ripristino delle cave.

Lascia agli atti l'intervento che verrà protocollato (prot. n. 28790 del 17/10/2014) e pubblicato sul sito istituzionale della Provincia di Sondrio.

Minuto 1:03:30 - 1:09:00

Intervento del sig. Gianfilippo Colasanto di Confindustria Sondrio.



Giudica positivamente la presenza nel Piano cave dell'importante componente della difesa dell'assetto idrogeologico di valle, in particolare della possibilità di utilizzare il materiale che c'è in alveo. Questo è un problema che, come associazione, hanno già provveduto a segnalare in diversi tavoli.

Auspica una programmazione temporale congiunta di Provincia, Confindustria e Ster che possa portare ad una pulizia degli alvei la cui necessità è del tutto evidente; è sufficiente vedere la zona di confluenza Adda/Mallero. La Regione deve consentire una programmazione più puntuale in tal senso e anche rivedere i costi: è impensabile proporre le gare a 4,50 euro al metro cubo anche in relazione al forte inerbimento delle zone in oggetto che necessitano di molto lavoro preparatorio e di pulizia prima di arrivare alla risorsa di sabbia e ghiaia. Con questi prezzi non si raggiunge il risultato auspicato e si ottiene solo che le gare vadano deserte con un grave danno per tutti.

Il secondo punto dell'intervento di Colasanto riguarda la valutazione del Piano cave vigente, che ha una durata decennale. Considerata l'attuale condizione del settore che versa in una grave sofferenza, ritiene che i volumi che il Piano cave deve riflettere devono necessariamente essere legati alla storicità del precedente Piano cave, se si tenessero in considerazione solo i fabbisogni attuali evidentemente non si potrebbe portare avanti la pianificazione, che invece deve ipotizzare una ripresa economica nei prossimi anni.

Per quel che riguarda le mitigazioni propone di declinarle in maniera più puntuale perché ogni situazione di riferimento è diversa. Vanno bene i principi generali, condivisibili, che però non devono tradursi in una nuova vincolistica che gravi sulle ditte già in sofferenza.

Minuto 1:09:08 - 1:10:00

Intervento della dott.ssa Caterina Moratti di A2A s.p.a..

Dopo la prima conferenza di VAS del 21 luglio scorso, A2A ha integrato le osservazioni con una comunicazione scritta che è stata recepita e pubblicata sul sito istituzionale della Provincia.

In riferimento alla proposta di valutare la possibilità di recuperare inerte all'interno del serbatoio di Sernio chiede se è stata presa in considerazione la proposta ed in quali termini.

Minuto 1:11:10 - 1:38:10

Intervento del sig. Edj Polinelli, Presidente del "Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del Piano di Bianzone".

Lascia agli atti copia dell'intervento presentato che verrà protocollato (prot. n. 28563 del 16/10/2014) e pubblicato sul sito istituzionale della Provincia di Sondrio.

Minuto 1:38:15 - 1:40:00

Intervento dell'arch. Giovanni Bettini di Legambiente.

Condivide le affermazioni presentate dal Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del Piano di Bianzone e ritiene che esista un'ambiguità per il lavoro del futuro Piano cave ed il lavoro per la sanatoria di quanto è avvenuto in carenza di VAS da parte del vecchio Piano. Sottolinea che questa sanatoria dovrebbe comprendere dentro il Rapporto Ambientale una serie di schede molto specifiche sulle cave che hanno proceduto sotto un Piano che era mancante di una valutazione ambientale. Ora questa grave lacuna del Piano comporta, a suo avviso, la redazione di una serie di schede molto specifiche per i singoli interventi perché essendo realizzate con un Piano sostanzialmente carente richiedono, in questa sorta di sanatoria, una valutazione molto dettagliata cava per cava. Gli interventi sono stati fatti sostanzialmente in carenza di Piano cave.

Minuto 1:40:00 - 1:56:00

Il dott. Rizzi presenta alcune precisazioni su quanto è stato detto.

La Valutazione Ambientale Strategica che si sta portando avanti riguarda tutti i siti del Piano cave in revisione, contemporaneamente si sta facendo la VAS anche sulla proposta di nuovi siti. E' evidente che si sta agendo su interessi contrapposti, come lo sono anche il Piano di Governo del Territorio e il Piano di Gestione delle Acque. Gli interessi possono essere contrapposti. Dal momento in cui c'è la cava, indipendentemente dal valore alto/medio o basso di quello che può avere un terreno dal punto di vista agricolo, pone una contrapposizione. Ci sono situazioni che si contrappongono.



Lo sforzo che si deve tendere a fare in questa fase di stesura del Piano è quello di risolvere al meglio queste contrapposizioni.

Il problema, anche riguardo le mitigazioni, i riempimenti e i ripristini, è quello di raggiungere un risultato di equilibrio che sia coerente rispetto a quello che si vuole ottenere. Non c'è una volontà di imporre in assoluto mitigazioni di un certo tipo, dipende da quello che è previsto in ogni singola cava.

Riguardo al tema dello svasso degli alvei il dott Rizzi precisa che la Provincia di Sondrio, sebbene non abbia una competenza specifica, aveva fatto uno studio sull'esonazione dell'Adda dal Trivio di Fuentes a Tirano e quello è uno studio che serve all'Autorità di Bacino ed è il presupposto per un Piano di gestione dei sedimenti. Non è facile fare il Piano di gestione dei sedimenti. La Regione ha iniziato a programmare lo studio, l'aspettativa è quella che si arrivi ad avere il Piano, poi il problema sarà come utilizzare i sedimenti come una risorsa.

Riguardo alla proposta presentata dal sindaco Jobizzi di tenere in considerazione la cava del Cornolo in Val Masino anche nel Piano inerti, nella logica di avere una valorizzazione della risorsa del detrito di piccola e grossa pezzatura, verrà presa in considerazione ed analizzata dagli uffici.

Riguardo alla proposta di A2A si dovrà vedere la caratterizzazione dei sedimenti per verificare se sono idonei. Tutte le osservazioni che possono portare a contenere o ridurre la pressione sul territorio, che ovviamente c'è e non va nascosta, ben vengano come suggerimenti.

Minuto 1:56:10 - 1:57:16

La dottoressa Luvì, precisa che l'anticipazione delle valutazioni di oggi ha più un'impostazione metodologica che si avrà nel Rapporto Ambientale. Indica, anche, che per tutti gli ambiti e per tutte le aree ci sarà una valutazione sito specifica degli effetti e quindi delle eventuali attenzioni e misure che si dovranno adottare. Precisa che l'attività di cava è temporanea in un luogo. Ci sono effetti di carattere temporaneo quali possono essere, ad esempio, la dispersione di polveri data dall'attività stessa di escavazione ed altri effetti che sono permanenti, che devono essere gestiti in modo tale che il risultato finale sia coerente con il luogo di inserimento in relazione alle sue caratteristiche.

Minuto 1:57:28 - 2:00:10

Il dott. Rizzi conclude la conferenza affermando che, al di là del fatto che qualsiasi pianificazione è basata sul presupposto che si possano generare interessi contrapposti, è evidente che la volontà degli uffici provinciali sia quella di lavorare con trasparenza e collaborazione con tutti i portatori di interesse.

In risposta a quanto richiesto dall'arch. Bettini precisa che il documento programmatico per ogni ambito da cognizione di ciò che è successo: è descritta la situazione estrattiva, vengono indicati i provvedimenti autorizzativi, vengono date indicazioni inerenti le valutazioni di incidenza e di impatto ambientale. Ogni scheda riporta la situazione, la "carta d'identità" di ogni ambito con le fotografie relative, proprio come suggerito dall'arch. Bettini nel suo intervento.

Il dott. Rizzi ringrazia tutti i presenti per la collaborazione ed anticipa che la prossima riunione di VAS sarà quella di carattere conclusivo per la valutazione ambientale strategica del processo di revisione del Piano.

La seduta viene conclusa alle ore 12:15.

Allegati:

2. Presentazione stato di avanzamento della Dottoressa Luvì - Studio GRAIA;
3. Cartografia presenze archeologiche;
4. Fogli presenze.



PROVINCIA DI SONDRIO

Settore Pianificazione Territoriale, Energia e Cave *Servizio Cave*

Oggetto: procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dell'aggiornamento del Piano Cave - settore inerti - della Provincia di Sondrio

Verbale della conferenza conclusiva di valutazione

10 marzo 2016, Sala Consiglio della Provincia di Sondrio, Via XXV Aprile n. 22

Ore 10,20

Sezione introduttiva, inizio lavori.

Minuto 0:00 - 8:50

La dottoressa Simona Meago, responsabile del Servizio Cave della Provincia di Sondrio ed autorità procedente nel processo di VAS, da avvio ai lavori e lascia la parola al Presidente della Provincia Luca Della Bitta che saluta i presenti e li ringrazia per essere intervenuti.

Della Bitta presenta alcune considerazioni preliminari per poi lasciare spazio allo svolgimento operativo della conferenza con la disamina delle osservazioni e dei contributi che gli intervenuti potranno esporre oggi e a quelli che sono già stati presentati durante l'iter amministrativo che è stato portato avanti. Tiene a sottolineare l'importanza di questo momento conclusivo di un percorso durato parecchio tempo; è importante arrivare a risultati concreti e quindi la revisione del Piano cave, che oggi vede un passaggio importante, è certamente un obiettivo di cui tutti insieme dobbiamo essere orgogliosi e soprattutto consapevoli delle ricadute dal punto territoriale, economico e che riguarda tutti i soggetti che sono coinvolti. Ringrazia quindi tutti i soggetti che hanno contribuito con i loro interventi e proposte consentendo di costruire la proposta di piano che sarà oggetto di approvazione conclusiva da parte del Consiglio Provinciale. A questo proposito ritiene importante ricordare che la Provincia di Sondrio, a seguito della legge regionale 19 dello scorso anno (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani), è l'unica provincia che ha tra le proprie competenze e titolarità l'approvazione del Piano cave. Questo non avviene per le altre realtà provinciali di Regione Lombardia; è un riconoscimento ottenuto dopo lunghe battaglie e impegno politico ed è un elemento importante che caratterizza la specificità del nostro territorio.

L'obiettivo, su questo piano, è stato quello di lavorare con una finalità di grande equilibrio, perché ritiene che il compito della politica sia proprio quello di rappresentare e fare sintesi dei diversi interessi di un territorio. Si è cercato e si cercherà di approvare un Piano che recepisca da un lato le esigenze di natura ambientale, paesaggistica e territoriale con attenzione agli aspetti di pregio e di particolare valore del nostro territorio, insieme agli interessi delle attività di tutto il settore estrattivo, settore importante con grandi ricadute anche occupazionali e di indotto su tutto il territorio provinciale. Crediamo quindi di aver fatto un buon lavoro, anche se non è sempre facile trovare una sintesi fra le diverse posizioni.

Non per attribuire meno rilevanza agli altri interventi, ritiene però di dover sottolineare tre situazioni specifiche all'interno del Piano che si andrà a proporre. Innanzitutto il tema che ha visto anche la discussione diffusa che ha coinvolto sia soggetti istituzionali che di natura associativa che riguarda una proposta nel territorio del Comune di Bianzone. Non sta a riprendere i contenuti perché conosciuti bene da tutti. Su questo tema, come detto anche durante gli incontri avuti con i diversi soggetti, l'impegno di natura politica è quello di arrivare in sede di Consiglio Provinciale a portare avanti la proposta di uno stralcio di questo ambito che è all'interno del Piano. Da questo punto di vista la Consulta Cave si è espressa in modo molto chiaro, dando uno spunto di proposta in tal senso che rafforza quanto appena detto.

Chiaramente il percorso si conclude dal punto di vista politico con l'approvazione da parte del Consiglio Provinciale. Per arrivare all'approvazione si dovranno ancora affrontare una serie di passaggi di natura più

foglio n. 1 di 16



tecnica e amministrativa e che quindi dovranno mettere nelle condizioni il Consiglio Provinciale, qualora condividerà la proposta, di arrivare a questa soluzione per quel che riguarda la realtà del Comune di Bianzone.

Un'altra situazione particolare e importante anche dal punto di vista numerico per il valore degli interventi previsti dal Piano è quella che ricade sul Comune di Novate Mezzola; anche in questo caso il dibattito e il confronto è stato molto acceso, non tanto per l'aspetto che riguarda le attività estrattive, ma più sull'aspetto che riguarda l'Accordo di Programma, dal quale deriva la previsione, riportata all'interno del Piano cave, di un importante valore di metri cubi di asportazione. Da questo punto di vista chiaramente i due percorsi sono strettamente legati; l'impegno è reso evidente e pubblico all'interno dell'Accordo di Programma che è stato sottoscritto da numerosi Enti ed ai diversi livelli. Al di là del valore complessivo ci tiene a sottolineare il fatto che la fase operativa di questa importante attività estrattiva sarà organizzata su lotti e fasi brevi che quindi consentiranno un intervento di monitoraggio e di controllo molto puntuale e soprattutto una serie di elementi di natura tecnica, più legata all'aspetto ambientale, saranno oggetto di approfondimento nell'ambito del percorso di VIA e di tutti i passaggi amministrativi che dovranno essere portati avanti successivamente.

Un terzo riferimento, magari non rinvenuto nelle osservazioni ma frutto di confronti di natura più amministrativa, riguarda un intervento in comune di Lovero dove si è rilevata una sovrapposizione tra due strumenti programmatori: da un lato quello di carattere urbanistico puro e dall'altro la proposta di revisione del Piano cave. Da questo punto di vista è chiaro che saranno necessari alcuni ulteriori passaggi tecnici da qui alla sede del Consiglio Provinciale ma l'intenzione è di andare a risolvere questo problema di delimitazione dell'ambito estrattivo, trovare una soluzione che consenta all'amministrazione comunale di portare avanti un certo tipo di progetto e dall'altra quella di mantenere la legittima aspirazione, richiesta da parte di privati, di valorizzare questa risorsa.

Vi sono poi nel piano una serie di altri interventi che saranno oggetto anche di interventi successivi. Ringrazia per la collaborazione data e che verrà data. L'obiettivo, dal punto di vista politico, è quello di arrivare al più presto a vedere approvato questo importante strumento di programmazione proprio per le motivazioni che ha cercato di richiamare in premessa. Augura buon lavoro.

Minuto 8:55-12:40

La dottoressa Simona Meago presenta le persone sedute al tavolo: il dott. Evaristo Pini, Dirigente del Settore Ambiente della Provincia, presente in qualità di Autorità competente per la VAS, il geologo Gaetano Conforto consulente della Provincia per la stesura del Piano, il Presidente della Provincia Luca Della Bitta, l'ing. Massimo Sartorelli dello studio Graia, incaricato per la Valutazione Ambientale Strategica, la collega arch. Elena Folini del Servizio Cave e la sottoscritta Simona Meago del Servizio Cave, in qualità di Autorità proponente e procedente.

Da avvio ai lavori sintetizzando i precedenti passaggi della conferenza di VAS.

La prima conferenza di valutazione si è svolta il 21 luglio 2014, in quell'occasione sono stati presentati il documento programmatico e il documento di scoping.

La conferenza intermedia, convocata per il 16 ottobre 2014, è stata l'occasione per fare un aggiornamento sullo stato di avanzamento dei lavori. A questa è seguita, dopo qualche mese, il 13 marzo 2015, la presa d'atto da parte del Presidente della Provincia della proposta di aggiornamento e revisione del Piano cave - settore inerti, del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio d'incidenza.

Nel periodo successivo alla seduta intermedia sono intervenuti vari provvedimenti legislativi da parte della Regione.

Alla data della seduta intermedia, il 16 ottobre 2014, era vigente la legge regionale 1 ottobre 2014 n. 27, che prevedeva la sospensione del Piano vigente fino alla presa d'atto della proposta di aggiornamento. Questa legge è stata successivamente modificata con la legge regionale 8 aprile 2015 n. 8, che prevede, in estrema sintesi, la sospensione dell'efficacia del Piano cave vigente fino alla sua approvazione a seguito della procedura di valutazione ambientale strategica.

Altra novità normativa è la legge regionale 10 novembre 2015 n. 38 "Legge di semplificazione 2015". All'art.15 vengono apportate modifiche alla L.R. 14/98. In particolare viene aggiunto l'art. 8 bis che modifica, per la sola provincia di Sondrio, le procedure per l'approvazione del Piano.



E' prevista l'adozione definitiva del Piano cave, Rapporto Ambientale, Studio e Valutazione di Incidenza e Dichiarazione di sintesi da parte del Consiglio provinciale.

Il tutto viene poi trasmesso alla Giunta regionale che, entro novanta giorni dalla ricezione della proposta di Piano, verifica la conformità del piano alla legge regionale 14/98 e la sua compatibilità con gli atti di programmazione e di pianificazione regionale.

La Giunta regionale ritrasmette tutto al Consiglio provinciale che, entro centoventi giorni dalla deliberazione della Giunta regionale relativa alla verifica di cui sopra, approva il Piano, recependo gli esiti della verifica stessa e apportando, ove necessario, integrazioni e modifiche al Piano.

La presentazione in Power Point proiettata dalla dottoressa Meago durante la sua illustrazione è allegata al presente verbale (all.1).

Minuto 12:50-17:08

La dottoressa Meago lascia quindi la parola all'ing. Massimo Sartorelli dello studio GRAIA, estensore della Valutazione Ambientale Strategica del Piano cave.

L'ing. Sartorelli riassume l'iter del processo di VAS, iniziato nel 2008, che ha portato a tutta una serie di atti e di passaggi formali nella definizione di Autorità proponenti, procedenti e competenti e che sono terminate con la prima conferenza di valutazione nel luglio 2008. C'è stato poi uno stallo che è durato sei anni e che, come si diceva, ha portato a riaprire tutta la fase di valutazione nel 2014. Parallelamente a quella che era l'attività tecnica di predisposizione del Piano, sono state predisposte tutte le competenze di natura ambientale: Rapporto Ambientale e Studio di Incidenza. In questa fase, nel 2014, sono state raccolte ed esaminate le osservazioni e le proposte pervenute negli anni precedenti e si è rifatta, in considerazione del fatto che erano trascorsi sei anni, la prima conferenza di VAS nel luglio 2014. Dal punto di vista procedurale sarebbe stato sufficiente arrivare ad oggi e fare la conferenza di valutazione finale, in realtà, vista l'importanza del tipo di Piano, è stata fatta anche una conferenza di valutazione intermedia in cui si è dato modo a tutti i portatori di interesse di prendere atto della proposta del Piano cave, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza. Di fatto quindi questa è la conclusione della conferenza fatta ad ottobre 2014.

L'obiettivo di oggi è quello di chiudere il processo di VAS: la conclusione formale di questo processo è il Parere motivato fatto dall'Autorità competente che recepisce e da una risposta compiuta a tutte le osservazioni e richieste fatte nelle fasi precedenti e che deve portare a motivare le scelte che sono state fatte dalla Provincia, per la successiva fase di adozione del Piano.

Alla Provincia di Sondrio, territorio interamente montano, è stata attribuita la possibilità di approvare direttamente il Piano cave, successivamente alla verifica di conformità da parte della Giunta regionale.

L'obiettivo innovativo della VAS indicata dalla Regione è quello, una volta adottato il Piano, di aver approntato un piano di monitoraggio con già stabilite una serie di indicatori ambientali che dovranno essere aggiornati annualmente per mettere in evidenza eventuali criticità nell'ambito delle attività estrattive rinnovate o che dovranno essere realizzate ex novo.

L'ing. Sartorelli illustra una carta in cui si vede la distribuzione della cave previste nella revisione del Piano della Provincia di Sondrio e la tabella riassuntiva dove vengono evidenziati in azzurro gli ampliamenti, in grigio le risorse esaurite ed i due nuovi inserimenti in comune di Val Masino e di Lovero.

La presentazione in Power Point utilizzata dall'ing. Sartorelli durante la sua illustrazione è allegata al presente verbale (all.2).

Minuto 17:12- 24:20

La dottoressa Meago riprende la parola ed illustra la terza fase del processo di VAS. In seguito alla presa d'atto della proposta di aggiornamento del Piano cave del 13 marzo 2015, si è avviata la fase di consultazione. Con il deposito di tutti gli atti è stata data la possibilità a tutti gli interessati di formulare le osservazioni nei successivi 60 giorni.

Le osservazioni ed i contributi pervenuti alla Provincia in questo lasso di tempo sono state quindici, di cui quattro da parte di operatori privati (Tam cave s.r.l., Carnazzola geom. Camillo s.p.a. -2 proposte- e TMC s.r.l.), due da amministrazioni comunali (Val Masino e Bianzone) e una dalla Provincia di Lecco.

Le osservazioni, opposizioni e contributi espressi in sede di VAS alla proposta di Piano, ad una valutazione d'insieme, esprimono, come prevedibile, posizioni contrapposte a partire dal dimensionamento del fabbisogno.

Dalla vicina Provincia di Lecco e dagli operatori di settore giungono critiche incentrate sul sottodimensionamento del Piano, altri sostengono il contrario e invocano il pieno utilizzo di aggregati riciclati o il prelievo di inerti da corsi d'acqua (CAI Lombardia, Coldiretti).



In merito alle generiche e non documentate osservazioni, si rinvia alle analisi e valutazioni scritte nella proposta di piano, ribadendo a chi lamenta un sottodimensionamento che il trend delle costruzioni sia pubbliche che private è tendenzialmente e fortemente negativo, ai secondi che l'uso di aggregati riciclati e degli inerti presenti negli alvei è stato computato in base alle disponibilità dedotte dalle serie storiche disponibili (prelievi dagli alvei) o dai quantitativi autorizzati (aggregati riciclati).

Per quanto rappresentato, in assenza di argomentazioni ed analisi documentate, il computo del fabbisogno proposto dal piano non può che essere confermato, pur con i limiti ed incertezze dichiarate nella stima.

Altri temi ricorrenti e su cui si incentrano le osservazioni riguardano gli ambiti estrattivi di Novate Mezzola e quelli di fondovalle; per questi ultimi le osservazioni sono espresse sia in termini generali (Coldiretti), che specifici (caso della cava del Ranèe a Bianzone).

Gli ambiti estrattivi in comune di Novate Mezzola sono oggetto di osservazioni sia di portatori di interessi generali che locali e si intrecciano con la procedura di variante dell'area ex Falck, tant'è che le osservazioni/contributi in merito alla coltivazione in loc. Valdimonte e loc. Ganda Grossa-La Montagnola, sono state espresse sia in sede di VAS dell'Accordo di Programma alla variante dell'area ex Falck, sia sul Piano cave.

In merito agli ambiti sopra riportati, oltre alle puntualizzazioni sitospecifiche, sono state poste considerazioni di ordine generale:

- mancata analisi del fabbisogno di pietrisco;
- divieto di interessare direttamente i corsi d'acqua in ottemperanza all'art. 96, lettera f) del R.D.523/1904;
- assoggettamento alle procedure VIA.

Per quanto concerne il primo punto, oltre a quanto già prima detto, si osserva che la richiesta è motivata e circostanziata al piano industriale alla base dell'AdP e che il confezionamento di elementi prefabbricati si rivolge ad un mercato esterno alla scala regionale.

In merito al pietrisco, si osserva che la d.g.r. 11347/2010 assunta a base per il calcolo e stima dei fabbisogni, all'allegato A prevede che *"per i materiali soggetti a lavorazione e trasformazione, appartenenti ai settori merceologici delle argille, torbe, pietre ornamentali, rocce ad usi industriali, pietrischi, saranno considerate le necessità di alimentazione degli impianti di lavorazione ovunque ubicati e delle esigenze del mercato nazionale e internazionale"*. Nel caso in esame la produzione di "ballast" è diretta a specifico mercato (costruzione/manutenzioni della rete ferroviaria) e quindi è diretta al soddisfacimento delle esigenze del mercato nazionale e internazionale.

In merito ai vincoli/divieti dettati dalle norme di polizia idraulica, il Piano cave non propone di disattendere quanto scritto all'art. 96, lettera f), del R.D. 523/1904. Infatti, è palese che l'attività in prossimità dei corsi d'acqua e/o nei corsi d'acqua stessi, sono subordinati a specifica autorizzazione da parte dell'Autorità idraulica, tant'è che la Regione Lombardia, competente per il reticolo idrico principale e quindi anche del fiume Adda, sull'ambito di Lovero (loc. Le Prese di Dentro), non ha pregiudizialmente escluso la previsione di Piano, ma ha subordinato la stessa alle verifiche proprie della progettazione definitiva.

Quanto alle osservazioni che invitano a indicare nelle norme di Piano e/o nelle singole schede che l'attivazione delle cave sia subordinata all'espletamento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con valutazione degli effetti cumulati, si osserva che è il successivo esame dei progetti d'ambito a definire le procedure e valutazioni necessarie per l'approvazione.

Quanto agli effetti cumulati, si osserva che con l'entrata in vigore del D.M. n. 52/2015 sono state modificate le soglie per l'assoggettamento, introducendo nuovi criteri che computano anche gli effetti cumulati. Pertanto, non è opportuno indicare nelle schede procedure che verosimilmente, in considerazione della durata del Piano cave, potranno essere ulteriormente modificate.

La VAS, come noto, è incentrata sui piani o programmi che, ovviamente, non hanno i contenuti e dettagli della progettazione definitiva propria della procedura di esclusione e/o Valutazione d'Impatto Ambientale o della VINCA e, più in generale, di tutte le altre autorizzazioni necessarie per l'attivazione delle cave, basti pensare all'autorizzazione paesistica o al vincolo idrogeologico.

Quindi molte osservazioni anticipano argomenti che potranno, anzi dovranno, trovare un adeguato approfondimento nei progetti e nelle conseguenti valutazioni che dovranno esprimere i diversi enti, ciascuno in relazione alle specifiche competenze e funzioni.

Minuto 24:25 - 01:01:40

La dottoressa Meago procede quindi alla puntuale illustrazione delle 15 osservazioni pervenute alla Provincia dando sintetica illustrazione delle stesse e delle controdeduzioni conseguenti.

1 PROVINCIA DI LECCO

Nelle osservazione 1 e 2 la Provincia di Lecco chiede di inserire nel Piano una quota del fabbisogno destinato alla propria provincia quantificato in 300.000 mc/anno.

Controdeduzione: Non si ritiene accoglibile la proposta.

Infatti, quanto precisato nella Relazione Tecnica, in particolare alla pag. 18, sottende, pur nell'indeterminatezza della stima dei fabbisogni di un comparto che ha subito pesantemente gli effetti della crisi economica, che il Piano aveva correttamente previsto anche la possibilità di destinare parte della risorsa anche alle provincie limitrofe. La richiesta della Provincia di Lecco e soprattutto gli ingenti quantitativi richiesti (oltre un terzo del fabbisogno della provincia di Sondrio) porterebbe ad una radicale revisione della proposta di Piano e ad oggettive difficoltà di individuare altri ambiti estrattivi in Valchiavenna e bassa Valtellina, compatibili con la complessa situazione paesistico-ambientale.

Nell'osservazione n. 3 la Provincia di Lecco segnala che nella proposta di Piano il mandamento del morbegnese è privo di siti estrattivi.

Controdeduzione: Quanto affermato non è corretto.

E' presente la cava ATEg14p8 in loc. Tartano in comune di Talamona, con una disponibilità di 1.610.000 mc, di cui il 50% di sabbia e ghiaia e 50% di pietrisco. Inoltre, in comune di Val Masino in località Cornolo nella cava di recupero B3.R1 (Piano cave - settore lapidei) è stata prevista anche la coltivazione di inerti.

2 ARPA LOMBARDIA, Dipartimento di Lecco e Sondrio

Relativamente alla richiesta di stralciare l'area a2 dell'ATEg13 - Le Prese di Dentro in comune di Lovero si richiama quanto già espresso nelle premesse.

Nell'osservazione n. 2 ARPA chiede che nessun scavo e/o movimento di terreno possono essere attuati a distanza inferiore di 10 m anche da corsi d'acqua minori, presenti negli Ambiti Ganda Grossa-La Montagnola, Valdimonte, Vernuga e Dardaglino.

Controdeduzione: In alcuni Ambiti è previsto che la coltivazione si estenda anche all'interno di corsi d'acqua a carattere torrentizio e quando ciò è indicato si prevede la ricostruzione/riqualificazione dell'alveo considerando sia gli aspetti idraulici che morfologici, ovviamente, previa autorizzazione dell'Autorità idraulica.

Nell'osservazione n. 3 ARPA indica che per quanto concerne l'ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola e l'ATEp3 - Valdimonte è necessario procedere al ripristino ambientale delle aree interessate dalle pregresse attività di cava, ma non devono essere consentiti ulteriori ampliamenti delle attività estrattive superficiali.

Controdeduzione: ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola: la previsione di un ambito estrattivo, anche in relazione alle peculiarità del sito, dovranno essere attentamente valutate in sede di esame del progetto d'ambito. La prosecuzione della coltivazione dovrà essere coordinata anche da azioni di recupero e riassetto paesaggistico-ambientale delle preesistenti attività sia di miniera che di cava.

ATEp3 - Valdimonte: La valle è caratterizzata da accumuli detritici grossolani di versante, intercalati a materiale detritico derivante da passate attività estrattive. La previsione di coltivazione dovrà essere improntata sia al riuso di risorsa abbandonata dalle passate attività che al riassetto/riqualificazione del sito.

Nell'osservazione n. 4 chiede l'introduzione di una "clausola di priorità" che subordini l'attuazione di un Ambito alla accertata assenza di risorse estraibili dagli alvei dei corsi d'acqua posti nel raggio di 30 Km dall'ambito stesso.

Controdeduzione: Non si ritiene praticabile l'introduzione della "clausola di priorità", ma al contempo per evitare la contemporanea presenza di attività di escavazione è stato previsto, in particolare per le cave di fondovalle, che l'inizio dei lavori su nuovi lotti di un determinato ambito estrattivo possa avvenire previo un concreto ed ampio completamento del recupero delle aree già cavate.

Osservazione n. 5 chiede una modifica alle profondità massima di scavo.

Controdeduzione: Tranne il nuovo ambito ATEg13 - Le Prese di Dentro in comune di Lovero, tutti gli Ambiti sono stati oggetto di specifico "Studio di compatibilità Idraulica" sul quale l'Autorità di bacino del fiume Po ha espresso parere favorevole.



Osservazione n. 6: Impatto acustico e mitigazioni.

Controdeduzione: La valutazione di impatto acustico prevede che, per gli ambiti territoriali estrattivi ubicati in prossimità di edifici adibiti ad uso produttivo o residenziale, deve essere allegata la documentazione di previsione di impatto acustico. Tale valutazione, unitamente alle misure di mitigazione previste dallo studio di incidenza e dal capitolo 10 del Rapporto Ambientale (atmosfera, suolo e sottosuolo, biodiversità, flora e fauna etc.) non sono indicazioni che possono essere richieste e valutate in sede di Piano, che per sua natura contiene un livello di informazioni limitato, ma sulla progettazione definitiva propria dei progetti d'ambito e/o progetti attuativi.

3 Ditta T.M.C. s.r.l.

Chiede di non considerare (contrariamente alla precedente richiesta) come area cavata la superficie del mappale 17 del foglio 5 relativamente all'ATEg7 in località Pradasc.

Controdeduzione: Si accoglie la richiesta e di conseguenza si modifica la scheda relativa al mappale n. 17, foglio 5, con esclusione dell'area ricadente nella ZSC IT2040034 "Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca" per un volume aggiuntivo pari a 41.101 mc.

4 Club Alpino Italiano Comitato Direttivo Regionale

Osservazioni n. 1 e 2 - Aggregati di origine naturale e materiali di recupero.

Controdeduzione: Nella Relazione tecnica, al punto "1.5.1.5 - Rifiuti edili trattati laddove abbiano caratteristiche idonee ad un riutilizzo come materiale inerte", si è tenuto conto dei "materiali alternativi" all'estrazione di inerti che, qualora abbiano caratteristiche geotecniche o geomeccaniche assimilabili a quelle degli inerti, concorrono a ridurre i fabbisogni del Piano.

Per determinare la quantità dei rifiuti edili trattati si è partiti dall'elenco delle ditte autorizzate che operano in procedura semplificata o ordinaria per il recupero dei rifiuti da scavo e/o da costruzione e demolizione.

La d.g.r. 11347 del 2010 prevede inoltre che nella stima dei quantitativi di terre e rocce da scavo riutilizzabili, caratterizzate da idonee e normate qualità geomeccaniche e/o geotecniche finalizzate allo specifico impiego, devono essere computate solo le rocce e terre da scavo provenienti da opere pubbliche con progetto preliminare approvato.

Soluzioni concrete per incentivare il mercato di aggregati riciclati scaturiscono dalla convergenza di diverse azioni che esulano dalla pianificazione di settore, sebbene con il dimensionamento del fabbisogno, valutando e considerando tutti i contributi, dallo svasso degli alvei al riuso di inerti alternativi, è stato ragionevolmente compreso l'impiego di aggregati naturali.

Osservazione n. 3 - La Rete Ecologica Regionale e le aree Natura 2000 dovrebbero essere escluse dalle aree in cui vengono autorizzati nuovi ATE o ampliamenti di ATE esistenti.

Controdeduzione: In tutte le tipologie di ZPS insistenti sul territorio lombardo è vietata l' "apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti (...)".

Tale divieto è stato ribadito anche nelle Norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Sondrio, che lo ha ulteriormente esteso anche a tutti i SIC della Provincia. La tutela e conservazione delle Aree Natura 2000 e della Rete Ecologica Regionale sono state esaminate nello Studio d'incidenza e sono oggetto di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Osservazione n. 4 - Impatto acustico delle attività estrattive.

Controdeduzione: Le macchine utilizzate nell'attività di cava devono essere conformi alla normativa comunitaria ed in ogni caso, come ormai ricorrente nelle procedure autorizzative, viene previsto il monitoraggio delle emissioni sonore che, ovviamente, dovranno rispettare i piani di zonizzazione acustica.

Osservazione n. 5 - Impatto delle attività estrattive sulla qualità dell'aria.

Controdeduzione: Le campagne di monitoraggio saranno definite ed articolate in sede di autorizzazione dei progetti d'ambito e/o attuativi. La distribuzione degli ambiti estrattivi sul territorio provinciale non genera, ragionevolmente, effetti cumulati sulla qualità dell'aria e i siti estrattivi sono generalmente di dimensioni contenute per cui le operazioni di escavazione sono per lo più eseguiti con mezzi meccanici usuali.

Osservazione n. 6 - Impatto delle attività estrattive sulla fauna.

Controdeduzione: Lo studio d'incidenza è sviluppato conformemente alle norme e quindi prioritariamente e principalmente incentrato sugli ambiti e le specie tutelate. Ulteriori mitigazioni ed eventuali limitazioni delle



attività potranno essere disposti e valutati non in sede di Piano, che per sua natura contiene un livello di informazioni limitato, coerente con il livello pianificatorio, ma sulla progettazione definitiva propria dei progetti d'ambito e/o progetti esecutivi.

Nello Studio di Incidenza, per gli ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola, ATEp3 - Valdimonte, ATEg1 - Sortaccia, ATEg7 - Pradasc, in ragione della loro vicinanza o sovrapposizione con aree Natura 2000 ed in funzione della potenziale incidenza nei confronti della fauna tutelata nei Siti della Rete Natura 2000 interessati, si indica di effettuare dei monitoraggi delle componenti biotiche ed abiotiche, e specialmente di eseguire dei monitoraggi sulla effettiva presenza di nidificazioni, nei dintorni degli ambiti estrattivi. In base alla normativa vigente in materia, lo Studio di Incidenza deve essere redatto in relazione agli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario, individuati dalle Direttive "Habitat" e "Uccelli", per i quali un Sito è stato istituito. Pertanto, non si ritiene pertinente fornire indicazioni di dettaglio circa altre specie faunistiche minori in quanto specie non vulnerabili, piuttosto adattabili ai disturbi o comunque con areali di distribuzioni ampi, tali da consentirne una temporanea delocalizzazione.

Osservazione n. 7 - Proposte di Ambiti in comune di Novate Mezzola.

Controdeduzione: Il Piano non omette di rappresentare le problematiche del sito, i vincoli e conseguenti tutele. La finalità è quella di utilizzare la risorsa presente, oggetto di preesistenti attività, coordinandola con un processo di ripristino di cui solo la progettazione d'ambito potrà dettagliatamente definire tempi e modalità. La presenza, nelle immediate vicinanze, di siti tutelati, così come la qualità del soprassuolo saranno oggetto di specifica valutazione e il fatto che il Piano evidenzia tali componenti impone approfondimenti progettuali ed analisi multidisciplinari approfondite da sviluppare in sede di progettazione definitiva.

Approfondimenti che consentiranno di valutare compiutamente anche le questioni relative, dal trasporto alle tematiche idrogeologiche connesse alla realizzazione della galleria e non solo.

Nello Studio di Incidenza, la valutazione degli effetti cumulativi che possono derivare dalla presenza di attività simili sul territorio è valutata come significativa nei confronti della fauna, a causa del trasporto del materiale mediante mezzi pesanti. Al capitolo 11, lo Studio di Incidenza propone una misura di mitigazione apposita, che riguarda un'adeguata programmazione della tempistica e delle modalità di trasporto del materiale, anche in relazione alle altre attività sul territorio.

Quanto allo scalo merci si osserva che è stato recentemente utilizzato per interventi di riqualificazione della linea ferroviaria e quindi non ci sono evidenze per ritenere infondata la previsione di effettuare il trasporto su ferro, al contrario la ditta che partecipa all'Accordo di Programma ha fornito in proposito adeguate indicazioni/garanzie.

Relativamente all'insorgenza di possibili effetti significativi sulla componente acque sotterranee, anche in relazione alla realizzazione di una galleria, le valutazioni condotte nell'ambito del Rapporto Ambientale sono basate sullo stato di conoscenza attuale. A livello di progetto d'ambito saranno condotti studi di maggior dettaglio anche di carattere idrogeologico; in ogni caso i potenziali effetti di carattere negativo nei confronti degli acquiferi e associati alla presenza di attività estrattive sono da correlare a eventi di carattere accidentale, per tale motivo nel Rapporto Ambientale si precisa più volte che al fine di scongiurare l'inquinamento delle acque "*in fase di attività dovrà essere posta particolare attenzione e si dovranno adottare tutti gli accorgimenti possibili affinché non si verifichi la dispersione di inquinanti al suolo e, quindi, in ambiente acquatico sotterraneo*". Tale considerazione è valida anche per gli ATE p2 e p3.

Osservazione n. 8 - Ricadute delle attività estrattive sulle popolazioni animali del lago di Novate Mezzola.

Controdeduzione: Si ritiene che il tema sia stato adeguatamente approfondito in relazione al livello proprio della pianificazione evidenziando che sono previste azioni di monitoraggio che troveranno un'adeguata declinazione nella progettazione definitiva.

Nello Studio di Incidenza, per gli ambiti estrattivi collocati nell'area in questione, si indica di effettuare dei monitoraggi sulla effettiva presenza di nidificazioni presso il boschetto di S. Fedelino, le rive del Pozzo di Riva ed il versante presso l'imbocco della Val Codera, che per vicinanza risultano essere le aree più sensibili per la presenza di avifauna nidificante e di passo, potenzialmente soggette ad un disturbo.

Nello Studio di Incidenza è stato infatti utilizzato il criterio di costruire un buffer di 1 Km di distanza dagli ambiti estrattivi: distanza ritenuta sufficiente per la valutazione degli effetti indiretti o indotti, ad esempio effetti idrogeologici, rumore, emissioni, ecc..

Le sponde del lago di Mezzola frequentate dall'avifauna nidificante e di passo risultano essere poste lungo il margine meridionale del lago, ovvero lungo la costa del Pian di Spagna, distante in linea d'aria minimo 3,5 Km dalle attività estrattive di Novate Mezzola. Si ritiene pertanto che tale distanza possa garantire,



unitamente alle misure di mitigazione proposte sulle tempistiche e sui trasporti, un'adeguata tutela delle specie faunistiche protette.

Inoltre, il volo dell'avifauna di passo non è ostacolato dalle attività in esame, dato che esse sono poste lungo il versante destro orografico, mentre l'avifauna si sposta prevalentemente sopra gli specchi d'acqua ed i rumori prodotti dall'estrazione di inerti non sono, verosimilmente, tali da disturbare i loro spostamenti in quota.

Osservazione n. 9 - Ritombamento delle cave.

Controdeduzione: La tipologia di materiale idoneo al ritombamento è specificata all'*art. 32 - Materiali idonei al riempimento di scavi* della Normativa Tecnica

Osservazione n. 10 - Distanze minime.

Controdeduzione: La distanza da infrastrutture e confini di proprietà discende da norme specifiche che non contemplano indicazioni numeriche per gli impatti sulle aree Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale; proprio per questo in relazione agli obiettivi di conservazione e tutela è stato redatto apposito studio soggetto a valutazione regionale, sentiti gli enti gestori.

Osservazione n. 11 - Analisi dei fabbisogni di pietrisco.

Controdeduzione: Si richiama quanto già espresso nelle premesse.

Osservazione n. 12 - Piano di monitoraggio.

Controdeduzione: In sede di VAS sono stati declinati gli obiettivi di monitoraggio e gli indicatori più significati, ma i dettagli di monitoraggio dei singoli ambiti estrattivi sono correttamente rinviati alla fase di approvazione dei progetti ed in particolare all'espletamento della procedura di VIA o di verifica, che ha principalmente la finalità di valutare gli impatti sull'ambiente nelle diverse fasi di attività.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive sarà data adeguata informazione attraverso il sito web della Provincia.

Osservazione n. 13 - Procedure di VIA o verifica di assoggettabilità dei singoli ambiti estrattivi.

Controdeduzione: I progetti di cave e torbiere, con meno di 500.000 mc/a di materiale estratto o di un'area interessata inferiore a 20 ettari, previste nei piani provinciali delle cave, devono essere sottoposti alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 2 febbraio 2010, n. 5 (in particolare la Provincia è autorità competente a espletare tale procedura nei casi previsti all'art. 2 della legge regionale sopracitata). Dette soglie dovranno essere rideterminate in funzione del D.M n.52 del 30/03/2015; non spetta alla pianificazione indicare le procedure successive e propedeutiche all'autorizzazione, per altro spesso soggette a modifiche.

5 Comune di Val Masino

Si chiede l'attivazione del recupero di vecchie cave mai recuperate o recentemente dismesse.

Controdeduzione: Il recupero di vecchie cave o di cave mai recuperate e recentemente dismesse è una questione che merita di essere affrontata non in termini generali ma sito specifiche, esaminando nel dettaglio le ragioni che hanno portato all'abbandono delle cave e, se necessario, alle praticabili modalità di recupero/ripristino.

In primo luogo si precisa che la pianificazione all'esame è circostanziata ai soli inerti, includendo il materiale lapideo solo nei casi in cui per tipologia dei lavori o caratteristiche della risorsa è ragionevole pianificare contemporaneamente le diverse tipologie della risorsa. Quest'ultima fattispecie è chiaramente riscontrabile nella proposta di aggiornamento della cava in località Cornolo già inserita e corrisponde all'ATEp7 (ambito estrattivo presente anche come cava di recupero B3.R1 nel Piano cave - settore lapidei).

Le restanti osservazioni e contributi sono relative al settore lapideo e quindi non riguardano la revisione del Piano cave inerti.

6 Confartigianato Imprese Sondrio

Osservazione: Proposte di modifica della Normativa Tecnica di Attuazione.

Impatto acustico solo a cantiere aperto

Controdeduzione: La d.g.r. n. 2752 del 2011 "costituisce un riferimento per le Amministrazioni provinciali nell'adozione della propria normativa di gestione del piano cave, in modo da assicurare la più ampia



omogeneità gestionale delle cave sul territorio regionale, pur nel rispetto delle peculiarità dei singoli territori provinciali". Nulla vieta quindi di aggiungere, completare, eliminare indicazioni e articoli, indicazioni che sono state inserite a tutela degli interessi generali.

In ogni caso la d.g.r. di cui sopra prevede che il Progetto d'Ambito debba contenere "le fasi temporali dello sfruttamento, le modalità e il metodo di coltivazione del giacimento anche in relazione alle caratteristiche e alla potenzialità dei macchinari impiegati".

L'indagine/monitoraggio a cantiere attivo è già attualmente una prescrizione generalmente contenuta nelle verifiche di esclusione dalla VIA a cui sono assoggettati i progetti d'Ambito.

Art. 24 – Tutela delle acque dei laghetti temporanei di cava.

Stralcio dell'intero articolo e monitoraggio della falda programmato all'interno di ciascun progetto.

Controdeduzione: L'art. 24 prevede frequenze minime ragionevolmente valide per tutti gli ambiti di cava. Nell'ultimo capoverso però non si escludono casi particolari per i quali "modalità, frequenze di esecuzione di tali analisi nonché ulteriori parametri idrochimici da rilevare diversi o in aggiunta a quanto sopra riportato, potranno essere stabiliti nell'atto di autorizzazione o, quando necessario, anche in corso d'esercizio".

Art. 32 – Materiali idonei al riempimento di scavi.

Stralcio dell'intero articolo ritenendo che l'idoneità ambientale dei materiali sia già disciplinata da direttive europee e norme nazionali.

Controdeduzione: La previsione limitativa dell'articolo 32 è diretta a ripristinare, per quanto possibile, le condizioni ex ante delle cave che insistono sul fondovalle. L'obiettivo è di ridurre al minimo le alterazioni degli ambiti territoriali maggiormente vocati alla produzione agricola.

Art. 44 – Condizioni per il rilascio delle autorizzazioni.

Controdeduzione: Il contenuto dell'articolo 44 è nato da situazioni che si sono verificate soprattutto negli ultimi tempi dove le ditte, con la motivazione della scarsità di materiale idoneo al riempimento, hanno ritardato il recupero ambientale, chiedendo tuttavia di attivare un nuovo lotto/fase. Questa situazione amplia gli effetti negativi sul paesaggio e sull'ambiente e la norma ha l'esplicita finalità di contenere queste indesiderate ricadute.

La proposta di autorizzare la coltivazione di un'area/lotto limitrofi a condizione che sia stato recuperato almeno il 70% del lotto già cavato, per consentire di dare continuità all'attività imprenditoriale potrà essere valutata nei singoli casi, previo parere favorevole del Comune interessato.

7 Comune di Bianzone

8 Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone

Osservazione: Stralcio dell'ATEg11 - Ranèe per la presenza di elementi di criticità ambientale, perché in contrasto con gli strumenti di pianificazione e di programmazione vigenti, perché vicina alla SS38 e alla linea ferroviaria, con accesso pericoloso ed angusto, in vicinanza ad abitazioni (a 110 m e non 200 m come da Rapporto Ambientale), ad attività commerciali, artigiane e agricole, ricadente all'interno delle fasce fluviali del fiume Adda di cui si sollecitano le escavazioni, per disturbo alla fauna selvatica, all'ornitofauna ed all'apicoltura etc..

Controdeduzione: Le osservazioni del Comune hanno molte analogie con quelle poste dal Comitato.

Le problematiche poste all'attenzione in sede di VAS evidenziano sia elementi di attenzione territoriali, ma, soprattutto, il forte dissenso che investe sia le istituzioni che comitati e associazioni.

Gli argomenti portati all'attenzione, sebbene non siano, in larga misura, significativamente dissimili ad altri ambiti di fondovalle, evidenziano specificità territoriali che il Piano ha considerato e per quanto possibile, cercato di mitigare. La proposta del Comune e del Comitato non è tuttavia volta a mitigare e contenere gli effetti della coltivazione, ma escludere che la stessa possa essere attuata.

La dimensione dell'ambito e la sua localizzazione è tale che lo stesso non abbia connotazioni strategiche sia per il suo mantenimento che, accogliendo la proposta del Comune e del Comitato, per la cancellazione dalla pianificazione.

In merito alla questione si rimanda alla proposta della Consulta Provinciale per le attività estrattive, del 9 luglio 2015.



9 Regione Lombardia - D.G. Agricoltura - sviluppo di sistemi forestali, agricoltura di montagna, uso e tutela del suolo agricolo

Osservazione n. 1: Rappresentazione cartografica dei giacimenti sfruttabili e gli ambiti estrattivi proposti

Controdeduzione: La relazione di piano indica le motivazioni e i criteri alla base della scelta degli ambiti estrattivi; particolare attenzione è stata posta nel limitare l'alterazione, ancorché temporanee, degli ambiti agricoli di fondovalle.

Osservazione n. 2: Relativamente agli ATEp2/p3 di Novate Mezzola, poiché l'attività estrattiva comporterà la perdita di una estesa area boscata di pregio (castagneto), richiede che il Piano cave, anche in coordinamento con l'Accordo di Programma, richiamino la necessità di introdurre i più opportuni strumenti compensativi e mitigativi.

Controdeduzione: Tali osservazioni ed indicazioni potranno essere recepite in sede di esame e valutazione dei progetti d'ambito ed attuativi. Infatti, solo con un adeguato livello di progettazione potranno essere esaminate tutte le problematiche ed al contempo individuate le misure di mitigazione e compensazione.

Osservazione n. 3: Utile integrare le schede dei singoli ATE con informazione circa lo stato di fatto agricolo e qualche indicazione rispetto alle modalità di recupero.

Controdeduzione: Le informazioni sono contenute e documentate nelle relazioni che accompagnano la pianificazione.

Osservazione n. 4: Inserire una tabella riepilogativa delle cave proposte, con l'indicazione dei volumi totali assegnati, distinguendo la parte non ancora sfruttata e quella di nuova previsione.

Controdeduzione: Le tabelle sono inserite nella relazione di piano, nella normativa la tabella sintetizza solo nome e localizzazione degli ambiti.

Osservazione n. 5: Valutazione complessiva di sostenibilità ambientale, anche solo di tipo qualitativo.

Controdeduzione: I diversi elaborati che compongono il piano concorrono, nel loro insieme, a dare contezza delle motivazioni che giustificano ogni ambito e orienta le soluzioni mitigative che saranno oggetto delle progettazioni di ogni singolo ambito estrattivo.

In particolare l'allegato 1 al Rapporto Ambientale riporta, oltre alla caratterizzazione di ogni Ambito anche dal punto cartografico, uno schema riassuntivo dei fattori perturbativi potenziali individuati, della relativa interferenza sulle componenti ambientali e l'indicazione alla necessità di definizione di misure di mitigazione.

Osservazione n. 6: L'ambito ATEp7 - Cornolo, allo stato attuale, risulta essere una cava di recupero all'interno del Piano cave - settore lapidei.

Controdeduzione: Si conferma che è in fase di realizzazione la revisione del Piano cave lapidei. Al fine di consentire una più efficace valorizzazione della risorsa dell'ambito p7, in considerazione della granulometria del materiale presente all'interno dell'area, 110.000 mc sono stati destinati alla produzione di pietrisco, 110.000 mc alla produzione di sabbia e ghiaia e 10.000 mc valorizzati come lapideo, per un complessivo di 230.000 mc, da estrarre nei 10 anni di validità del Piano cave – settore inerti.

Osservazione n. 7: Osservazioni alla cartografia di insieme del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.

Controdeduzione: La proposta di revisione si incardina sul Piano cave approvato nel 2007 ed esamina tutti gli ambiti anche quelli che sono stati già cavati e recuperati; per questo alcuni documenti ripropongono la preesistente denominazione.

Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica riportano sia la cartografia d'insieme sia la tabella riassuntiva riguardanti gli Ambiti della proposta di Piano cave in corrispondenza del paragrafo 3.1.7.

Gli ATE g4/g8/g10 sono indicati nella cartografia a pag. 19 del Rapporto Ambientale e a pag. 16 della Sintesi non tecnica, erroneamente non sono indicate le etichette identificative. Si è provveduto alla correzione.

10 Federazione Provinciale Coldiretti Sondrio

Osservazione n. 1: Valutare, prima dell'apertura di nuove cave, l'estrazione di inerti dai corsi d'acqua.

Controdeduzione: La questione che attiene all'estrazione di inerti dai corsi d'acqua è stata ampiamente trattata e il Piano considera tutta la ragionevole (su base storica) disponibilità di inerti che può essere estratta da fiumi e torrenti.



Osservazione n. 2: Vietare l'apertura di cave nei terreni in cui siano presenti coltivazioni agricole.

Controdeduzione: La coltivazione su terreni agricoli è alquanto limitata e non riguarda colture di particolare pregio. I quantitativi maggiori, ovvero gli ambiti di maggiori dimensioni, sono stati individuati in aree scarsamente produttive.

Osservazione n. 3: Rivedere le profondità massime di scavo.

Controdeduzione: La profondità di scavo è limitata e comunque coerente con gli approfondimenti tecnici allegati al Piano ed approvati dall'Autorità di bacino del fiume Po, con nota del 2004.

11 Ditta TAM Cave s.r.l.

Osservazione: Richiesta di ampliamento dell'ambito B7.ATEg52 – Vigazuolo di ulteriori mq 6128, corrispondenti a circa 47.000 mc di materiale.

Controdeduzione: A fronte di una richiesta complessiva di 135.000 mc sono stati presi in considerazione 87.500 mc circa. L'area richiesta non è stata inserita nel Piano in quanto ricade nella rete ecologica indicata dal PTCP e risulta troppo vicina all'abitato.

12 Ditta Carnazzola geom. Camillo S.p.a.

Osservazione n. 1: Riproposta di ampliamento dell'ambito ATEg3 – Isolette in Comune di Colorina.

Controdeduzione: In sede di VAS sono pervenute osservazioni da parte del Comune di Colorina, contrario all'ampliamento dell'area estrattiva, che sono state condivise e quindi la richiesta della ditta è stata rigettata.

Osservazione n. 2: Reinserimento dell'area "a2" dell'ambito ATEg9 – Saleggio in Comune di Teglio, in relazione all'impegno da parte della ditta, a spostare temporaneamente, a sue spese e sulla sua proprietà, la strada comunale che conduce alla ex discarica ed alla centrale.

Controdeduzione: La strada comunale che conduce alla ex discarica ed alla centrale divide in due l'area estrattiva "a2". Inserendo, quindi, la fascia di rispetto di 20 m sono risultate non sussistere più le condizioni tecnico-operative necessarie tali da rendere sostenibile l'attività estrattiva e quindi si conferma la proposta di piano. La Provincia non ha alcun titolo per autorizzare lo spostamento di una strada comunale.

13 CGIL - Sondrio

Osservazione n.1: Dopo una serie di considerazioni, con riferimenti all'Accordo di Programma ed alle osservazioni di ARPA, vengono formulate specifiche richieste relative agli ambiti ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola e ATEp3 - Valdimonte, tra cui il non ampliamento dell'ambito, definizione di tempistiche certe di sfruttamento, programmazione delle rinaturalizzazioni, definizione e classificazione delle opere da eseguire, non utilizzo del tratto di SS36 interno al Comune di Novate ma percorsi alternativi etc..

Controdeduzione 1: La superficie dell'area estrattiva dell'ATEp3 – Valdimonte, non si discosta significativamente da quella prevista dal Piano cave approvato nel 2007, ma prevede un sensibile incremento della decennale produzione pari a mc 1.500.000.

La proposta di Piano prevede di proseguire la rimodellazione della valle, comprensiva della ricostruzione dell'alveo, in continuità alla coltivazione ultimata nella porzione più elevata. Il ripristino è orientato al recupero paesaggistico-ambientale. Le indicazioni proposte, dalla non dispersione di polveri e rumori, alla programmazione della rinaturalizzazione, alle modalità e responsabilità di attuazione e garanzie fideiussorie, sono temi che saranno approfonditi nei successivi livelli di progettazione e valutazione.

In particolare si condivide il suggerimento di definire, in fase di progettazione, fasi di lavorazione associate al recupero/ripristino da effettuarsi in tempi ristretti (uno o due anni) in modo che il controllo sull'avanzamento dei lavori sia ripetuto e puntuale.

Controdeduzione 2: La superficie dell'area estrattiva dell'ATEp2 si discosta significativamente da quella prevista dal Piano cave approvato nel 2007, ma la lavorazione nell'area "a2" è prevista in sotterraneo e conseguentemente le turbative all'esterno risulteranno contenute. Nell'area di coltivazione in detrito "a1", in ragione degli effetti sull'ambiente e paesaggio, sarà posta particolare attenzione nella progettazione e valutazione della stessa e, condividendo i contributi e suggerimenti, le fasi di coltivazione e ripristino dovranno essere programmate per un periodo ristretto (uno o due anni) questo consentirà di limitare l'impatto dell'attività (a tempi ristretti corrispondono, di regola, superfici contenute) e controlli sull'avanzamento dei lavori ripetuti e puntuali. Quanto alle indicazioni relative a percorsi automezzi, tutela

degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, definizione del tracciato di uscita dei mezzi dalla galleria, sanzioni in caso di inadempimenti, ecc..., sono argomenti che dovranno essere considerati e approfonditi in sede di valutazione d'impatto ambientale e nella procedura autorizzativa.

L'indicazione di tutelare le aree boscate viene accolta attraverso la riduzione del perimetro dell'area estrattiva "a1" nella porzione limitrofa all'abitato di "La Montagnola". Detta area, che presenta caratteristiche riconducibili a passate attività di colture di castagneto da frutto ed attualmente a bosco ceduo/castagneto (rif. "La castanicoltura in Valchiavenna – Studio di fattibilità economica, realizzato all'interno del Progetto Interreg "I castagneti dell'Insubria" a cura della Comunità Montana della Valchiavenna), è classificata area di servizio "s" nella quale potrà essere realizzata esclusivamente la viabilità di accesso all'area estrattiva, qualora in sede di progettazione dell'ambito non risulti ragionevolmente possibile realizzare la pista all'interno dell'area estrattiva "a2". Di conseguenza non è necessaria la realizzazione del previsto vallo di contenimento massi, a protezione delle abitazioni, in quanto la coltivazione alla sommità della falda detritica avverrà mediante escavazione con formazione di ampia zona in contropendenza.

L'individuazione dell'area estrattiva non impedisce che in fase autorizzativa, quindi con previsione su progetto definitivo, siano dettate prescrizioni, da parte della competente autorità forestale, a ulteriore salvaguardia delle aree boscate, anche di quelle incluse nel perimetro dell'ambito estrattivo.

14 Associazioni della Valchiavenna:

- 1. Associazione Amici della Val Codera ONLUS**
- 2. Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola**
- 3. Legambiente Lombardia onlus - Circolo Lario Sponda Orientale**
- 4. Medicina Democratica Onlus**

Osservazione: Chiedono che vengano tenute in considerazione anche le precedenti osservazioni presentate entro il 20 febbraio 2015 in fase di VAS dell'Accordo di Programma di Novate e le successive osservazioni per la variante al PGT di Novate e al PTCP della Provincia di Sondrio presentate entro il 20 marzo 2015 in quanto strettamente attinenti, pertinenti e inscindibili.

Controdeduzione: ATEp2 – Ganda Grossa-La Montagnola

Alcune indicazioni/osservazioni sono simili a quelle presentate da altri soggetti.

In primo luogo si ritiene che l'indicazione di tutelare le aree boscate viene accolta attraverso la riduzione del perimetro dell'area estrattiva "a1" nella porzione limitrofa all'abitato di "La Montagnola", come già illustrato poco fa.

Altri temi dallo studio più approfondito dell'impatto acustico, alla qualità dell'aria, alla progettazione e presentazione di studi appropriati e approfonditi dei lavori da eseguire sui versanti confrontati con lo stato attuale, allo studio di compatibilità idraulica, allo studio viabilistico, ecc..., sono indubbiamente meritevoli di essere adeguatamente approfonditi in sede di progettazione definitiva e di procedure valutative quali la VIA e VINCA. In quelle sedi potranno essere compiutamente definite tutte le limitazioni e prescrizioni operative che la pianificazione può solo cautelativamente porre all'attenzione.

Si ribadisce inoltre di condividere il suggerimento, per altro coerente con le scelte di Piano, che il ripristino sia quanto più possibile contestuale e/o immediatamente conseguente all'escavazione.

Controdeduzione: ATEp3 – Valdimonte.

Le osservazioni presentano molte analogie con quelle presentate dalla CGIL. La superficie dell'area estrattiva non si discosta significativamente da quella prevista dal Piano cave approvato nel 2007, ma prevede un sensibile incremento della decennale produzione pari a 1.500.000 mc, come già illustrato precedentemente. La proposta di Piano prevede di proseguire la rimodellazione della valle, comprensiva della ricostruzione dell'alveo, in continuità alla coltivazione ultimata nella porzione più elevata. Il ripristino è orientato al recupero paesaggistico-ambientale.

Osservazione: Le Associazioni segnalano infine una contraddizione, nei documenti della proposta di Piano, inerente la località "Giavere".

Controdeduzione: L'allegato B-Elementi istruttori, riporta tutte le schede delle proposte d'inserimento di nuovi ambiti che sono stati valutati in fase istruttoria e non sono per questo da considerare nuovi inserimenti del Piano.



15 Legambiente Media Valtellina

Osservazione n. 1.: Stima dei fabbisogni.

Controdeduzione: Come già detto in premessa la d.g.r. 11347 del 2010, all'allegato A – Fabbisogni di altri materiali di cava, prevede che per i 'pietrischi, saranno considerate le necessità di alimentazione degli impianti di lavorazione ovunque ubicati e delle esigenze del mercato nazionale e internazionale".

Come palesato nella relazione di Piano parte della risorsa prelevata nella bassa Valtellina e Valchiavenna verrà, verosimilmente, destinata alle province limitrofe di Lecco e Como.

Osservazione n. 2: Ritiene che, nell'individuazione degli ampliamenti e nell'inserimento di nuovi ambiti, non si sia data la giusta importanza alla presenza di aree di pregio per l'agricoltura e ai temi ambientali, a partire dalle interferenze con la rete ecologica (ad esempio cava loc. Saleggio).

Controdeduzione: La Provincia di Sondrio è indubbiamente caratterizzata dalla diffusa presenza di aree tutelate sia sotto il profilo paesaggistico che ecologico, e nel fondovalle sono presenti corridoi ecologici sia di collegamento tra i due versanti che lungo le valli dell'Adda e del Mera. Individuare ambiti totalmente esenti da queste problematiche non è agevole considerato che la pianificazione ha la finalità di mettere a disposizione la risorsa distribuendola su un territorio che si snoda lungo due valli. Per questo sono state assunte modalità di coltivazione, soprattutto per gli ambiti di fondovalle, per lotti di piccole dimensioni condizionando i lavori su lotti successivi ad avvenuto ripristino di quelli cavati. Questa situazione, come indicato nel rapporto ambientale, sarà oggetto di monitoraggio.

Minuto 01:01:45 -01:04:16

Terminata la disamina delle osservazioni e controdeduzioni la dottoressa Meago segnala che, come già anticipato dal Presidente Della Bitta, in data 9 luglio 2015 si è svolta la riunione della Consulta provinciale per le attività estrattive per esaminare lo stato di attuazione della proposta di revisione del Piano cave - settore inerti. La Consulta, sentite le argomentazioni, ha proposto alla Provincia:

1. di farsi carico di rappresentare alle autorità idrauliche, come i sedimenti in alveo possano, attraverso una programmazione pluriennale associata a una diversa proposizione dei canoni, generare una razionale ed efficace valorizzazione degli inerti;
2. lo stralcio dell'ambito estrattivo ATEg11 - Ranè in comune di Bianzone ritenendo fondate sia le osservazioni del Comune che del Comitato per la tutela e la valorizzazione del territorio agricolo del piano di Bianzone, ritenendo altresì che la vicinanza con altri ambiti estrattivi possa generare effetti negativi cumulati;
3. di accogliere la richiesta di tutelare le aree boscate attraverso la riduzione del perimetro dell'area estrattiva a1 nella porzione limitrofa all'abitato di "La Montagnola", come rappresentato nella cartografia proposta durante la seduta. Detta area dovrà essere classificata area di servizio (s) nella quale potrà essere realizzata la viabilità di accesso all'area estrattiva e alla frazione di "La Montagnola" qualora in sede di progettazione dell'ambito non risulti ragionevolmente possibile realizzare la pista all'interno dell'area estrattiva a2.

In data 14 dicembre 2015 è pervenuto il decreto n. 8794 del 22 ottobre 2015 della D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile della Regione Lombardia, relativo alla Valutazione di Incidenza del Piano cave – settore inerti.

La Valutazione di Incidenza ha previsto misure di mitigazione generali che sono state inserite come nuovo articolo nella Normativa Tecnica di Attuazione (nuovo art. 31), misure di mitigazione specifiche che sono state inserite nelle singole schede degli 8 Ambiti interessati elencati (ATEg1 – Sortaccia, ATEg2 – Vigazzuolo, ATEg7 – Pradasc, ATEp2 - Ganda Grossa-La Montagnola, ATEp3 – Valdimonte, ATEp4 – Spinida, ATEp6 – Dardaglino, Rp1 – Malpensada) e specifica valutazione di incidenza per potenziali interferenze con Siti Natura 2000 e Rete Ecologica di livello Provinciale, relativamente agli 8 Ambiti di cui sopra ed ad ulteriori altri 4 Ambiti (ATEg4 – Mareggio, ATEg8 - Case al Piano, ATEg10 – Calcarola, ATEg12 – Sabbionaccio).



Ore 11,30

Interventi del pubblico.

Al termine dell'illustrazione delle controdeduzioni la dottoressa Meago lascia la parola agli interventi del pubblico.

Minuto 01:04:18 - 01:12:30

Intervento dell'ing. Domenico Jobizzi, Sindaco del Comune di Valmasino.

Traccia una sintesi delle sue attività professionali legate al mondo estrattivo, espone la sua lunga conoscenza del settore sia dal punto di vista professionale che dal punto di vista amministrativo in quanto sindaco di un paese in cui il settore delle cave ha sempre rivestito un'importanza notevole.

Il suo intervento è critico nei confronti dell'attuale gestione del settore cave in Italia. A suo avviso la procedura seguita dalla Provincia non attribuisce il giusto rilievo al ruolo dei Sindaci nella predisposizione del Piano.

Il Dirigente Evaristo Pini chiede al Sindaco Jobizzi se intende far pervenire una sintesi del suo intervento alla Provincia oppure se l'intervento dovrà essere riepilogato dagli uffici provinciali. Il Sindaco risponde che è sua intenzione inviare una memoria scritta.

Minuto 1:12:50 - 1:18:30

Intervento della signora Lorenza Tam che parla a nome di Legambiente Lombardia onlus - Circolo Lario Sponda Orientale, Legambiente Lombardia onlus, Associazione Amici della Val Codera onlus, Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola e Medicina Democratica Onlus.

L'intervento letto è stato presentato al Protocollo della Provincia il 10 marzo 2016 (prot. n. 6129 dell'11/03/2016) ed è integralmente allegato al presente verbale (all.3).

Minuto: 1:18:40 - 1:20:44

Intervento della signora Anna Maria Saligari, Sindaco di Lovero.

Chiede un chiarimento circa quanto è stato presentato. L'area di Lovero è compresa nella Rete Ecologica Regionale però nella tabella proiettata dove Regione Lombardia si preoccupa di specificare che alcuni ambiti, quelli che ricadono in Rete Natura 2000 o nella RER, dovranno essere sottoposti ad un'ulteriore valutazione d'incidenza, l'ambito di Lovero non è menzionato e chiede un chiarimento circa questa mancanza.

Per quanto invece riguarda la valutazione generale della problematica di Lovero ritiene che il Presidente Della Bitta abbia già ben evidenziato la volontà della Provincia di recepire la previsione urbanistica di quest'opera pubblica, peraltro di una misura non rilevante dal punto di vista dei metri quadri della sua estensione; è chiaro però che per il Comune di Lovero la previsione di quest'opera ha una sua incidenza particolare quindi ringrazia per l'attenzione dimostrata che porterà ad indicare che l'opera pubblica possa avere prevalenza rispetto al Piano cave. Laddove il Piano cave partisse prima dell'opera pubblica il Sindaco non manifesterà alcun problema affinché i lavori inerenti la cava vengano effettuati, nel caso in cui l'opera pubblica partisse prima non ci saranno però ostacoli per il fatto che l'area è inserita all'interno del Piano cave.

La dottoressa Meago risponde, relativamente alla prima segnalazione del Sindaco, che gli uffici provvederanno ad una verifica della problematica evidenziata rispetto alla RER.

Minuto 1:21:30 - 1:25:50

Intervento del geologo Luciano Leusciatti, consulente, progettista e direttore dei siti estrattivi della ditta Novate Mineraria s.r.l..

Intende presentare un'osservazione, o meglio una richiesta di chiarimento, da parte della ditta, relativamente allo stralcio che è stato presentato di una parte della risorsa in detrito alle spalle dell'abitato in località Montagnola. Da una prima lettura della planimetria presentata pare che lo stralcio indicato possa essere molto "pericoloso" per il discorso dello sfruttamento razionale della risorsa che si trova dietro Montagnola. E' stato tracciato un semicerchio che di fatto esclude dalla coltivazione tutta la parte centrale del grosso deposito di discariche minerarie che probabilmente con la forma individuata, non consentirà di

operare un ripristino morfologico e naturalistico della zona. Lo scopo dell'intervento è quello di rimuovere le discariche minerarie in quella zona e ricreare a monte della Montagnola una zona pianeggiante dove impiantare, al termine della coltivazione, un castagneto da frutto vero e proprio, riportando all'origine il vecchio terrazzo morfologico. Con la forma ora indicata e con lo stralcio proposto di quella parte di detrito risulterà sicuramente difficile operare in tal senso.

Chiede alla Provincia se c'è la possibilità di rivedere questa perimetrazione e se la ditta può formalizzare una proposta alternativa rispetto a quella presentata oggi, non tanto per la perdita di volumetrie cavabili, che pure non è indifferente, ma soprattutto per poter realizzare una progettazione coerente sia con lo sfruttamento minerario che con il recupero dell'area che in questo modo risulta difficile.

Già nella prima conferenza di VAS era stato chiesto alla ditta di fornire una sezione paesaggistica dietro la Montagnola, un ambito delicato sotto molti aspetti. Quello che la ditta ha previsto di effettuare in quella zona è di lasciare una cortina boscata a protezione dell'abitato durante la fase di apertura della cava, ma anche di creare subito dietro una zona subpianeggiante che consenta, da una parte di avere la protezione dell'abitato rispetto a potenziali cadute massi e dall'altra di ricreare davvero quel castagneto da frutto che deve essere tutelato e valorizzato. Attualmente, ha sentito parlare prima di una *perimetrazione di castagneto da frutto da parte della Comunità Montana* ma, assicura, che in quella zona è presente una formazione di castagneto che non è assolutamente castagneto da frutto e oltretutto sono esemplari in sofferenza perché non hanno nessun substrato perché sono cresciuti sui massi delle discariche.

Leusciatti chiede alla Provincia se la ditta può presentare delle osservazioni su questa proposta di cui la stessa è venuta a conoscenza solo oggi e che desta molte perplessità.

La dottoressa Meago risponde affermativamente; la ditta potrà presentare una contro-osservazione in tempi ristrettissimi per dar modo all'Autorità competente, d'intesa con l'Autorità procedente, di tenerne conto durante la stesura del Parere motivato.

Minuto 1:25:55 - 1:32:10

Intervento del geologo Luciano Leusciatti, consulente della ditta Carnazzola geom. Camillo s.p.a..

Presenta questo intervento a nome del titolare della ditta che purtroppo ha dovuto abbandonare i lavori della conferenza per altri impegni e riguarda la cava del Raneè.

La ditta ha appreso, nell'introduzione del Presidente della Provincia, che è volontà della Provincia di stralciare l'ambito dal Piano cave. Leusciatti vuole solo ricordare che quella è una cava che era inserita nel Piano precedente, su quella cava è stato approvato un progetto d'ambito, è stata fatta una verifica di esclusione dalla VIA giudicata positivamente dalla Regione Lombardia, è stato presentato un progetto attuativo che è stato approvato in sede tecnica con la chiusura della conferenza di servizi, dopo essere passato nella Commissione paesaggio e aver ricevuto tutti i pareri favorevoli.

Chiaramente, politicamente il Consiglio Provinciale è sovrano e decide come meglio crede; Leusciatti si domanda però, dal punto di vista tecnico, come sia possibile che la Consulta cave, dopo tutti questi passaggi tecnici che hanno ricevuto pareri favorevoli, abbia deciso che la cava non è più conforme alle direttive e alle leggi che sono rimaste immutate rispetto a tutti i percorsi che ha elencato prima e senza nessuna variazione anche dello stato dei luoghi. Non gli risulta che si siano state delle modifiche nella zona. Porta gli interessi della ditta cavatrice che, chiaramente, non ha perso l'interesse a portare avanti il proprio progetto e si chiede come mai siano cambiate le condizioni di una cava inserita nel Piano precedente e addirittura con tutto l'iter amministrativo chiuso; di fatto la cava è approvata e ora viene stralciata.

Questo per dire che la decisione che verrà presa dal Consiglio Provinciale, se da una parte andrà a soddisfare una parte consistente dell'opinione pubblica, dall'altra otterrà dei risultati che potrebbero essere anche pesanti, nel senso che si potrebbe prospettare anche un ricorso contro tutto il Piano cave, con tutte le conseguenze del caso.

Vuole anche aggiungere che nella zona si continua a parlare del progetto della tangenziale di Tirano; si dovrà anche vedere, se vengono tolte le cave, dove si andrà a prelevare il materiale che dovrà soddisfare i fabbisogni di questa strada. Gli pare anche che, in un parere espresso dal Sindaco di Tirano, si diceva di voler evitare il transito dei mezzi attraverso Tirano, ma se non ci sono cave a monte e si stralciano anche quelle esistenti a valle e le altre si stanno esaurendo, bisognerà anche capire da dove potrà arrivare il materiale necessario per fare le opere.

Il geologo Leusciatti presenta anche alcune annotazioni sulla normativa tecnica riguardo ad alcune modifiche che sono state introdotte dalla Provincia rispetto alla normativa tecnica regionale soprattutto riguardo il campionamento delle acque. Gli sembra davvero eccessivo indicare il numero dei campioni che devono



essere prelevati in fase di Piano, quando di solito questo è un punto che viene rimandato alla fase di progettazione ed ai pareri dell'ARPA sul monitoraggio di ogni singola cava. Non riesce a capire come sia possibile che in un laghetto di cava alto quattro metri si chieda di prelevare sulla verticale quattro campioni, in cave che tutti sanno essere in prima falda quindi con il chimismo delle acque che non varia in quattro metri. Questo costringe, dopo un breve calcolo, ad eseguire dodici campioni all'anno su dei laghetti che spesso non sono più grandi di qualche centinaio di metri quadri. Gli sembra davvero un caricare le aziende, già in sofferenza, di oneri ingiustificabili.

L'altra osservazione è quella sul discorso dei recuperi per singoli lotti, che va benissimo e che fa parte della normativa regionale e che ovviamente è già recepita in tutti i progetti che vengono approvati dalla Provincia. Lo scrivere però, in un articolo, che non può essere iniziato il lotto successivo se non è chiuso il lotto precedente dal punto di vista operativo, comporta delle difficoltà tali da dover lasciare in posto, di fatto, parte del giacimento tra un lotto e l'altro perché ovviamente non ci può essere la chiusura totale di un lotto prima di iniziare il lotto adiacente perché gli scavi non sono verticali. Sembra banale ma scritta così la norma, se applicata con il criterio del buon senso dagli uffici non ci saranno problemi, ma se la norma fosse applicata alla lettera, per come è scritta, questo comporta che si devono lasciare in posto dei setti nelle cave e ciò non ha nessun senso, in quanto il consumo di suolo avviene comunque perché in ogni caso la cava sarebbe attiva. Leusciatti chiede se sia possibile ritoccare questo articolo lasciando un po' più di margine alle ditte.

Minuto 1:32:15 - 1:34:00

La dottoressa Meago chiarisce a Leusciatti, riguardo l'ultimo aspetto del suo ultimo intervento, che la normativa tecnica è già stata modificata, recependo l'osservazione di Confartigianato Imprese Sondrio che proponeva di autorizzare la coltivazione di un'area/lotto limitrofi a condizione che sia stato recuperato almeno il 70% del lotto già cavato, per evitare il fermo e per consentire di dare continuità all'attività imprenditoriale valutando i singoli casi, previo parere favorevole del Comune interessato.

Conferma al Sindaco di Lovero che verranno effettuate le verifiche richieste; segnala che lo studio di incidenza (pag.212) indica che l'ambito ricade in elementi di I livello della RER e precisa (pag. 214) che "lo studio di incidenza dovrà proporre misure di mitigazione".

Dopo aver verificato che non ci sono altri interventi la dottoressa Meago dichiara chiusa la seduta conclusiva della Valutazione Ambientale Strategica dell'aggiornamento del Piano Cave - settore inerti della Provincia di Sondrio.

La seduta viene conclusa alle ore 11:55.

Allegati:

1. Presentazione della Dottoressa Meago - Provincia di Sondrio;
2. Presentazione dell'ing. Sartorelli - Studio GRAIA;
3. Intervento della Signora Lorenza Tam a nome di Legambiente Lombardia onlus - Circolo Lario Sponda Orientale, Legambiente Lombardia onlus, Associazione Amici della Val Codera onlus, Comitato Salute Ambiente Valli e Lago di Novate Mezzola e Medicina Democratica Onlus, protocollo n.6129 dell'11/03/2016.
4. Fogli presenze.